

# Alaska

UNA TRAVAGLIATA LOVE STORY TRA ELIO GERMANO E ÀSTRID BERGÈS-FRISBEY, DAL REGISTA DI UNA VITA TRANQUILLA

(id., Italia/Francia 2015) **Regia:** Claudio Cupellini **Interpreti:** Elio Germano, Àstrid Bergès-Frisbey, Alba Rohrwacher, Roschdy Dem, Marco D'Amore, Paolo Pierobon, Valerio Binasco, Pino Colizzi, Elena Radonicich, Eric Caruso, Antoine Oppenheim **Genere:** drammatico **Durata:** 125'

Incontrarsi, perdersi, rincorrersi, di nuovo lasciarsi e infine, forse, ritrovarsi. *Alaska* (in Concorso al Festival di Roma 2015) è la storia di un amore appannato e instabile, che si incaglia nelle faglie della vita e non ha mai il momento giusto per compiersi pienamente, tra disgrazie irreparabili e dissidi intimi. Fausto è un cameriere dalle belle speranze, che sogna un futuro più stabile, Nadine è una francesina aspirante modella: si incontrano sul tetto di un lussuoso albergo a Parigi, riconoscono l'uno nell'altra una solitudine e una fragilità comune, ma soprattutto l'aspirazione a una felicità assoluta che, in un periodo di incertezze, pare soltanto una lontana chimera. Sembra l'inizio di qualcosa di travolgente, ma un tragico incidente li divide, e Fausto finisce in prigione. Qualche anno dopo, il loro sentimento potrebbe finalmente concretizzarsi, ma, come tutti

» IL SENTIMENTO CHE NASCE TRA UN CAMERIERE E UN'ASPIRANTE MODELLE VIENE OSTACOLATO DA UNA TRAGEDIA

i grandi melodrammi impongono, così non sarà: altre sfortune li attendono. Per la sua terza opera di finzione dopo la commedia romantica *Lezioni di cioccolato* e il crime drama *Una vita tranquilla* con Toni Servillo, il regista Claudio Cupellini (già dietro la mdp di alcune puntate del celebrato *Gomorra - La serie*) sceglie uno dei nostri inter-

preti più acclamati e talentuosi (Elio Germano, reduce dall'eccezionale prova in *Il giovane favoloso*) e la splendida diva in ascesa Àstrid Bergès-Frisbey, sirena in *Pirati dei Caraibi - Oltre i confini del mare* e futura Ginevra nell'epico adattamento *Knights of the Roundtable: King Arthur* firmato Guy Ritchie. Accanto a loro, un cast variegato formato dall'immane Alba Rohrwacher (appena vista a Venezia in *Sangue*



Elio Germano e Àstrid Bergès-Frisbey sono due innamorati divisi da circostanze tragiche. Nel cast di *Alaska* anche il bravo Marco D'Amore, il *Ciro* di *Gomorra* (in alto).

*del mio sangue* e *Taj Mahal*), da Marco D'Amore (*Perez.*), da Valerio Binasco (*Noi credevamo*) e da un volto noto di polar francesi, Roschdy Zem.

(*Fiaba Di Martino*)

## «RACCONTO UNA STORIA D'AMORE COME UN'AVVENTURA IN UNA TERRA OSTILE»

IL REGISTA DI *UNA VITA TRANQUILLA* E DI *GOMORRA - LA SERIE* CI RACCONTA I PUNTI CRUCIALI DELLA SUA ULTIMA FATICA, *ALASKA*, INDICANDO I SUOI PRINCIPALI RIFERIMENTI CINEMATOGRAFICI E MUSICALI, I PROSSIMI PROGETTI E IL SUO FILM PREFERITO DELLA STAGIONE, MA CON UNA PUNTA DI AMAREZZA... di Fiaba Di Martino

Claudio Cupellini ha i minuti contati. Il regista sta girando le ultime puntate di *Gomorra - La serie*, «con ritmi devastanti, partiamo alle 5 del mattino e proseguiamo tutto il giorno», ma riesce a ritagliarsi il tempo per una densa intervista. Al telefono, Cupellini non cede il passo alla stanchezza, anzi, lo troviamo disponibile ed entusiasta. Ci parla con passione del suo terzo film, una storia d'amore dolorosa, che nasce nella tragedia e che si srotola lungo svariati anni.



**Parto chiedendoti di spiegarmi il titolo, come mai una scelta così esotica?**

«Il motivo deriva dal fatto che la parola ha in sé qualcosa di profondamente evocativo del tema del film. È un termine che richiama immagini avventurose, estreme e pericolose, come la ricerca dell'oro e le terre ostili. Mentre io e gli sceneggiatori scrivevamo il film e ci è venuto in mente di chiamare "Alaska" il locale dove il protagonista trascorre parte della storia, abbiamo anche capito che quel nome racchiudeva molto del senso ultimo del racconto, ovvero quello di una grande avventura, epica, rischiosa, difficile, che assomigliava molto alla storia d'amore tra Fausto e Nadine, ossia qualcosa di molto potente che si sviluppa in cinque anni sia in Italia che in Francia, muovendosi per il mondo. Inoltre, era un titolo che per fortuna si allontanava dai soliti italiani che girano sempre attorno alle parole "cuore" e "amore"».

**Mi incuriosisce la scelta dei protagonisti, soprattutto quella legata ad Åstrid Bergès-Frisbey, una futura star hollywoodiana. Come è avvenuto il loro casting?**

«La storia l'ho scritta pensando a Elio (Germano, ndr), perché avevo molta voglia di lavorare con lui, l'ho sempre amato e, per il tipo di situazioni che volevo raccontare, era l'unico in grado di poterla interpretare e arricchire. La protagonista femminile invece doveva necessariamente essere straniera; per trovarla ho fatto dei casting piuttosto lunghi a Parigi. Cercavo una bellezza non rassicurante, un'attrice che riuscisse a tenere testa a Elio e al suo personaggio. All'epoca Åstrid non aveva ancora lavorato molto a Hollywood a parte il ruolo in *Pirati dei Caraibi*; in lei ho scoperto una ragazza forte, determinata, talentuosa. Caratteristica, quest'ultima, essenziale per reggere il confronto con un mostro come Germano».

**Alaska è una storia d'amore molto drammatica...**

«Sì, la chiave della pellicola è drammatica, proprio come in *Una vita tranquilla*: quando scrivo e giro i miei film cerco di dare una cornice non dico di genere, ma quasi, ad esempio qui manteniamo un contesto duro in una cornice da melò, per raccontare tante cose. La love story è importantissima e titanica, ma allo stesso tempo volevo parlare dei rapporti di for-

za che si possono instaurare tra due persone che si vogliono bene, dell'ambizione sfrenata che al giorno d'oggi possiede chi non ha niente, di quanto sia difficile fare delle scelte, perché molte volte puoi trovarti con un bilancio per cui da una parte il peso è dato dalle soddisfazioni più immediate e materiali, mentre dall'altra c'è un concetto di purezza che ci appartiene e che dobbiamo imparare a capire per direzionare le nostre decisioni verso ciò che riteniamo più giusto».

**Anche in questo caso torni a lavorare con Marco D'Amore...**

«Per me Marco è più che un fratello, ed è un collega che mi ha dato tanto, al punto che mi sembra impossibile lavorare senza di lui. In *Alaska* gli ho chiesto di prestarsi a una parte piccola, ma in cui solo lui avrebbe potuto calarsi. Stare sul set con Marco è sempre una gioia».

**Per Alaska hai avuto qualche riferimento cinematografico particolare?**

«Nel raccontare questa storia ho pensato al primo Terrence Malick di *La rabbia giovane*, e poi a François Truffaut. E mentre la scrivevo continuavo anche a rimbalzarmi in testa la canzone di Bob Dylan, *Tangled Up in Blue*».

**Parliamo un po' della seconda stagione di Gomorra: come procedono le riprese, e come vi siete divisi gli episodi stavolta?**

«Stefano Sollima ha girato le prime tre puntate, poi son entrati in gioco Francesca Comencini e la new entry Claudio Giovannesi. Ci siamo suddivisi equamente le parti, io mi sono occupato prima del quinto e sesto episodio, e ora dell'undicesimo e dodicesimo. Adesso, terminate le riprese a Trieste, ci concentreremo sul segmento finale».

**E riguardo ai tuoi progetti futuri?**

«Appena terminate le riprese di *Gomorra*, nella prima settimana di novembre, accompagnerò *Alaska* durante la sua uscita, e poi correrò a scrivere un altro lungometraggio, una storia a cui tengo moltissimo».

**Hai visto un film che ti è piaciuto particolarmente di recente?**

«Questa per me è stata un'annata intensa, quindi il cinema è rimasto in secondo piano, ma ho appena visto *Non essere cattivo* di Claudio Caligari, che mi ha davvero commosso. Sono felice sia stato scelto per rappresentarci agli Oscar, anche se è una gioia postuma e le gioie postume non sono mai del tutto complete, anche perché penso che Caligari sia stato un grande regista dalla vita difficile e frustrante, non potendosi esprimere pienamente. Quindi trovo bella la decisione di candidarlo, perché gli darà maggior visibilità, e la possibilità di venire conosciuto di più».



L'INTERVISTA COMPLETA SU [bestmovie.it](http://bestmovie.it)

## ESCONO ANCHE

### 45 anni

(45 Years, Gran Bretagna 2015) Regia: Andrew Haigh  
Interpreti: Charlotte Rampling, Tom Courtenay, Geraldine James  
Genere: drammatico  
Durata: 95'



Mentre il loro 45esimo anniversario è alle porte, due coniugi rimangono scioccati dalla notizia del ritrovamento del corpo dell'ex compagna di lui rimasto per decenni tra i ghiacci. Per questo dramma, Courtenay e la Rampling sono stati premiati come migliori attori allo scorso Festival di Berlino.

### Malala

(He Named Me Malala, Emirati Arabi/Usa 2015) Regia: Davis Guggenheim  
Interpreti: Malala Yousafzai, Ziauddin Yousafzai  
Genere: documentario  
Durata: 87'



Alla scoperta di Malala, la più giovane vincitrice del Nobel per la pace, attivista pakistana che a soli 15 anni è scesa in campo per parlare del diritto all'istruzione, e che per questo è stata aggredita dai talebani, sfuggendo per un soffio alla morte.

### Dobbiamo parlare

(Italia 2015) Regia: Sergio Rubini  
Interpreti: Fabrizio Bentivoglio, Isabella Ragonese, Sergio Rubini  
Genere: drammatico  
Durata: 98'



Sergio Rubini porta al cinema, per la sua tredicesima prova da regista, la propria omonima pièce. Storia di due coppie diversissime, che si trovano a confrontarsi durante una lunga notte. Il dibattito fa emergere tensioni e segreti, non senza dolorose conseguenze...

## CINEMA

## La stagione positiva del cinema italiano

*Gli ultimi saranno gli ultimi* di Bruno, e *Alaska* di Cupellini fra le migliori uscite

di Daniela Ceselli

In un'indagine dell'Istituto Toniolo, su un campione di 1600 giovani, nati tra il 1982 e l'84, presentata alla Festa di Roma e avente per tema il consumo di film e cinema - più specificatamente il consumo dell'audiovisivo - risulta che i generi più apprezzati sono commedia, thriller, avventura e fantasy. Scarso il gradimento per il documentario e l'animazione, pressoché nullo per i film storici e le storie vere. L'elemento che maggiormente

colpisce e attira è la trama (59%), poi gli attori protagonisti (17,1%), poi gli effetti speciali. Risulta inoltre che i giovani vanno al cinema nel week end, durante le feste comandate e le stagioni in cui piove - diversamente preferiscono altri luoghi - e non percepiscono il film come un'arte, ma un intrattenimento e un'opportunità per passare il tempo con amici/partner. Il 52% ne guarda più di uno a settimana, ma solo il 26,6% lo vede in sala. Motivo: «biglietto troppo caro», e la «gratuità» diventa fattore dirimente anche per la fruizione domestica (tv, digitale terrestre free, internet, streaming free), con il dispositivo più amato: lo smartphone. E poi il portatile. La tipologia di sala preferita è il multiplex, perché l'esperienza di ricezione è più sensoriale e solo il 15,2% sceglie la classica sala. Scarsa l'attenzione nei confronti del cinema di qua-

lità: più della metà (61,5%) si orienta verso film Usa, i film italiani non suscitano grande interesse (33,6%) e quelli europei ancora meno. Eppure è un periodo buono per tornare a incuriosirsi di cinema italiano. Alcuni titoli: *Gli ultimi saranno gli ultimi*, in cui il regista Bruno rischia su se stesso e sulla Cortellesi in una commedia amara, incentrata sull'uragano che investe una donna al rinnovo del contratto, quando decide di avere un figlio; *Alaska* di Cupellini, melò febbrile sull'incontro di due solitudini, che vede protagonista uno straordinario Germano; *Dobbiamo parlare* di Rubini sul gioco al massacro di due coppie borghesi, tra altarini, menzogne e cattivi pensieri e *La felicità è un sistema complesso*, l'attesa commedia di Zanasi, che ha per sfondo il tema della delocalizzazione e la mediocrità della classe imprenditoriale italiana.



**IL PERSONAGGIO** Claudio Cupellini fiducioso

# «Aspetto il film giusto da girare nella mia città»

*Il regista si sta godendo il successo di critica e di pubblico nelle sale padovane per la sua nuova pellicola "Alaska"*

**Paolo Braghetto**

(P.B.) Il regista padovano Claudio Cupellini (Lezioni di cioccolato, Una vita tranquilla) si sta godendo il successo di critica e



**REGISTA PADOVANO**

Claudio Cupellini si sta godendo il successo per il suo nuovo film *Alaska* in questi giorni nelle sale padovane

di pubblico per il suo nuovo film *Alaska* attualmente nelle sale padovane. Una storia di due persone che non possiedono nulla se non loro stessi ambientata tra Parigi, Milano e Bolzano con protagonisti Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey. Fausto è un cameriere italiano che lavora a Parigi in un grande albergo. Nadine è una giovane francese, fragile e determinata nel voler scoprire l'amore a costo di incontrarsi, perdersi e soffrire fino all'ultimo. Dopo aver presentato alla Festa del Cinema di Roma il film che prende il nome da una discoteca milanese, Cupellini è passato per Padova prima di ultimare gli ultimi episodi della

seconda attesissima stagione di Gomorra presto in onda su Sky.

Come nasce l'idea di questo film?

«Da una serie di suggestioni molto varie - risponde il 42enne originario di Camposampiero che dopo qualche settimana di riposo inizierà a sviluppare la prossima pellicola - da un lato c'è il mio vissuto e quello delle persone che ho incontrato e conosciuto negli anni, dall'altro c'è tutta una serie di ascendenze letterarie, cinematografiche e musicali che hanno formato la mia sensibilità e il mio gusto. Di conseguenza ho voluto scrivere e girare l'anno scorso un film che fosse intenso e pieno di vita, romanzesco e folle come le cose che più amo».

È soddisfatto del cast?

«Credo che gli attori abbiano dato grande luce al film, compresi Valerio Binasco, Paolo Pierobon, Elena Radonicich e Roschdy Zem».

Cosa ha provato calcando il red carpet romano?

«Sono stato felice di partecipare a una vetrina così importante anche per il mercato estero».

Avrebbe preferito la passerella in Laguna?

«No, l'importante era che il film uscisse bene e in un momento giusto dell'anno. Per il Lido di Venezia c'è sempre tempo».

Molti suoi colleghi lamentano una scarsa disponibilità della Film Commission locale. «Posso solo constatare che ci sono delle realtà regionali che lavorano molto meglio di quella veneta».

Le piacerebbe lavorare dietro la macchina da presa nella sua città natale?

«Prima o poi succederà con la sceneggiatura giusta. Aspetto serenamente il momento per tornare a casa».

**MUSTANG E ALASKA** Claudio Cupellini, regista padovano, dal sapore noir

# L'ideale tensione dei giovani

► Sarà un film turco a rappresentare la Francia alla notte degli Oscar il prossimo gennaio. Il suo titolo è *Mustang* come la razza di cavalli, sinonimo di forza e libertà. La pellicola racconta la storia di cinque sorelle, orfane di padre e madre, e di come allo sbocciare della loro femminilità corrisponderà un piano di segregazione messo in atto dallo zio e dalla nonna, figura ambigua, mai vera complice, piuttosto vittima anch'essa di tradizioni maschiliste.

Come i cavalli del titolo, anche le cinque sorelle appaiono indomabili. È l'ultimo giorno di scuola, il sole è caldo e il mare vicino. Con la sfrontatezza e l'allegria della giovinezza, le sorelle corrono verso l'acqua, inseguite tra le onde da altri amici, maschi e femmine assieme. Questo gioco sarà l'ultimo all'aria aperta perché quando nonna e zio lo verranno a sapere, dopo urla e schiaffi, trasformeranno la casa in un recinto per iniziare a impartire le regole della tradizionale e antica educazione turca. Qualcuna, pur di rivedere il mondo, deciderà di essere data in sposa, seguendo la regola che molte donne prima di lei avevano appreso: «Prima vi sposate e poi imparerete a conoscervi». Ma il film non si intolerebbe così se non vi fosse un'energia uguale, ma contraria. E *Mustang* piano piano si incendia e rende queste ragazze segno e simbolo della rivoluzione



culturale turca.

*Alaska*, del regista padovano Claudio Cupellini, è invece un film nel quale ritroviamo la stessa giovane energia, la medesima spinta vitale, ma se in *Mustang* il nemico è il passato, la tradizione che traccia confini, qui l'avversario è il crudele presente, impegnato nell'ostacolare l'amore tra Fausto e Nadine. Lui è un italiano trasferitosi a Parigi, cameriere in un albergo di lusso. Lei sogna di fare la modella. Un giorno il destino permette loro di incontrarsi. Come per le ragazze di *Mustang*, per i due ragazzi di Cupellini il primo momento assieme sarà il loro breve slancio di euforia, fino a quando un incidente non li obbligherà a pagare il conto. Comincerà così un lungo percorso a strappi. Quando lei fa la modella lui farà il fattorino, quando lui diventerà socio titolare di un locale

alla moda, la carriera di lei subirà una battuta d'arresto. E così a corrente alternata fino alla fine...

Cupellini abita lo spazio del cinema d'essai, ma guarda a quell'autorialità più controversa. Si ritorna alla *cinematheque francaise*, dove assieme a Bergman e Eizenštejn si vedevano i western di Ford, i gialli di Hitchcock. *Alaska* è un film che guarda alla Francia, i suoi personaggi sono fratelli minori di quei corpi giovani che popolarono le storie della *nouvelle vague*, il timbro noir ci parla di cinema polar. *Alaska* e *Mustang*, due titoli che lavorano su una suggestione: da una parte la terra della corsa all'oro, dall'altra il desiderio della fuga. In ogni caso personaggi continuamente tesi alla ricerca di una sempre più indispensabile forma di felicità.

► **Alberto Fassina**



## CINEMA

## Fausto e Nadine si "inseguono" come non avessero altri al mondo

TRENTO E BOLZANO

**Alaska.** Fausto lavora in un hotel e sogna di diventare maître, Nadine si presta contro voglia ad un provino per modelle (che poi passerà). I due si incontrano su un tetto di Parigi e vivono subito dopo la prima di molte disavventure che li porteranno tra la galera e l'ospedale, tra la ricchezza e l'estrema indigenza, tra Francia e Italia flirtando con il crimine come fosse niente e rovinando vite altrui. Tutto per inseguirsi come non avessero altri al mondo. E forse davvero non ne hanno. Non muovendo un passo dallo stile di messa in scena a cui il nostro cinema ci ha abituato negli ultimi anni, Claudio Cupellini realizza uno dei film più anomali che abbiamo visto, una storia densa di eventi, che lascia e riprende per strada dei personaggi come non contassero nulla, che cambia di tono, verso e direzione molte volte. In mezzo sempre loro, Fausto e Nadine, le loro vite parallele che si incrociano e si allontanano ma non smettono di influenzarsi, dentro e fuori diverse prigioni, costretti di continuo a rivoluzionare quello che pensano del proprio futuro ma mai ri-

volti verso il passato. (*Trento, Multisala Modena; Bolzano, Capitol Multisala*)

**45 anni.** Manca solo una settimana al 45° anniversario di matrimonio di Kate Mercer e l'organizzazione della festa sta andando bene. Ma poi arriva una lettera per suo marito. Il corpo del suo primo amore è stato scoperto, congelato e conservato nei ghiacciai delle Alpi svizzere. La festa dovrebbe essere cinque giorni dopo e potrebbe non esserci niente da festeggiare. Era il 1962, l'anno in cui Geoff si era promesso a un'altra, un'altra donna poi inghiottita dalla montagna durante un'escursione. Comprensibilmente scioccato, Geoff rassicura Kate sul suo stato d'animo e prova a voltare pagina. Ma qualcosa nel profondo si agita e dal passato riemerge, compromettendo una serenità a lungo coltivata. Stretta in un abbraccio e in un lento nel giorno del loro anniversario, Kate prova a capire se il loro è vero amore o fumo negli occhi. Impeccabilmente messo in scena, scritto e interpretato, 45 Years trova la sua verticalità in un passato fuori campo e lungo la scala che conduce alla soffitta e alle emozioni raggelate di Geoff. (*Trento, Astra*)



**CINEMA.** Occhiapertichiusi

# Con **“Alaska”** di scena quell'ossessiva ricerca del successo

di **MARIAROSARIA DONATO**

PRESENTATO in anteprima alla Festa del Cinema di Roma arriva nelle sale **“Alaska”**, terzo lungometraggio di Claudio Cupellini - Lezioni di cioccolato, Una vita tranquilla e alcuni episodi di Gomorra-La serie - un noir ambientato tra Parigi e Milano, con un ritmo incalzante che lascia senza fiato.

La vicenda inizia a Parigi sul terrazzo di un grande albergo dove la Torre Eiffel fa da sfondo all'incontro tra Nadine, giovane aspirante modella e Fausto, cameriere italiano in cerca di fortuna, diversi ma molto simili nel sentirsi sradicati e nel desiderio di un futuro scintillante. Si ameranno, si lasceranno, si odieranno per cinque anni. Anni in cui accade di tutto: carcere, riscatto, successo, dolore, situazioni sempre al limite, sulle note di una colonna sonora di grande energia firmata da Pasquale Catalano. Il film, denso di

situazioni ed avvenimenti, clamorosi ribaltamenti, inseguimenti forsennati e decisioni repentine, lascia e riprende per strada dei personaggi come non contassero nulla, cambia tono, verso e direzione molte volte.

In mezzo sempre loro, Fausto e Nadine, la loro storia viscerale, le loro vite parallele che si incrociano e si allontanano ma non smettono di influenzarsi, dentro e fuori prigioni reali e psicologiche. In tutto questo non c'è nulla di reale, nulla che assomigli alla vita vera. Cupellini sembra fregarsene di tutto: non vuole deci-

dere un'ambientazione, non vuole decidersi a dare struttura alla sua storia, nè equilibrio ai suoi personaggi e si abbandona al caotico vortice della sceneggiatura di Guido Luciano e Filippo Gravino ripetendosi, ritornando su punti che pensavamo conclusi. In questo modo regala al film uno stile nuovo ed originale enfatizzato dal fatto che i due protagonisti parlano alternativamente in italiano ed in francese dando così al film un respiro europeo, difficile da trovare nel nostro cinema.

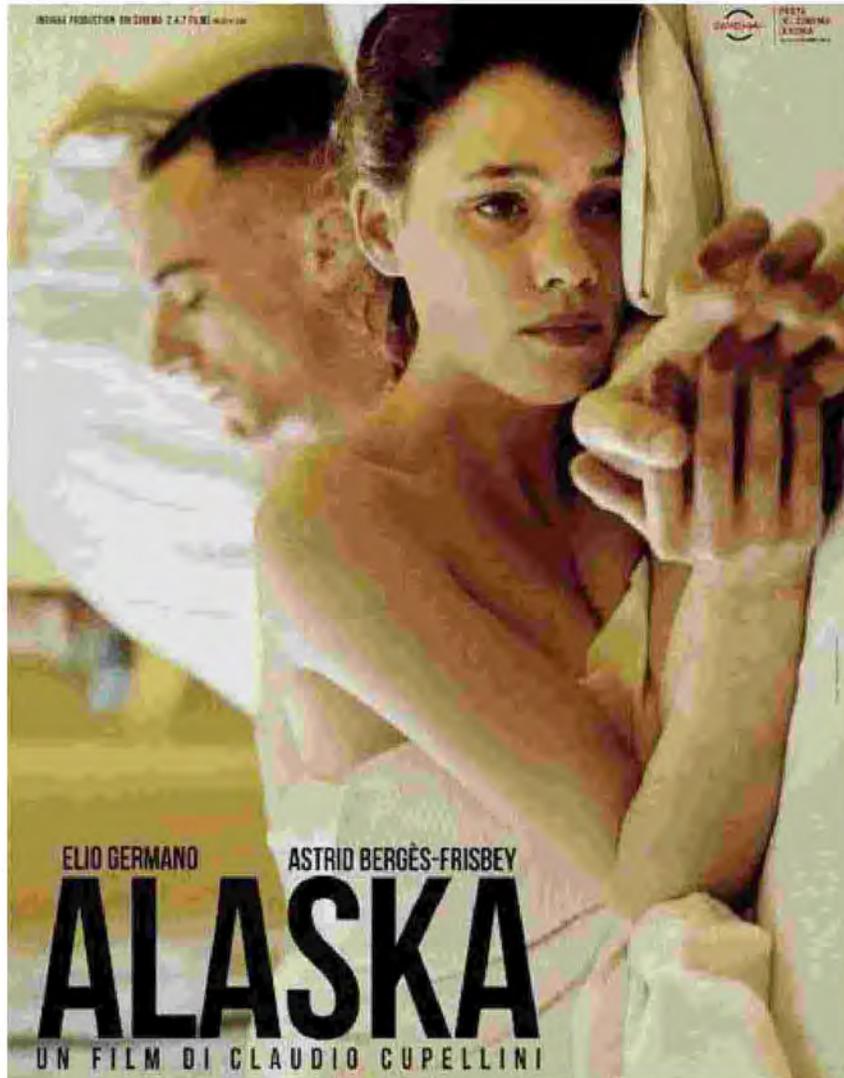
Nei panni di Fausto e Nadine, belli e dannati che solo alla fine scopriranno quanto contano realmente i sentimenti, il regista sceglie felicemente Elio Germano - solo conferme per il suo straordinario talento febbrile - e Astrid Bergès Frisbey affiancati da due figure note al pubblico popolare: Paolo Pierobon, tra i protagonisti di Squadra Antimafia e Marco D'amore, il Ciro DiMarzio di Gomorra, senza dimenticare lo strepitoso Valerio Binasco. Buoni e brutti, sporchi e cattivi, tutti ruotano attorno alla discoteca che dà il titolo al film, **Alaska**, appunto.



Claudio Cupellini



Elio Germano



La locandina del film "Alaska" in uscita questo weekend nelle sale italiane



Il film **Alaska**

# Vette e baratri di un amore travolgente

Fausto si innamora di Nadine, ne nasce un rapporto di fuoco, imprevedibile e denso di sofferenza. Il regista Cupellini lascia la commedia per raccontare una storia drammatica, ricca di tensione

## ACHILLE FREZZATO

Cinque anni dopo «Una vita tranquilla», premiato per la migliore interpretazione maschile al Festival Internazionale del Film di Roma, Claudio Cupellini, collaboratore con Stefano Sollima e Francesca Comencini alla realizzazione del televisivo «Gomorra - La serie», ha presentato lo scorso ottobre alla manifestazione, ora denominata Festa del Cinema di Roma, il suo terzo lungometraggio «Alaska»: scomparsi definitivamente i toni leggeri (ma con notazioni sulle precarietà del lavoro e dell'integrazione) della commedia d'esordio, «Lezioni di cioccolato», vi prevalgono, come nella seconda «fatica», ma rafforzati, quelli drammatici, che declinano le vicissitudini di esistenze osteggiate dal caso o dal destino.

In «Alaska» (nome del locale perno delle vicende dei vari personaggi), un melodramma a forti tinte e denso di

eventi (può essere anche letto come la «trance de vie» di persone disorientate, irrequiete o come una parabola sulle loro ambizioni costantemente inappagate), Cupellini, quarantatreenne originario della provincia di Padova, autore con altri della sceneggiatura, segue la tormentata storia d'amore di giovani senza radici, che, in un crescendo emotivo, trascorrono, a fasi alterne, dal fondo della disperazione, del degrado e del dolore alle vette dell'affermazione sociale e della pienezza vitale.

Una storia dalla struttura circolare, con i crismi del percorso di formazione, che si dispiega nel racconto dal ritmo ben scandito e rapido (si allenta verso il finale fra situazioni o ripetute o immotivate) di un «amour fou», scaturito casualmente dall'incontro sulla terrazza di un albergo di lusso di Parigi fra il trentenne Fausto (Elio Germano), di origini italiane, che vi lavora come cameriere, e Nadine (Astrid Bergès-Fri-

sbej), una ventenne della provincia francese, che partecipa, poco entusiasta, a una selezione per modelle. Un incontro che finisce drammaticamente con l'arresto di Fausto (la sua voglia di stupirla sfocia nella colluttazione con un cliente) e la conseguente condanna a due anni di carcere.

Scontata la pena, Fausto raggiunge Nadine, ormai modella richiesta nel mondo della moda milanese, avviando una burrascosa relazione passionale, in cui, in una atmosfera di perdurante tensione, si susseguono inganni, tradimenti, incidenti anche mortali, separazioni, accese scenate, riconciliazioni, matrimoni saltati e successi più o meno effimeri: amanti che si incrociano e si allontanano, che si cercano e si odiano, che ambiscono a conquiste e affermazioni autonome, individuali, Nadine e Fausto sembrano non credere nella coesistenza del benessere con il sereno o anche impetuoso scambio d'amorosi sensi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### ALASKA

REGIA  
Claudio Cupellini

### INTERPRETI

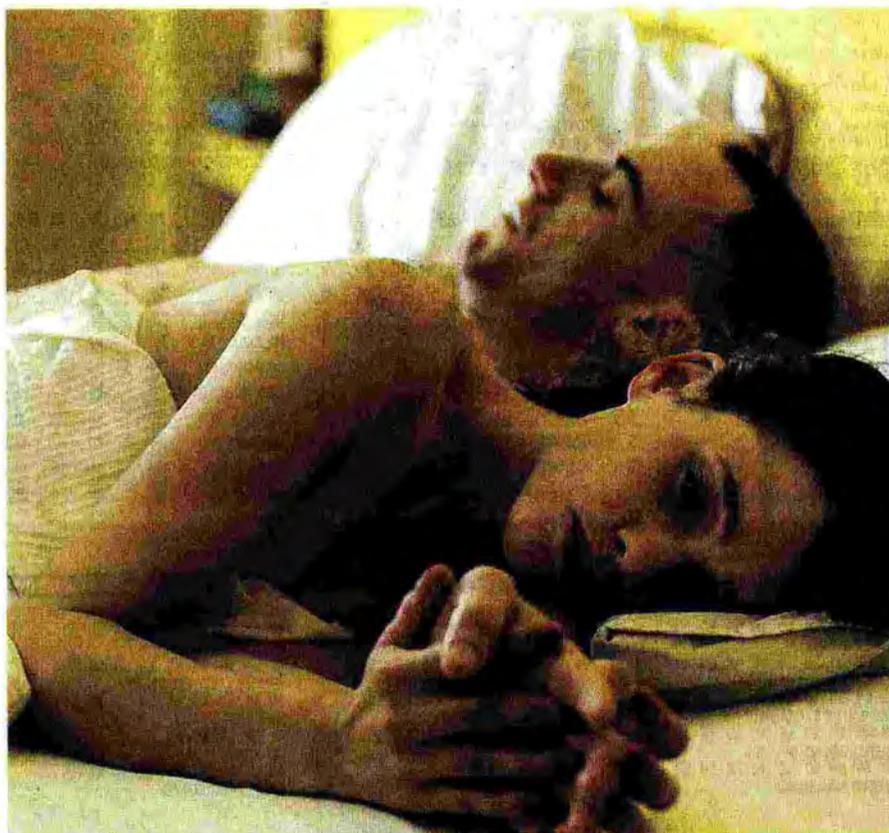
Elio Germano,  
Astrid Bergès Frisbey,  
Marco d'Amore,  
Valerio Binasco,  
Alba Rohrwacher

NAZIONE  
Italia

GENERE  
Dramma

GIUDIZIO  
Discreto

[Curno, Treviglio]

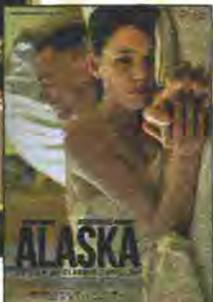


Elio Germano e Astrid Bergès Frisbey in una scena del film di Claudio Cupellini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VISTI DA FRANCESCA

Al cinema, **Alaska**, la storia di una passione travolgente con Elio Germano



Fausto lavora in un hotel, Nadine si presta contro voglia a un provino per modelle e diventa una top. I due s'incontrano su un tetto di Parigi e, nell'arco di diversi anni, non si fanno mancare nulla: la galera e l'ospedale, la ricchezza e l'indigenza, Francia e Italia. Si mollano, si ripigliano, giocano con il crimine e le vite degli altri. Tutto per inseguirsi come se non avessero altri al mondo. E, forse, sono davvero disperatamente soli. Questo film è la storia di un amore travolgente, che sembra d'altri tempi e, contemporaneamente, attualissimo. Di Claudio Cupellini, con Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey.

Francesca Pitta ([www.facebook.com/francesca](http://www.facebook.com/francesca))

Getty (2), ZumaPress (1), Olycom (1)

**BELLO A SAPERSI!**

**62%** degli uomini italiani tra i 18 e i 32 anni detengono il titolo di padrone di qualche animale domestico, secondo un sondaggio condotto da Confidenze tra amici. Il risultato? Il 62% degli uomini italiani possiede un animale domestico.

**ACCENDI LA TV: C'È TESSA CHE TI ASPETTA.**

Se non hai mai visto Tessa, vai a trovarla. È la nuova protagonista di un'emozionante avventura che ti terrà compagnia per ore. Tessa è una ragazza di 17 anni, è intelligente, è coraggiosa e ha un sacco di talenti. È pronta per affrontare qualsiasi situazione. E tu? Sei pronto a seguirle?

**IL FASCINO SENZA TEMPO DI CINDY**

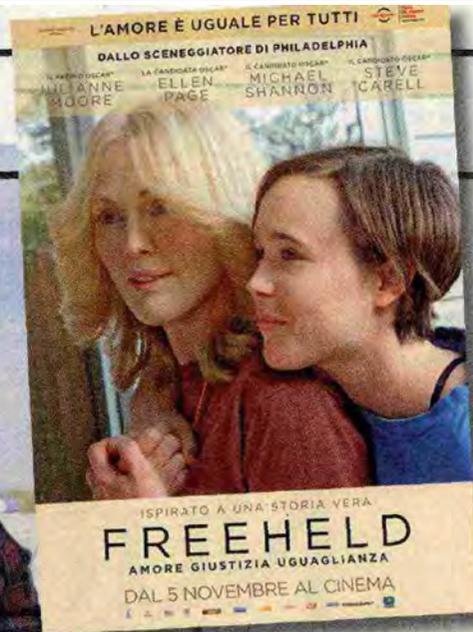
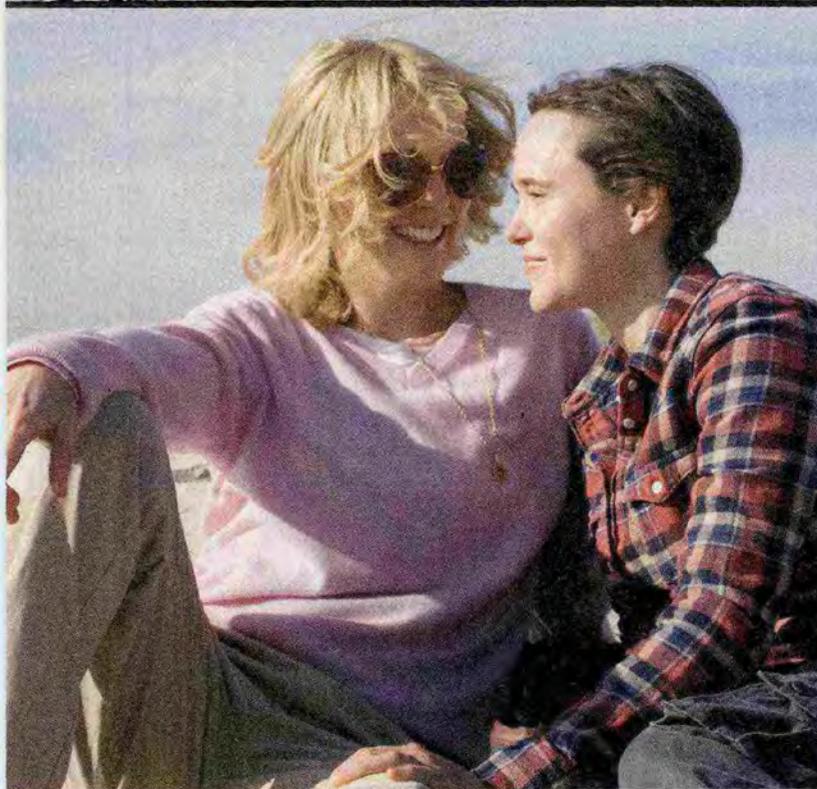
1. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 2. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 3. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 4. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 5. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 6. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 7. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 8. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 9. È una ragazza che ha un fascino senza tempo. 10. È una ragazza che ha un fascino senza tempo.

**VISTI DA FRANCESCA**

Al cinema, **Alaska**, la storia di una passione travolgente con Elio Germano

Alaska è un film che racconta la storia di un amore travolgente, che sembra d'altri tempi e, contemporaneamente, attualissimo. Di Claudio Cupellini, con Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey.

**CINEMA** di Laura Bianchi



**FREEHELD**

Di Peter Sollett

La pellicola diretta da Peter Sollett che ha commosso la Festa di Roma, può essere ammirata nelle sale italiane dal 5 novembre. Un incantevole Julianne Moore, ancora una volta, alle prese con una malattia, e un elegante Ellen Page interpretano la vera storia di una poliziotta americana (Laurel) e delle sua compagna (Stacie). Quando Laurel si scopre affetta da un tumore incurabile, vorrebbe lasciare tutta la sua pensione alla compagna, ma la legge americana non riconosce questo importante diritto alle coppie omosessuali. La pellicola narra, incantando lo spettatore, la battaglia di due donne che lottano per i loro diritti. È realistico, senza essere strappalacrime; descrittivo senza essere noioso. Lo spettato-

re si trova coinvolto nella storia sentendosi parte della battaglia, al fianco delle due protagoniste. Straordinaria l'interpretazione della giovanissima Ellen Page, la quale sente di appartenere a quel ruolo e per la cui interpretazione ha dato tutta se stessa. L'attrice, nel 2014 ha fatto coming out, rivelando al mondo la propria omosessualità. "Da quando ho rivelato pubblicamente la mia omosessualità, mi sento più libera e più creativa e oggi mi relaziono in modo personale con questo film". Il fatto che la pellicola prenda ispirazione da una storia vera, aumenta il livello interpretativo delle attrici che si impegnano per dare volto e voce a una vicenda che ha mosso l'opinione pubblica.

**ALASKA**

di Claudio Cupellini

Una storia d'amore coinvolgente, dal ritmo incalzante

Nadine e Fausto si incontrano per la prima volta su un tetto di Parigi e da quel momento inizieranno a vivere avventure al limite della legalità, che li porterà tra la galera e l'ospedale. La pellicola si sviluppa intorno ai due protagonisti che si rincorrono, si separano e riavvicinano, continuando sempre ad influenzarsi. Nel ruolo di Fausto, uno straordinario Elio Germano che, come al solito, riesce perfettamente a calzare i panni del personaggio che interpretando un'emergente e talentuosa cantante che aiuterà a partecipare al talent *Afghan Star*.

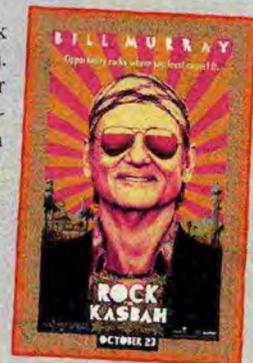
Al cinema dal 5 novembre.



**ROCK THE KASBAH**

di Barry Levinson

Una commedia al ritmo del rock quella diretta da Barry Levinson. La storia di un disilluso manager musicale (Richie), caduto in disgrazia e costretto a seguire la sua unica cantante Zoöey Deschanel. Proprio per quest'ultima, Richie, dovrà partire per un tour in Afghanistan dove, per uno scherzo del destino, si troverà solo, senza soldi e senza documenti. Ma proprio nella disgrazia, il manager, troverà la sua fortuna, incontrando un'emergente e talentuosa cantante che aiuterà a partecipare al talent *Afghan Star*. Al cinema dal 5 novembre.



## Fausto e Nadine: incontrarsi, amarsi e soffrire cercando la felicità

■ **"Alaska"** di Claudio Cupellini è la storia di due persone che non possiedono nulla se non loro stessi. Non hanno radici, non hanno neanche un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso, sul tetto di un albergo a Parigi, e già a partire da questo primo incontro si riconoscono fragili, soli e ossessionati da un'idea di felicità che sembra irraggiungibile.

Fausto (Elio Germano) è italiano ma vive a Parigi, lavorando come cameriere

in un grande albergo. Nadine (Astrid Berges-Frisbey) invece è una giovane francese, e possiede la bellezza commovente dei suoi 20 anni. È fragile e allo stesso tempo determinata, viva e pulsante come solo a quell'età si può essere. Il destino avrà in serbo non pochi ostacoli e sorprese per questo amore.

Fausto e Nadine continueranno a incontrarsi, a perdersi, a soffrire ed amarsi per scoprire, alla fine, che tutte queste

avventure erano solo una parte del loro grande amore.

**"Alaska"** non è un film banale, anche se parte meglio prima di sprofondare in un melò finale. Anche il titolo è scelto con stile: **"Alaska"** come il paese lontano per antonomasia, che sembra irraggiungibile al pari della felicità.

E come il nome del locale alla moda di cui il protagonista diventa socio. Un nome che evoca freddo, com'è fredda la solitudine in mezzo alla gente: male

di cui soffrono Fausto (non è un caso che la sua sfrenata e deleteria ambizione assomigli a quella del dottor Fausto), Nadine e Sandro, il socio di Fausto abbandonato da tutti. Nel cast anche Astrid Berges-Frisbey e Valerio Binasco, che è pure uno dei registi teatrali di punta nel panorama odierno.

**Alaska** di Claudio Cupellini, con Elio Germano, Astrid Berges-Frisbey, Valerio Binasco, Elena Radonicich, Antoine Openheim **Alla multisala Politeama**



PRIMA VISIONE

«Alaska»

# RIUSCITA GIRANDOLA D'AMORE E DESTINO

Alberto Pesce

**A**d un provino di bikini in una parigina casa di moda, crede non aver futuro Nadine, e invece no, ma incrucciata scappa sulla terrazza dell'hotel, dove per una distratta sigaretta, fa capolino Fausto, oriundo italiano non ancora maître di sogno, solo cameriere in bella divisa che sa tanto di pinguino. Convenevoli froufrou, battutine a scherzo, al decimo piano in una splendida suite con piscina elegante parentesi, ma è subito trasverso intoppo, fisiche lesioni su terzo incomodo, per Fausto cella di carcere, due anni di vano desiderio d'amore, tante belle lettere senza risposta.

Analogo destino carcerario, causa una coltellata di troppo, più in là toccherà anche a Nadine, ma incastonato tra le due prigioni c'è tutto uno srotolamento di disavventure, con paralleli anche se discordanti percorsi di vita, lui anfanato su successi di discoteca, o anche di hotel, lei emergente modella. Per ambedue, mediatica location **l'Alaska** discoteca, frastuono di musiche, danze, baci, è caotico su e giù tra appassionati incontri e delusi litigi, depistanti flirt e roveli d'anima, ricchezza e povertà, Parigi e Milano, leggerezze e follie, nuove amicizie e immelanconite solitudini, tragici scorci e lacrime a perdere. Quello di Claudio Cupellini, giovane regista di saldo polso, con azzeccatissimo cast, di potente vigoria Elio Germano (Fausto) e di cangiante vibratilità Astrid Bergès-Frisbey (Nadine), è un romanzo di formazione, non lineare, con rischiosa bravura articolato lungo una «ronde» che s'arrotola, depista, torna indietro, sempre sbilanciata su un futuribile di passione.

**Titolo.** Alaska**Regista.** Claudio Cupellini**Attori.** E. Germano, V. Binasco,  
A. Bergès-Frisbey, M. D'Amore

**Alaska** Intensissimo Elio Germano

## Love story travolgente su un tetto di Parigi

■ Ci sono film italiani che assomigliano ai film francesi: solo che i francesi li fanno meglio. E' un po' questo se vogliamo il limite di «Alaska», che parte bene (bello l'incontro per caso e quell'immediato precipitare delle cose) e racconta con vitalità la costruzione di un amore (fou forse, ma nemmeno troppo): c'è forza e un'idea di cinema disinvolta e dinamica, ma anche qualche freno (la sceneggiatura, che sembra ideata a blocchi, ha qualche falla specie nei raccordi), come se gli ingredienti fossero giusti ma non così (o almeno non sempre) il tempo di cottura.

Lui, cameriere italiano all'estero, e lei, aspirante modella francese, si conoscono su un tetto di Parigi: è colpo di fulmine, ma lui per difendere lei finisce addirittura in carcere...

Love story travolgente dai contorni melò, il film di Cupellini (che si era fatto notare con «Lezioni di cioccolato» e «Una vita tranquilla») piace nel raccontare quel riconoscersi, quell'avere bisogno l'uno dell'altro, quell'appartenersi, quel sentimento ostinato e persistente anche quando irragionevole, ma in più di un'occasione appare inverosimile. Tanto che a un certo punto ti chiedi se poi di questi due ti interessa così tanto. Anche se, va detto, Elio Germano, intensissimo, vale da solo il prezzo del biglietto. **F. Mol.**

**GIUDIZIO: \*\*\*\***



### ALASKA

**REGIA:** CLAUDIO CUPELLINI

**SCENEGGIATURA:** CLAUDIO CUPELLINI, GUIDO IUCULANO, FILIPPO GRAVINA

**FOTOGRAFIA:** GERGELY POHARNOK

**INTERPRETI:** ELIO GERMANO, ASTRID BERGES FRISBEY, VALERIO BINASCO, ELENA RADONICICH, MARCO D'AMORE

**Italia 2015, colore, 2 h e 5'**

**GENERE:** DRAMMATICO

**DOVE:** THE SPACE CAMPUS



## In "Alaska" c'è un amore da brivido

Storia di due solitudini nel film di Claudio Cupellini con un bravo Elio Germano

Se il titolo allude al nome di una discoteca che farà da perno a un importante snodo drammaturgico, "Alaska", il bel film di Claudio Cupellini - autore di "Lezioni di Cioccolato" e del noir con Toni Servillo "Una vita tranquilla" - suggerisce più uno stato della mente, un afflato esistenziale diffuso nei suoi due protagonisti, anime fragili troppo inclini ai passi falsi e in qualche modo segnate da un'intrinseca incapacità ad essere felici.

Da brivido il loro primo incontro sui tetti di Parigi: se Fausto (Elio Germano), italiano trapiantato per far fortuna nella capitale francese, per ora lavora come cameriere in un lussuoso cinque stelle sognando di diventare maitre, la ventenne Nadine (Astrid Berges-Frisbey) è la poco convinta partecipante ad un casting di modelle, cui sfugge proprio mentre le possibilità di essere scelta stanno per concretizzarsi. Due persone senza radici, che non possiedono nulla al mondo se non loro stessi.



Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey in "Alaska"

Due solitudini che s'incontrano e fanno subito scintille, tuffandosi a capofitto nella vita colpevoli solo delle loro troppe insicurezze e fragilità e venendo inevitabilmente travolte dagli eventi.

Cupellini, autore anche del soggetto e della sceneggiatura originale scritta con Filippo Gravino e Guido Iuculano, segue le vicende dei protagonisti lungo una prima parte avvincente ma al contempo calibra-

ta, dove il pulsare vivido delle due esistenze convoglia armoniosamente, grazie a una scrittura solida, nelle conseguenze di questo vivere con pienezza la vita, ovvero i guai in cui i due si cacceranno. Grazie a un notevole gusto dell'inquadratura e una forte empatia che s'innescano con la coppia sin dalle prime scene, "Alaska" trascina lo spettatore lungo la sinusoide del loro amarsi e lasciarsi. L'inserimento di nuovi personaggi nella seconda non sempre risulta fluido, come convincono meno un paio di svolte narrative che sanno un po' di colpo basso e il finale che fa a pugni con la visione libera ed eversiva che domina la prima parte: ma "Alaska" lascia comunque il segno, con dalla sua anche le ottime prove di Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey. Commuove il Sandro di Valerio Binasco, Elena Radonicich resta sullo sfondo, l'inconfondibile Roschdy Zem è il carcerato che non ti aspetti. (f.gre.)



# «Le fatiche dell'amore»

Cupellini presenta il nuovo film **Alaska**: «Sfida dei sentimenti»

Alessia Pilotto

PORDENONE

Dopo "Una vita tranquilla", con Toni Servillo, il regista Claudio Cupellini si cimenta con quella che definisce «una grande, epica storia d'amore»: **Alaska**. Sono Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey a vestire i panni dei due protagonisti, Fausto e Nadine, fragili e senza radici. Per loro, il destino avrà in serbo molti ostacoli, tra Parigi e Milano: non a caso, è la stessa Nadine, a sottolineare, già all'inizio, come sembri impossibile, per loro, essere felici contemporaneamente.

«È un luogo classico delle storie d'amore: gli ostacoli da superare nell'inseguimento dell'amato fino a trovare un equilibrio - spiega

Cupellini, che domani arriverà a Udine (alle ore 17.10 al Visionario) e successivamente a Pordenone (alla fine della proiezione delle ore 16.45 a Cinemazero) per presentare al pubblico la sua ultima fatica - È il percorso di formazione sentimentale, e non solo, dei due protagonisti. La struttura del film è circolare e speculare: non soltanto per ciò che accade nel finale, ma anche dal punto di vista dei sentimenti perché si arriva ad una pacificazione».

Pacificazione sì, preceduta però da una lunga serie di scelte sbagliate da parte di Fausto e Nadine: «I protagonisti, in particolare Fausto - continua il regista - sono spinti dalla rapacità, dall'idea di non essere niente se non si ha un posto nel mondo. Un'idea diffusa in questo periodo, in cui chi non ha nulla guarda da lontano, con ambizione, alla ricchezza. Fausto e Nadine par-

tono come persone sradicate e devono affrontare delle prove per capire quali sono le cose che contano».

Perché il titolo **Alaska**? «Ci pareva attinente al senso del film - risponde - è una parola evocativa delle sfide della corsa all'oro, richiama i concetti di vita e morte, è lontano, avventuroso, esotico».

Cupellini, finita l'intervista, deve tornare sul set della seconda stagione di Gomorra, di cui è uno dei registi: «È l'ultimo dei 160 giorni di riprese - racconta - Gomorra è una macchina da guerra, tritatutto, ma è l'unico modo per fare un lavoro con così tanta cura».

Prima di salutarlo, però, gli chiediamo cosa pensa del giudizio di Gabriele Muccino sul Pasolini regista: «Pasolini è stato un regista atipico, ma irripetibile: aveva una sua calligrafia perfettamente riconoscibile. Per me, Muccino ha detto una sciocchezza gigantesca».

## DOMANI

Il regista  
sarà ospite  
a Pordenone  
e a Udine

### PROTAGONISTA

Elio Germano,  
nel film **Alaska**  
di Claudio  
Cupellini  
recita al fianco  
di Astrid Bergès  
Frisbey



## A GABRIELE MUCCINO

«Che sciocchezze  
su Pasolini»



1<sup>a</sup>**ALASKA** DOVE SCRITTURA E REGIA SONO IN GARA FRA LORO

# Un amore folle e disperato

Nel nuovo film di Claudio Cupellini scrittura e regia sono perennemente in gara: là dove sembra imporsi la prima, la seconda scatta in avanti con una sequenza definitiva, ma la scrittura torna, forte, ambiziosa, e la regia di nuovo alza la voce. Si disputano poche gare del genere nel cinema italiano e poche gare sono altrettanto fruttuose. Il risultato è eccessivo, volutamente carico, perfettamente *mélo*. Cupellini sembra guardare al cinema di Jacques Audiard ("Il Profeta", "Un sapore di ruggine e ossa"), ma con un altro ritmo in corpo, un'altra colonna sonora.

Il titolo di lavorazione del film, "Beautiful Losers" dice molto dei personaggi, della bellezza sconcertante di Nadine (Astrid Berges-Frisbey), ventenne francese, e del suo amore con l'italiano Fausto (Elio Germano), che per darle provvisoriamente ciò che non può darle – un soggiorno nella suite più costosa del Ritz – perde il posto di lavoro e due anni di vita. Un amore precario e disperato, palpitante come solo quello di chi si sta ancora cercando e si trova in un altro. Ma belli e perdenti non sono solo i due protagonisti: lo sono anche il Sandro di Valerio Binasco (eccezionale attore teatrale, che qui fa tremare lo schermo nei pochi minuti in cui tiene una crostata di mirtilli in una mano e una pistola nell'altra) ed Elena Radonicich, principessa nella vita ma seconda in amore.

Come gli amanti di Simon & Garfunkel, partiti per cercare l'America, Fausto e Nadine – ma soprattutto lui per lei – sognano **l'Alaska** e sono pronti a dare e ricevere tutte le picconate che servono, convinti



che per loro ci sia l'oro da qualche parte, che il loro incontro lo meriti, perché è così prezioso che non può essere diversamente. Dalle stalle alle stelle e ritorno, tra arrampicate sociali e meschini scherzi del destino, i personaggi di Cupellini ballano sulla pista del cinema italiano con un'energia e un esibizionismo perturbanti: pesci fuor d'acqua, nella finzione e persino fuori da essa.

**Marianna Cippi**

## ALASKA

**REGIA** Claudio Cupellini

**CAST** Elio Germano, Astrid Berges-Frisbey, Valerio Binasco

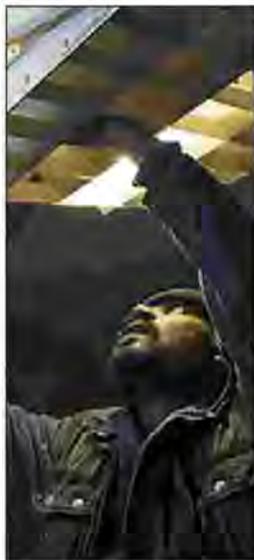
**Italia-Francia 2015, Drammatico 125'**

**Cinecity**



## Un altro inferno

● Premiato a Cannes con la Palma d'oro dalla giuria presieduta dai fratelli Coen, è un film di bruciante attualità. Nel titolo il nome del protagonista, un ex combattente Tamil costretto a fuggire dallo Sri Lanka con passaporti falsi insieme ad una famiglia fittizia, una moglie ventenne ed una bambina di 9 anni (l'attore è uno scrittore che adolescente ha davvero militato nelle Tigri ed ha poi chiesto asilo politico). Prova a costruirsi un'altra vita nella banlieue parigina, facendo il venditore ambulante di miseri gadget ed ottenendo in seguito un posto di guardiano, ma sarà una nuova discesa all'Inferno, circondato da gang di spacciatori violenti in guerra tra di loro. Autore di culto ("Il profeta", "Un sapore di ruggine e ossa"), Audiard cerca ancora una volta di raccontare i sentimenti e la loro evoluzione. Nello scenario del vivere quotidiano, scavando nelle psicologie, alternando la ferocia alla tenerezza. Con un inatteso e struggente finale onirico.



### DHEEPAN - UNA NUOVA VITA

di Jacques Audiard con Vincent Rottiers, Marc Zinga, Jesuthasan Antonyhasan, Kalieaswari Srinivasan, Franck Falise, Claudine Vinasithamby  
★★★★

## Solo contro tutti

● Basterebbe il prologo con la Festa dei morti a Città del Messico a rendere imperdibile questo 24mo capitolo della saga ideata da Ian Fleming. Diretto come il precedente "Skyfall" da Mendes non delude certo le attese del grande pubblico con azioni mozzafiato e spettacolari location (Roma, Londra, le nevi dell'Austria, Tangeri e il deserto marocchino). Al centro sempre lui, intoccabile, implacabile e impeccabile, fascino e ironia indistruttibili. E anche uno 007 malinconico quello di Craig che stavolta deve fare i conti con il suo passato e con il suo nemico più archetipo, la tentacolare Spectre, piovra che avvolge l'intero pianeta. Entrando in conflitto anche con la casa madre M15, diventata un nido di vipere dopo la fusione con l'M16 (un nuovo capo vuole sostituire gli agenti con i droni). Le sequenze più emozionanti riprendono in forma di omaggio gli elementi topici della serie, dalle auto ai motoscafi, dai treni in corsa agli elicotteri. C'è forse troppo di tutto e ne risente la stessa durata.



### SPECTRE

di Sam Mendes con Daniel Craig, Léa Seydoux, Ralph Fiennes, Monica Bellucci, Christoph Waltz, Ben Whishaw, Naomie Harris, Dave Bautista  
★★★★

## Amanti maledetti

● Fatale, come in "Osessione" di Visconti, il primo casuale incontro dei due protagonisti, destinati a distruggersi a vicenda. Guarda al cinema francese anche Cupellini (il mitico Luchino si era formato con Renoir) e forse non a caso l'inizio è ambientato a Parigi dove arrivano l'italiano Fausto, cameriere in un grande albergo, e Nadine, dalla provincia con il sogno di fare la modella. Fa subito pensare agli amanti maledetti di "Betty Blue" di Beineix (1986) questo febbrile mélo noir che mescola romanticismo e cinismo fino alle estreme conseguenze. Due esseri molto fragili sostenuti da un incontrollabile desiderio di autoaffermazione. «L'ho scritto osservando le tante persone in affanno per diventare quello che non sono», ha spiegato il regista, incapace però di controllare la sua scrittura spesso ridondante. Tanto da scendere in una specie di **suburra** milanese tra disscoteche, tradimenti e delitti. Molto brava a ritrovata Astrid Bergès Frisbey.



### ALASKA

di Claudio Cupellini con Elio Germano, Astrid Bergès-Frisbey, Valerio Binasco, Elena Radonicich, Antoine Oppenheim, Marco D'Amore  
★★



NOVITÀ AL CINEMA

**SNOOPY & FRIENDS  
IL FILM DEI PEANUTS**

**Regia:** Steve Martino

**Genere:** animazione

Gli amati personaggi creati da Charles M. Schulz nel 1950 fanno la loro ricomparsa sul grande schermo a 65 anni esatti dalla pubblicazione della prima striscia di fumetti e anche se il loro papà è morto nel 2000, rimane il legame con la famiglia, in quanto il soggetto è stato scritto da nipote e pronipote. A dirigerlo il regista Steve Martino, che è stato scelto per le buone impressioni sulla famiglia Schulz del suo precedente "Ortone e il mondo dei Chi", tratto da un romanzo di Dr. Seuss, altro narratore molto amato negli Stati Uniti.

La scommessa del film, se riuscirà, starà tutta nell'abilità di saper ricreare quello spirito così particolare: storie quotidiane di "piccole cose" (peanuts, letteralmente significa noccioline) e utilizzare il tratto digitale della computer grafica senza tradire quello inconfondibile della mano dell'artista. Il resto lo faranno loro: il proverbiale cane beagle Snoopy, l'adorabile perden-te Charlie Brown e la sorellina Sally, l'uccellino Woodstock, la scontrosa Lucy e Linus con l'inseparabile coperta, Schroeder il pianista, Piperita Patty la sportiva e tutti gli altri...



**ALASKA**

**Regia:** Claudio Cupellini

**Interpreti:** Elio Germano, Astrid Bergès Frisbey

Claudio Cupellini ha esordito nel lungometraggio con un film di successo come "Lezioni di cioccolato", interpretato da Luca Argentero e Violante Placido; il suo film successivo "Una vita tranquilla" con Toni Servillo, presentato nel 2010 alla Festa del Cinema di Roma ha riscosso unanimi consensi di pubblico e critica, vincendo il Marc'Aurelio d'oro e il premio per il miglior attore attribuito a Servillo. "Alaska", (dal nome di una discoteca) è la storia di due persone che non possiedono nulla se non loro stessi. Non hanno radici, non hanno neanche un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso, sul tetto di un albergo a Parigi, e già a partire da questo primo incontro si riconoscono: fragili, soli e ossessionati da un'idea di felicità che sembra irraggiungibile. Fausto lavora come cameriere in un albergo. Nadine è una ventenne fragile ma determinata. Il destino avrà in serbo per loro non pochi ostacoli e sorprese. Secondo il regista "questo racconto vuole, con forza, essere una grande, epica storia romantica: la scelta tra il grande amore e le seduzioni del mondo sono temi che ci coinvolgono tutti e appartengono al sentire dei nostri tempi".

> U.F.



## VISIONI Spettacoli



### *Sulle spalle di Elio e Astrid*

**Emiliano Morreale**

**FILM** Al terzo lungometraggio, Claudio Cupellini trova una misura congeniale e realizza il proprio miglior film, "Alaska", purtroppo apprezzato meno del dovuto alla Festa del cinema di Roma. Elio Germano, cameriere emigrato in Francia, per farsi bello con una ragazza, che si trova nello stesso albergo a fare un provino, si mette nei casini e finisce in galera. Da lì, continua a scriverle per anni senza risposta, ma quando esce la trova ad aspettarlo. È l'inizio di una storia d'amore appassionata e violenta, altalenante, in cui il bene dell'uno sembra tragicamente implicare la sventura dell'altro: quando lei è una modella in ascesa lui è uno spiantato, poi lei ha un incidente e lui fa fortuna...

Nella tenuta dell'insieme e in certe scene si sente l'ispirazione e il tocco del regista vero: c'è una scena di suicidio emozionante, magistrale, e certi scontri fisici tra i due amanti, certe tensioni, sono resi senza esibizionismo e senza freddezza. Elio Germano è bravissimo. Ha un'energia fisica

contagiosa che ci fa credere subito al personaggio, e Astrid Bergès-Frisbey, nata a Barcellona da madre americana, sarà per molti una scoperta. Intorno a questa coppia, anche Valerio Binasco, che finora ha sviluppato soprattutto in teatro la propria dimensione, convince, alle prese con un personaggio un po' più letterario ma funzionale all'atmosfera.

Certo, il film ha anche alcuni difetti vistosi. È allagato da una musica ordinaria che, anziché sostenere i momenti forti, rischia di banalizzarli. Fa fatica a reggere le oltre due ore di durata; e nel finale rischia di perdersi. Ma ha un'idea forte, quasi un impulso, che lo sostiene: partire dal rispetto delle regole di un genere, in questo caso il mélo, non come pretesto intellettuale o come schema narrativo che garantisca la quadratura della narrazione.

Cupellini prende sul serio equivoci e colpi di scena, e crede che possano raccontare personaggi di oggi. Personaggi che lui ama e segue, e che finiscono col restituire un momento e una società senza sociologismi. In queste vite tese al riscatto e all'autodistruzione, "Alaska" coglie un disagio cieco, un conato feroce verso il cambiamento, qualcosa di profondamente contemporaneo.

**"Alaska" di Claudio Cupellini, Italia, 122'**

★★★★☆

**CINEMA** » **CLAUDIO CUPELLINI**

# «Alaska, un'odissea per due sull'amore che non muore»

Il regista sarà oggi ospite del Visionario di Udine e di Cinemazero di Pordenone  
«Elio Germano? Mai stato così in forma. Amo gli estremi per scatenare pensieri»

di Gian Paolo Polesini

Cruco come dev'essere il cinema che ti lavora dentro con la giusta distanza. Inquieto come dev'essere il cinema che vuole arrivare al cuore del pensiero. Passionale, perché soltanto l'amore estremo vive veramente nell'intensità del tempo. *Alaska* batte bandiera italiana, ma guardandolo non lo diresti. «Evidentemente è vero, me lo sottolineano in tanti dopo aver visto i miei film» - ammette Claudio Cupellini. Il regista padovano è quello di *Una vita tranquilla* e, anche qui, la situazione sfugge di mano. A lui piace, e gli riesce, creare disordine senza per questo spostare l'asse della storia. Alla Festa del cinema di Roma *Alaska* ha scosso e intrigato e, ora, è lasciato libero nelle sale italiane. La serie *Incontri con*

*l'autore* di Visionario e di Cinemazero offrirà l'accoppiata pellicola/Cupellini e ciò avverrà oggi, domenica, alle 17.10 a Udine e alla fine della proiezione delle 16.45 a Pordenone.

Una coppia nella bufera dei sensi e dal cammino precario. Fausto e Nadine non hanno futuro, esistono aggredendo i momenti e, in ogni sequenza temporale, decideranno il destino dell'attimo. Si conoscono su una terrazza per una sigaretta con vista. Il solito aggancio del «mi fai accendere?» e la fiamma innescherà avventure. Elio Germano è l'attore inquadrato «già in fase di scrittura» - ammette Claudio. «Impossibile immaginare senza un volto chiaro a cui riferirsi ed Elio, un amico fra l'altro, comincia a girarmi attorno appena decido che questa sarà la mia nuova storia da raccontare. Non mi sbagliavo: Germano è in forma strepitosa».

Per Nadine «ho faticato», confessa. Lunghi provini a Parigi per scegliere una ragazza *non-solobella*. Volevo che sapesse esprimere la voglia di non molare mai, nemmeno quando ti sembra tutto finito. E ho detto sì a Astrid Berges-Frisbey». Un'Odissea per due. Fausto finisce in gattabuia per una scazzottata e Nadine, seppure la loro minima conoscenza, lo aspetterà. Non è un mondo tenero, eppure va aggredito per non soccombere. «Un'educazione sentimentale - precisa Cupellini - un romanzo di formazione. Ho insistito sulla tenacia di un'attrazione, credo negli estremi». Provocano sommosse, non v'è dubbio. Col rischio emulazione. Il cinematografo ne è pieno, di casi. «Sta a noi mantenere equilibrato il volume del dolore».

*Alaska* ti punge nelle fragili-

tà. Chi non riesce a reggere il ritmo alto del coraggio richiesto, pum, si consola con un proiettile. Fine della vicenda terrena. «Difficile individuare la causa che ha scatenato la scrittura, direi una somma di fattori temporanei. Ho semplicemente seguito il corso del tempo, guardandomi sempre in giro». Cupellini è sul set di *Gomorra 2*, la serie di Sky Atlantic in formazione. Pistole, ancora pistole. Oggetti inevitabili da esibire se sotto i fari ci metti la cronaca. «Non seguo le mode, agisco seguendo il desiderio più urgente, ciò che ho digerito». Cupellini confessa le sue pulsioni giovanili. «Adoravo la *Nouvelle Vague* e gli americani dei Settanta, Coppola e Malick. Ho plasmato il mio cinema servendomi di loro. D'altronde nulla s'inventa, da Shakespeare a oggi. L'importante è *riprodurre* con originalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Astrid Berges-Frisbey è l'attrice francese che interpreta Nadine; a destra con Elio Germano in una scena di *Alaska*, una pellicola sul disagio contemporaneo di una coppia allo sbando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Claudio Cupellini è anche uno dei registi di "Gomorra 2 - La serie"**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 100988

## Cupellini presenta "Alaska" a Cinemazero

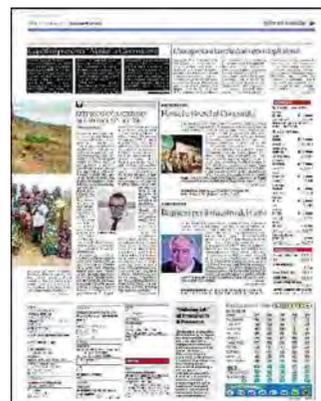
Continuano gli incontri con l'autore a Cinemazero di Pordenone dove oggi, alla fine della proiezione delle 16.45, Claudio Cupellini (già regista di "Lezioni di cioccolato", "Una vita tranquilla" e di alcuni episodi di "Gomorra - La serie") accompagnerà il suo ultimo film "Alaska". Presentato nella selezione ufficiale della 10ª edi-

zione della Festa del Cinema di Roma, ha come protagonisti Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey ed è ritenuto uno dei film italiani più interessanti della stagione, «una grande, epica storia romantica».

I due attori sono rispettivamente Fausto e Nadine, due persone che non possiedono nulla, se non loro stessi. Non

hanno radici, né un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso, sul tetto di un albergo a Parigi, e già a partire da questo primo incontro si riconoscono: fragili, soli e ossessionati da un'idea di felicità che sembra irraggiungibile. Biglietti in prevendita a Cinemazero e in Mediateca. (c.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Amarsi e respingersi tra Parigi e Milano

Fausto fa il cameriere in un albergo di lusso, Nadine è un'aspirante modella che fugge da un provino, entrambi si incontrano e si perdono sulla terrazza dell'hotel parigino e poi tra il carcere, Milano, e l'Alaska, che è una discoteca, per un desiderio incolumabile di libertà e follia, dove amarsi e respingersi è la lotta dei sentimenti e della volontà.

Il padovano Claudio Cupellini firma un melò-noir straripante come i due protagonisti (gli

ottimi Elio Germano e la sorprendente Astrid Bergès-Frisbey, fieri e fragili al tempo stesso), giocando sull'accumulo delle situazioni e sui riverberi caustici del destino, non rinunciando al grido di scene madri, ma violando i codici del "genere" con una specie di romanzo di formazione di due anime inquiete e disordinate.

Ne esce un film tellurico e ansiogeno che rischia di sbandare nella seconda parte, ma capace di coraggio e vitalità

rari nel cinema italiano di oggi, che sa guardare oltre i confini di casa (come nel precedente "Una vita tranquilla", allora in Germania), con un respiro europeo e uno sguardo mai consolatorio (nemmeno nel finale, che ridà fiato alla speranza). Spaziente e sincero: dall'Alaska si può uscire un po' frastornati, mai indifferenti. I detour del cuore lasciano il segno. (adg)

**ALASKA**

★★★★½

### MELÒ-NOIR



**PROTAGONISTI** Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey



**CINEMA PORTOASTRA**

# Il padovano Claudio Cupellini presenta il suo "Alaska"

Al cinema PortoAstra questa sera alle 20 il regista padovano Claudio Cupellini, impegnato in questi giorni sul set della seconda stagione della serie tv "Gomorra", presenta "Alaska", il suo ultimo film accolto con grande entusiasmo all'ultima Festa del cinema di Roma.

Claudio Cupellini, diplomato in regia

al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dopo aver diretto "Lezioni di cioccolato", un film su commissione che gli ha permesso di realizzare "Una vita tranquilla", pellicola che cinque anni fa realizzò un incasso di un milione e mezzo di euro e raccolse un successo di critica unanime (Toni Servillo vinse il premio

come miglior attore al Festival del cinema di Roma), torna ora sugli schermi italiani con una storia d'amore e di intrighi.

"Alaska" è un film dal taglio e dall'ambizione internazionale, ambientato tra Parigi e Milano, con due protagonisti di grande valore come Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey.



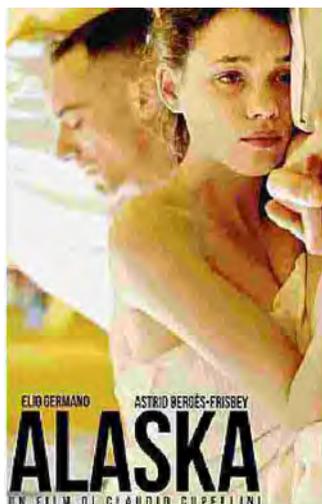
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DOMANI AL VISIONARIO E A CINEMAZERO

# Cupellini presenterà il suo **Alaska** grande epica storia romantica

UDINE

Continuano gli incontri con l'autore al Visionario e a Cinemazero: domani, domenica, alle 17.10 a Udine e alla fine della proiezione delle 16.45 a Pordeone, Claudio Cupellini (già regista di *Lezioni di cioccolato* e *Una vita tranquilla* e di alcuni episodi di *Gomorra - La serie*) accompagnerà infatti il suo ultimo film *Alaska*. Presentato nella selezione ufficiale della Festa del Cinema di Roma, *Alaska*, ha come protagonisti Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey ed è uno dei film italiani più interessanti della stagione, "una grande, epica storia romantica", come ha chiarito il regista.



La locandina del film



**PORTOASTRA**

Cupellini presenta il suo **Alaska**

Torna nella sua città dopo l'accoglienza calorosa del **Festival Del Cinema di Roma** Claudio Cupellini (*nella foto*), che stasera alle 20 al cinema Portoastra di via Santa Maria Assunta presenterà al pubblico cittadino il suo ultimo film, **Alaska**. Padovano, classe 1973, Cupellini è al quarto film della sua carriera



di regista, dopo 4-4-2, Lezioni di cioccolato e Come tu mi vuoi, e si cimenta con **Alaska** in un racconto ambientato fra Parigi e Milano che vede come protagonisti due attori di indubbio spessore come Elio Germano e Astrid Borges Frisbey: due persone senza radici, che non hanno altro se non loro stesse, si conoscono per caso mentre osservano da un tetto la Ville Lumiere. Lui intraprendente e volenteroso, lei entusiasta ed energica, assieme

vivranno una storia d'amore intensa e ricca di saliscendi emozionali, fatta di incontri e perdite, momenti belli e tragici, pennellate dell'unico quadro del loro grande amore. *(ri.ccc.)*

**Il regista padovano in sala**  
Stasera alle 20 al Bassanello



## ALASKA di Claudio Cupellini, con Elio Germano, Astrid Bergès-Frisbey, Valerio Binasco, Marco D'Amore

**D**a non credere. La ragazza più ricca del mondo. Viene annunciata così – e dopo un paio di battute in discoteca (“ma quelle come te cosa fanno tutto il giorno?”) – prende il suo posto nella già affollatissima trama. Intendiamoci, nessuno rimpiange i film italiani camera e cucina, ma anche due ore piene di melodrammatiche disgrazie come “Alaska” non sembra granché adatto a riportare nelle sale gli spettatori che ormai diffidano del cinema italiano (anche a prescindere dalla montagna di cinepanettoni in arrivo, metà dichiarati e l'altra metà che considerano l'etichetta un insulto, fa poca differenza). Fausto fa il cameriere in un lussuoso albergo di Parigi, e trova subito il modo di farsi licenziare. Nadine fa la modella, è nello stesso hotel per un casting, si incontrano sul terrazzo dove sono usciti per fumare una sigaretta (lei in mutande con il piumino Moncler). E' amore a prima vista, anche se subito il destino crudele –

il cliente della suite miliardaria che rientra troppo presto, trovandoci due intrusi – li separa per due anni. Tanto, dobbiamo credere, ti becchi in Francia per quel reato di cui neppure riusciamo a indovinare il nome, e nessuno ti sconta neppure un giorno per buona condotta. Non è lei la donna più ricca del mondo – spunterà quando la coppia si trasferisce a Milano – ma la francesina sa tener fede alle promesse. Gli aveva detto “ti aspetterò”, e infatti lo aspetta, con una macchina lussuosa perché intanto ha avuto successo come modella. Abbiamo detto disgrazie, e non staremo a dettagliarle una per una. Sappiate però che Alaska è il nome di una discoteca, che intanto ha reso Fausto ricco e spietato, ma ovviamente non gli garantisce l'amore dell'unica donna che gli interessa veramente (doveva essere scritto così nel copione, assieme a certi dialoghi post-carcere che nel manuale erano suggeriti alla pagina “due anime che si cercano hanno troppo sofferto e sono troppo disperate per trovarsi davvero”). Claudio Cupellini aveva diretto Toni Servillo in “Una vita tranquilla”, ha diretto Luca Argentero in “Lezioni di cioccolato”, ha diretto episodi di “Gomorra – La serie” (di cui deve aver scordato l'asciuttezza, mentre “Alaska” si perde in mille rivoli). Nata a Barcellona, Astrid Bergès-Frisbey è più credibile di Elio Germano, ultimo nella lista degli attori italiani danneggiato dai registi e dalle lodi dei giornalisti.

LA RECENSIONE Il nuovo film di Claudio Cupellini è una storia apolide tra Parigi e l'Italia  
**Tutte le strade percorse in "Alaska"**

Dopo Suburra il ritorno al cinema di Elio Germano, alle prese con un amore disperato

di ANNALISA IANNETTA

**E**lio Germano come si direbbe di un attore americano "sa fare tutto": dalla commedia al genere drammatico le sue doti sono evidenti. La mia non vuole essere una svio linata, solo un modo per dire che il cinema italiano magari non è quello di una volta, ma ha alcuni personaggi giusti per almeno provare a tornare ai vecchi albori.

Dopo l'applaudita interpretazione di Giacomo Leopardi ne "Il giovane favoloso" e il PR di "Suburra", Germano è nuovamente al cinema con "Alaska". Una storia che sembra più volte perdersi per strada, ma che in realtà rappresenta un'idea di sceneggiatura e di regia piuttosto anomala e sorprendente. Le due persone al centro della trama non possiedono nulla se non loro stessi. Non hanno radici, non hanno neanche un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso, sul tetto di un albergo a Parigi, e già a partire da questo primo incontro si riconoscono: fragili, soli e ossessionati da un'idea di felicità che sembra irraggiungibile. Fausto è italiano ma vive a Parigi, lavorando come cameriere in un grande albergo. Nadine invece è una giovane francese, e

possiede la bellezza commovente dei suoi vent'anni. È fragile e allo stesso tempo determinata, viva e pulsante come solo a quell'età si può essere. Il destino avrà in serbo non pochi ostacoli e sorprese per questo amore. Continueranno a incontrarsi, a perdersi, a soffrire e amarsi per scoprire, alla fine, che tutte queste avventure erano solo una parte della grande passione che li unisce.

"Fausto è una figura scomoda in un mondo che chiede controllo e freddezza - riflette Germano - Lui e Nadine trovano un equilibrio passando per tutti gli estremi possibili e, alla fine, imparano quanto contano i sentimenti, ritenuti un ostacolo quando si è alla ricerca di carriera e denaro".

Presentato nella selezione ufficiale della 10ma edizione della Festa del Cinema di Roma, "Alaska" di Claudio Cupellini, già regista di "Lezioni di cioccolato" e "Una vita tranquilla" e di alcuni episodi di "Gomorra - La serie", dal 5 novembre sarà nelle sale, e, oltre Elio Germano, ha come protagonista Astrid Bergès-Frisbey.

"Questo film è fatto di personaggi fatti di carne viva e ha richiesto un importante lavoro sulle lingue - continua l'attore - e una preparazione approfondita per restituire l'imprevedibilità dei protagonisti, che

non hanno la verità in tasca e vengono continuamente trascinati in direzioni diverse".

L'attore stesso lo definisce "un film tra romanticismo e pancia", affatto noioso, che accompagna lo spettatore lungo l'evolversi della loro relazione, che dura da cinque anni, durante i quali entrambi conosceranno, in momenti diversi, gli abissi più neri della disperazione e le vette più alte dell'affermazione sociale. Troveranno la felicità sognata proprio dove non immaginavano: non nella conquista di denaro, successo e posizione economica, ma nella capacità di offrire la propria vita per amore. La storia di Fausto e Nadine è molto di più di una tradizionale storia d'amore: parla, infatti, di quella stessa ossessione, frenesia e folle ambizione che sta nel cuore del periodo storico che viviamo, parla di un mondo in cui pochi hanno tutto, e i molti che non hanno nulla non fanno altro che guardare verso quel centro che brilla di luce falsa, convinti di non essere niente e di non valere niente finché non riusciranno a occuparlo.

In un vortice di vicissitudini non lontane dai classici melò, "Alaska" si svolge in un contesto cosmopolita, tra diverse inflessioni e diverse lingue. Un aspetto,

non marginale, che fa emergere una sorta di sottotesto celato dal tema principale: la necessità di combattere, a volte contro i mulini a vento, per autoaffermarsi.

Questo racconto vuole, con forza, essere una grande, epica storia romantica: la scelta tra il grande amore e le seduzioni del mondo sono temi che ci coinvolgono tutti e appartengono al sentire dei nostri tempi.

"Ho amplificato nel film tutti questi sentimenti già in scrittura - racconta il regista - Questi due personaggi sono il risultato di tutti gli errori che inevitabilmente commettono, ma anche degli slanci più belli di cui sono capaci. Anche tutti i personaggi che circondano Fausto sono propedeutici alla sua crescita, questo è un po' un romanzo di formazione per entrambi."

Claudio Cupellini torna poi sull'anima del film: "ho fatto questo viaggio lavorando più che altro con la pancia, con i visceri. Volevo fare qualcosa di potentemente emotivo, essere spudoratamente romantico."

Con tutte queste premesse "Alaska" è uno di quei film che non si possono perdere e per il suo linguaggio cinematografico alquanto sui generis e per la bravura dei suoi protagonisti.

In questa settimana di uscite importanti, in cui si trova in diretta concorrenza con l'attesissimo Spectre, diamo agli italiani una possibilità, soprattutto a quelli che valgono.

**Il film del regista di "Lezioni di cioccolato"**



■ Alcune scene tratte da  
"Alaska" pellicola diretta  
da Claudio Cupellini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## INNAMORATI CON RABBIA

**TRAVOLGENTE** incontro tra anime sole in cerca di senso sui tetti di Parigi, "enfant du paradis" aggiornati a un hotel di lusso, dove lui è cameriere, e al mondo della moda, dove lei aspira. Carcere per Fausto, carriera a Milano per Nadine, ma il destino è segnato: si ritrovano, si amano, si scontrano, si perdono. Con un bel passo da romanzo (ribaltamenti e vicissitudini in tempi lunghi) nella prima parte Cupellini ("Una vita tranquilla") scava senza conformismo nella rabbia giovane, poi la sceneggiatura imbarca personaggi minori e svolte a schiaffo non armoniche. Colpisce l'energia, pericolosa, sulla lama, di due ottimi interpreti, Germano rigoroso e la Bérge-Frisbey avvincente. Nell'eco di Carax e Dardenne, manca una vera libertà drammatica, per evitare la conclusione manierista.



### ALASKA

Regia di **CLAUDIO CUPELLINI**  
 Con **Elio Germano, Astrid Bérge-Frisbey** Durata: **125'**  
**DRAMMATICO** (Italia, Francia)

★★★



# Con "Alaska" di scena quell'ossessiva ricerca del successo

di **MARIAROSARIA DONATO**

PRESENTATO in anteprima alla Festa del Cinema di Roma arriva nelle sale "Alaska", terzo lungometraggio di Claudio Cupellini - Lezioni di cioccolato, Una vita tranquilla e alcuni episodi di Gomorra-La serie - un noir ambientato tra Parigi e Milano, con un ritmo incalzante che lascia senza fiato.

La vicenda inizia a Parigi sul terrazzo di un grande albergo dove la Torre Eiffel fa da sfondo all'incontro tra Nadine, giovane aspirante modella e Fausto, cameriere italiano in cerca di fortuna, diversi ma molto simili nel sentirsi sradicati e nel desiderio di un futuro scintillante. Si ameranno, si lasceranno, si odieranno per cinque anni. Anni in cui accade di tutto: carcere, riscatto, successo, dolore, situazioni sempre al limite, sulle note di una colonna sonora di grande energia firmata da Pasquale Catalano. Il film, denso di

smettono di influenzarsi, dentro e fuori prigioni reali e psicologiche. In tutto questo non c'è nulla di reale, nulla che assomigli alla vita vera. Cupellini sembra fregarsene di tutto: non vuole decidere un'ambientazione, non vuole de-

situazioni ed avvenimenti, clamorosi ribaltamenti, inseguimenti forsennati e decisioni repentine, lascia e riprende per strada dei personaggi come non contassero nulla, cambia tono, verso e direzione molte volte.

In mezzo sempre loro, Fausto e Nadine, la loro storia viscerale, le loro vite parallele che si incrociano e si allontanano ma non

cidersi a dare struttura alla sua storia, nè equilibrio ai suoi personaggi e si abbandona al caotico vortice della sceneggiatura di Guido Luciano e Filippo Gravino ripetendosi, ritornando su punti che pensavamo conclusi. In questo modo regala al film uno stile nuovo ed originale enfatizzato dal fatto che i due protagonisti parlano alternativamente in italiano ed in francese dando così al film un respiro europeo, difficili da trovare nel nostro cinema.

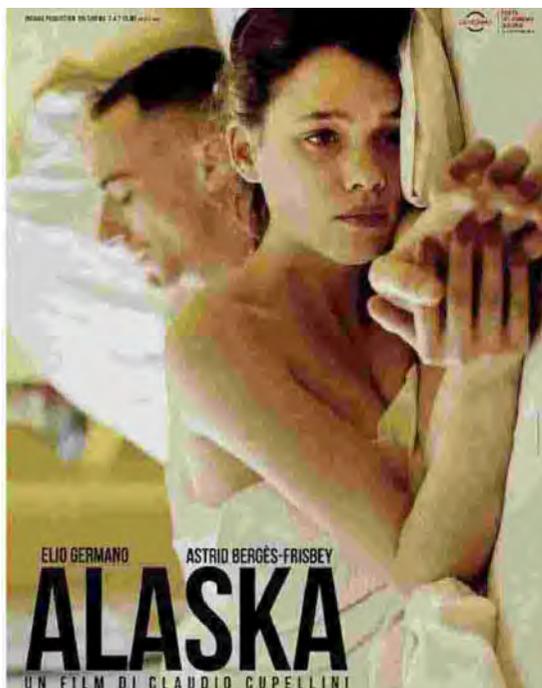
Nei panni di Fausto e Nadine, belli e dannati che solo alla fine scopriranno quanto contano realmente i sentimenti, il regista sceglie felicemente Elio Germano - solo conferme per il suo straordinario talento febbrile - e Astrid Bergès Frisbey affiancati da due figure note al pubblico popolare: Paolo Pierobon, tra i protagonisti di Squadra Antimafia e Marco D'amore, il Ciro DiMarzio di Gomorra, senza dimenticare lo strepitoso Valerio Binasco. Buoni e brutti, sporchi e cattivi, tutti ruotano attorno alla discoteca che dà il titolo al film, **Alaska**, appunto.



Claudio Cupellini



Elio Germano



La locandina del film "Alaska" in uscita questo weekend nelle sale italiane



Novità in sala: torna Bond con "Spectre". Germano protagonista di "Alaska". Julianne Moore è una detective

# Azione, amore e cartoni al cinema

I film "Suburra" e "Io che amo solo te" premiati dal botteghino

● Le novità al cinema non tolgono il posto a pellicole che ancora registrano grandi numeri al botteghino, come "Io che amo solo te" o "Suburra". Arrivano però film imperdibili come "Snoopy and friends. Il film dei Peanuts", "Alaska" intensa prova di Elio Germano e "Spectre" con l'intramontabile Bond.

Matura nell'aspetto lo scapestrato agente 007, e anche nelle intenzioni: è "Spectre" di Sam Mendes con Daniel Craig per la quarta volta in questo ruolo e, accanto a lui, compagno Monica Bellucci, Ralph Fiennes, Naomie Harris, Dave Bautista. È un segnale che arriva dal passato ad aprire la nuova avventura di James Bond che si metterà sulle tracce di una pericolosa organizzazione. Intanto i servizi segreti sono minacciati da accordi politici che M, cioè Fiennes, cercherà di tenere a bada, mentre Bond indaga sui segreti di Spectre.

Non è girato tra le nevi, ma tra Parigi e Milano il drammatico "Alaska" di Claudio Cupellini storia di un amore tormentato tra Fausto, italiano troppo intraprendente con la

faccia di Elio Germano, e la bella e dolce francese Nadine, Astrid Berges-Frisbey; nel cast figurano anche Antoine Oppenheim e Paolo Pierobon. Un amore passionale e irrefrenabile dà la completa felicità a Fausto in cerca di migliorare la sua posizione economica, cosa che lo farà mettere

in terribili difficoltà.

"Snoopy and friends. Il film dei Peanuts" porta in scena la saga di Charlie Brown, Lucy, Linus, Piperita Patty e tutto il resto di un gruppo di amici dei bambini degli anni '70 e oltre creati da Schulz. Una nuova bambina dai capelli

rossi arriva in classe a colpire il cuore di Charlie Brown: quest'ultimo cercherà, con l'aiuto del cagnolino Snoopy, di affrontare la sua timidezza e rivolgere la parola all'amata. Ma in agguato c'è sempre il Barone Rosso. Diretto da Steve Martino, il film è tratto dal-

la celebre "striscia" di fumetti che venne pubblicata dal 1950 al 2000, anno in cui morì l'autore impedendo qualunque altra pubblicazione di fumetti dei Peanuts.

Arriva in questi giorni anche "Freeheld: amore, giustizia, uguaglianza" di Peter Sollett con Julianne Moore, Ellen

Page, Michael Shannon e Steve Carrell, la delicata storia vera tratta dall'omonimo cortometraggio vincitore di un Oscar. Una famosa detective del New Jersey scopre di avere una grave malattia e da quel momento comincerà a condurre una battaglia molto dura per fare in modo che la sua compagna possa avere la sua pensione. I funzionari della Contea di Ocean sono irremovibili e non intendono cedere su questo "irregolare" passaggio, ma al suo

fianco la donna si ritroverà un detective, un attivista per i diritti civili, tanti agenti e un'intera comunità a sostegno di una campagna per la libertà.

Solo in alcune sale è possibile vedere "Firenze e gli Uffizi 3D" viaggio tridimensionale nel Rinascimento fiorentino con la regia di Luca Viotto.

Evento speciale previsto per il 10 e l'11 è "La tomba delle lucciole" di Isao Takahata, film uscito nel 1988, tratto dal romanzo autobiografico di Nosaka Akiyuki. Racconta gli ultimi drammatici anni della II Guerra Mondiale visti dai giapponesi. **C.Pre.**



In senso orario, una scena di "Freeheld", la locandina del nuovo 007 "Spectre" e Elio Germano in una scena del film "Alaska"



**I FILM in sala** Nel 24° capitolo della saga di 007, accanto a Daniel Craig c'è l'ex modella

# IN SPECTRE È ATTRAZIONE FATALE TRA LA BELLUCCI E BOND!

**D**i *Spectre* – il 24° capitolo delle avventure cinematografiche del leggendario agente 007 nato dalla fantasia di Ian Fleming – in Italia si parla da mesi. Non soltanto per le sequenze girate a Roma, ma anche per la presunta love story che, secondo le malelingue, sarebbe nata sul set fra il protagonista Daniel Craig e la nuova Bond Girl, interpretata da Monica Bellucci. I due attori, che si sono ritrovati qualche giorno fa nella capitale all'anteprima italiana della pellicola e a Londra (vedi servizio a pag. 34), non hanno dato seguito al gossip. Le scene clou del film sono lo spettacolare inseguimento nei vicoli di Roma, sul lungotevere e in piazza San Pietro, e quella hot tra i due protagonisti. Il Messico, le Alpi austriache, Tangeri e Londra sono le altre location che fanno da sfondo a una vicenda che vede James Bond alle prese con la Spectre, vecchia organizzazione criminale che lui conosceva bene e che credeva estinta. Invece è ancora attiva, sotto la guida del malvagio Franz Oberhauser (Christoph Waltz), che si avvale dei muscoli di Mister Hinx, interpretato dal wrestler Dave Bautista. Per smascherarli, l'agente con licenza di uccidere affronterà pericoli e inganni, in un crescendo di adrenalina, pugni e... baci!

**SPIONAGGIO** Regia: Sam Mendes. Cast: Daniel Craig, Monica Bellucci, Christoph Waltz, Léa Seydoux, Ralph Fiennes



## MATURITÀ

Roma. In *Spectre* l'ex modella Monica Bellucci (51 anni) è la più matura tra le Bond Girl apparse al fianco dell'agente segreto 007, interpretato da Daniel Craig (47) per la quarta volta.



## Steve McQueen Una vita spericolata

Nel trentacinquesimo anniversario della scomparsa di Steve McQueen, avvenuta il 7 novembre del 1980, arriva nelle sale italiane il docu-film che ripercorre la lavorazione de *Le 24 Ore di Le Mans*, pellicola che vedeva protagonista il fascinioso attore statunitense. È un racconto del dietro le quinte del mondo dell'automobilismo, sport di cui McQueen era un grandissimo appassionato.

**BIOGRAFICO** Regia: Gabriel Clarke, John McKenna



## 45 anni

I coniugi Kate e Geoff stanno per festeggiare i 45 anni di matrimonio quando lui riceve una notizia sconvolgente: in un ghiacciaio è stato ritrovato il corpo della sua prima fidanzata, dispersa negli anni '60. Turbato, tenta di non darlo a vedere ma la moglie vuole saperne di più. E dal passato emerge una sconcertante verità. Orso d'argento a Berlino per i due attori.

**DRAMMATICO** Regia: Andrew Haigh. Cast: Charlotte Rampling, Tom Courtenay

## LA TOP TEN

Incassi della settimana dal 26 ottobre al 1° novembre

- 1 BELLI DI PAPÀ**  
di G. Chiesa € 1.475.940
- 2 THE LAST WITCH HUNTER**  
di B. Eisner € 1.351.362
- 3 IO CHE AMO SOLO TE**  
di M. Ponti € 1.302.500
- 4 HOTEL TRANSYLVANIA 2**  
di G. Tartakovsky € 901.895
- 5 CRIMSON PEAK**  
di G. del Toro € 803.190
- 6 SUBURRA**  
di S. Sollima € 719.691
- 7 LO STAGISTA INASPETTATO**  
di N. Meyers € 400.940
- 8 INSIDE OUT**  
di P. Docter € 380.950
- 9 THE WALK**  
di R. Zemeckis € 379.462
- 10 GAME THERAPY**  
di R. Travis € 372.136

## Alaska

Fausto e Nadine si conoscono casualmente sul tetto di un hotel parigino. Quell'incontro inusuale sarà la scintilla per una tormentata storia d'amore che si protrarrà negli anni, tra abbandoni, partenze e ritorni di fiamma. Un Elio Germano in grande spolvero, che recita in francese per metà film. Presentato alla Festa del Cinema di Roma.

**DRAMMATICO** Regia: Claudio Cupellini. Cast: Elio Germano, A. Bergès-Frisbey

## VISTI AL CINEMA

# «Alaska», quando l'amore ti cambia una vita (o due)

**Alaska**, nel nuovo film di Claudio Cupellini (*Una vita tranquilla*), è il nome del locale dove tutto confluisce e tutto ricomincia. È un luogo di transizione, dove si viene a patti col passato e si tracciano le fila del futuro. Quelli di Fausto e Nadine, in particolare, due anime alla deriva incontratisi per caso a Parigi e, senza saperlo, indissolubilmente legati da un destino che, nonostante le complicazioni e una serie di eventi che sembrano remare contro di loro, ha in serbo un amore senza confini. **Alaska** è un film struggente, ambientato tra la capitale francese e una Milano inedita, dove il mondo della moda si alterna ai lavori di preparazione per Expo 2015. Una Milano particolarmente internazionale e notturna, tratteggiata benissimo dall'occhio del regista che ne coglie l'anima festaiola ma anche malinconica, cupa, come le metropoli di un noir americano o di un polar esistenzialista con Alain Delon. O Jaques Audiard. Fausto e Nadine hanno i volti segnati di Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey, due giovani che, attraverso un andamento ciclico e due percorsi uguali e contrari, condivideranno gioie e dolori attraverso l'esperienza del successo e del fallimento, del carcere e della libertà, della vita e della morte. In attesa che i binari delle loro esistenze apparentemente opposti e a scorrimento parallelo si incrocino e non si separino mai più. Fausto, per amore di Nadine, perderà due anni in una prigione francese. Nadine, per amore di Fausto, in un centro di correzione femminile italiano. Nel mezzo, la felicità, la gelosia, le incomprensioni, la sofferenza, la solitudine estrema frutto di un amore urlato e vissuto allo spasimo. Sembra una favola, ma è la metafora di tutto quello che ciascuno di noi sente e vorrebbe per sé quando sogna una storia d'amore totalizzante, eterna, di quelle che, se va bene, capitano una sola volta nella vita, e non per forza sono destinate a concludersi senza ostacoli. **Alaska** è un film sofferto, ma vitale, che vale la pena vedere. Anche perché dimostrazione di un cinema italiano che guarda al di fuori dei propri confini nazionali.

**Marco Cacioppo**





"007 SPECTRE" GIUNGE IN ITALIA SULL'ONDA DELL'ENTUSIASMO DELLA CRITICA INGLESE PER IL 24° EPISODIO DELLA SAGA TRATTA DALL'OPERA DI FLEMING



**PROVA LA REALTÀ AUMENTATA CON LA APP DI "IDEA"**  
Puntando su queste pagine la fotocamera dello smartphone (purché abbia installata la app, per reperire la quale, come spiegato nell'apposito spazio di questo numero, basta andare su Google Play o su App Store) partirà il "trailer" ufficiale di "007 Spectre"

# Al cinema

## BELLUCCI FA LA "BOND GIRL"

a cura di Mario Rosa

**I**n Italia oggi, 5 novembre, esce nelle sale "007 Spectre", per la regia di Sam Mendes. Il film vede per la quarta volta Daniel Craig nei panni di James Bond, protagonista di una lotta-kolossal condotta intorno al mondo intero contro la potentissima organizzazione criminale contro la quale si batte da sempre. Del "cast" fanno parte, tra gli altri, il due volte premio "Oscar" Christoph Waltz, Léa Seydoux e Monica Bellucci.

Un messaggio criptico dal passato di Bond porta l'agente 007 a seguire una pista per smascherare la minacciosa e quasi onnipotente organizzazione. Mentre lotta contro le forze politiche per tenere in vita i servizi segreti, Bond tenterà di aggirare numerosi inganni e svelare la terribile verità che si cela dietro Spectre.

Peter Bradshaw del "Guardian" classifica questo film a cinque stelle, definendolo «terribilmente emozionante, spettacolare e fragorosamente divertente».

Il "Times" dice che Mendes ha diretto una pellicola «terribilmente "cool"», mentre "The Independent" sottolinea come il nuovo capitolo della saga, il ventiquattresimo, abbia nulla da invidiare a quello precedente, l'acclamato "Skyfall" del 2012.

Secondo il "Daily mirror", "007 Spectre" vanta «momenti d'azione sbalorditivi», con scene di una spettacolarità mai vista. Anche il critico del "Sun" è d'accordo e rileva che il film contiene «tutti gli elementi classici che i "fan" si aspettano», a partire da una «sequenza d'apertura mozzafiato».

Anche per "Variety" la scena d'apertura, ambientata a Città del Messico, si colloca tra le più grandi della storia della saga di 007.

Insomma, un coro di critiche positive che accrescono la curiosità per questo film la cui troupe nei mesi scorsi è stata accolta anche dalla città di Roma, suscitando non poco entusiasmo.



■ **45 ANNI**  
(Regno Unito, 2015); drammatico; regia di Andrew Haigh; con Charlotte Rampling, Tom Courtenay, Geraldine James, Dolly Wells e David Sibley. Con la festa per il 45° anniversario alle porte, le giornate di Kate e Geoff trascorrono frenetiche e impegnate nei preparativi. Ma una lettera indirizzata all'uomo sconvolge tutto: il corpo del primo amore di Geoff, morto nel 1962 in un incidente, è stato ritrovato in un ghiacciaio delle Alpi svizzere...



■ **ALASKA**  
(Italia-Francia, 2015); drammatico; regia di Claudio Cupellini; con Elio Germano, Astrid Berges-Frisbey, Alba Rohrwacher, Roschdy Zem, Marco D'Amore ed Elena Radonicich. La storia di due persone che non possiedono nulla se non loro stessi. Non hanno radici, né un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso, sul letto di un albergo a Parigi, e si riconoscono: fragili, soli e ossessionati da un'idea di felicità che sembra irraggiungibile.



■ **GARM WARS-L'ULTIMO DRUIDO**  
(Canada-Giappone, 2014); fantascienza; regia di Mamoru Oshii; con Lance Henriksen, Mélanie St-Pierre, Kevin Durand e Summer H. Howell. Il pianeta Annwn è tormentato da una guerra infinita. Soldati-cloni di tre tribù si battono via aria, terra e con ogni mezzo tecnologico. Un clone, Khara, fugge con un gruppo di improbabili compagni. Tentando di scoprire qualcosa in più sulle loro esistenze, si troveranno davanti a una spietata verità...

# show news

CINEMA - TV - CONCERTI - LIBRI - MOSTRE

cinema


 Astrid Bergès-Frisbey, 29 anni, in *Alaska*.

**ALASKA**

## Due vite complicate unite da una passione spericolata

**F**austo, italiano che lavora come cameriere a Parigi, con grandi speranze e molte illusioni non ancora perdute, incontra sul tetto di un albergo la bella Nadine, aspirante modella. È *amour passion* a prima vista, di quelli complicati, inseguiti e negati, violenti e spericolati. Un amore a intermittenza, che non vuole saperne di concepire la parola "fine". Fausto finirà anche in prigione, Nadine coronerà il suo sogno tra Parigi e Milano, qualcuno morirà. Cupellini, che ricordiamo soprattutto per *Una vita tranquilla* con Toni Servillo e alcune puntate di *Gomorra - La serie*, mescola mélo e noir, film sentimentale e avventuroso, senza paura di costruire una storia con molti personaggi, luoghi e accadimenti che s'intrecciano di continuo come le complicate vicende di ogni vita che sogna il riscatto. Lo stesso Cupellini lo ha definito «un film tra romanticismo e pancia». Attenzione, però, non fatevi ingannare dal titolo: *Alaska* non si riferisce allo Stato americano tutto nevi e ghiacci, è il nome di una discoteca che Fausto vorrebbe rilevare. E occhio anche alla bellissima Nadine interpretata da Astrid Bergès-Frisbey: era Syrena nei *Pirati dei Caraibi* e ha fatto il salto. Sentiremo ancora molto parlare di lei. Mentre Elio Germano si conferma come sempre un fuoriclasse. *F.M.*



**Alaska**, di Claudio Cupellini, con Elio Germano, Astrid Bergès-Frisbey, dramm., It./Fr. 2015, durata: 125'. Nelle sale da giovedì 5 novembre.

### CINQUE DOMANDE A ELIO GERMANO



L'attore romano Elio Germano, 35 anni.

#### Una storia d'amore difficile?

«Il film era talmente scritto bene che mi sono subito innamorato della storia. È una storia d'amore sincera, come quelle che prima o poi tutti vivono, piena di ostacoli e sorprese».

#### Pare che il regista Claudio Cupellini avesse pensato proprio a lei per il ruolo di protagonista.

«Sì, aveva paura che dicessi di no, dato che conosce il mio carattere, non proprio facile».

#### Qual è il messaggio del film secondo lei?

«È un film che mette a nudo i problemi della modernità, la nostra voglia di provare emozioni a tutti i costi,

il nostro "consumismo emozionale", e dall'altra parte la necessità di ognuno di noi di fare in modo che la vita vada da qualche parte. Lo definirei un film esistenziale».

#### E come definirebbe il mondo in cui viviamo?

«È un mondo che non ci aiuta a trovare la felicità, spietato sotto molti punti di vista, ma dobbiamo farci i conti, anche se spesso non ci piace».

#### Lei l'ha trovata la felicità?

«A momenti. La felicità è una cosa che si possiede per poco tempo. Ci sono momenti nella vita in cui si sta bene e si è completi. Questi istanti "accadono" soprattutto quando non pensiamo troppo».

Ansa



Facce  
 da  
 cinema  
 FULVIA CAPRARA

**A**ttraverso l'avventura amorosa di Fausto (Elio Germano) e Nadine (Astrid Bergès Frisbey), protagonisti di *Alaska*, il regista Claudio Cupellini spiega di aver voluto raccontare «quell'ossessione, quella rapacità e folle ambizione che sta nel cuore del tempo che viviamo, che parla di un mondo in cui pochi hanno tutto e i molti che non hanno nulla non fanno altro che guardare verso un centro che brilla di luce falsa...». Un obiettivo ingannevole, una rispettabilità sociale che non dà la felicità, così come non la danno i soldi facili, l'arrivismo, l'illusione del

## Elio Germano timido e febbrile "Alaska" è fatto apposta per lui



successo. Prima di arrivare a comprendere tutto questo Fausto e Nadine si ubriacano di lacrime, baci e carezze, compiendo l'intera via crucis dell'amour fou. Se sono lontani stanno male, ma se sono vicini la passione, troppo forte, li dilania. Un'impossibilità struggente che illumina soprattutto gli occhi di Germano, cavaliere errante della recitazione, capace di passare

con disinvoltura dai costumi d'epoca del *Giovane favoloso* alle divise modaiole del press agent senza qualità di *Suburra*. Cupellini ha dichiarato che *Alaska* è stato scritto per lui («non ho mai immaginato un interprete diverso da Elio») e, guardando l'attore sullo schermo, timido e febbrile, violento e determinato, folle e perfino saggio, non ci sono dubbi sul fatto che *Alaska* viva soprattutto del suo raro talento.

**ALASKA**  
 Di Claudio Cupellini; con Elio Germano, Astrid Bergès-Frisbey. Italia 2015 \*\*\*



**ANIMAZIONE**

## Un omaggio a Charlie Brown



Era un film pieno di insidie quello che voleva celebrare un mito lungo 65 anni. Portare i Peanuts e Charlie Brown dalla striscia al 3D: una pazzia? Per fortuna, no. *Snoopy & Friends* adatta fedelmente al grande schermo i fumetti di Charles M. Schulz, rivoluzione culturale intergenerazionale, anche dando un volto alla ragazzina dai capelli rossi della quale l'imbrattato Charlie si innamora, con intermezzi immaginari del pilota Snoopy. Si ride tanto, padri e figli, attraversando il tempo.

**MA**

**SNOOPY & FRIENDS - IL FILM DEI PEANUTS**  
di Steve Martino con Animazione

**DRAMMATICO**

## Autentica crisi d'amore senile



Un matrimonio, apparentemente solido, può andare in crisi alla soglia del quarantacinquesimo anniversario? Accade ai due protagonisti di questa tragicommedia che indaga anche sugli affetti over 60, quando, cioè, l'amore non è più social, ma un gioco di parole e silenzi. Anche nella senilità, l'improvviso riapparire di una vecchia fiamma può scardinare certezze e aprire ferite. La Rampling e Courtenay sono meravigliosamente autentici.

**MA**

**45 ANNI**  
di Andrew Haigh con Charlotte Rampling, Tom Courtenay

**DRAMMATICO**

## Piace la relazione tormentata



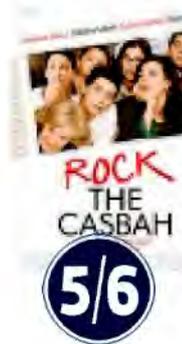
Lui è un cameriere d'hotel italiano, lei una modella (controvoglia) francese. Si incontrano, a Parigi, e lui, subito, finisce in carcere. Lei, folgorata (mah) lo aspetta per due anni. Vanno poi a Milano e qui si amano, si tradiscono, si separano, finendo sempre per riconciliarsi, ferendosi e rialzandosi. Se si sorvola sulla rapidità con la quale il personaggio di Germano faccia carriera, questo è un film di ampio respiro che prende strade diverse senza smarrire il traguardo finale. Eccellente.

**MB**

**ALASKA**  
di Claudio Cupellini con Elio Germano, Astrid Berges-Frisbey

**COMEDIA**

## Peccato per la trama leggera



Richie (Murray), impresario in declino, si ritrova in Afghanistan dove la sua unica artista gli ruba soldi e documenti. Costretto ad allearsi con mercenari e trafficanti, finisce in un villaggio pashtun, folgorato dalla voce di una ragazza. Decide di iscriverla ad Afghan Star; peccato che alle donne sia vietato partecipare. C'erano tutti gli ingredienti potenziali per tirare fuori un film coraggioso. Peccato, perciò, per quel tono leggero e superficiale, scollegato dalla realtà che voleva raccontare.

**MA**

**ROCK THE KASBAH**  
di B. Levinson con Bill Murray, Bruce Willis, Zoey Deschanel

**LO SCONSIGLIO**

## La vera magia è stare svegli



**Massimo Bertarelli**

Medio Evo. Kaulder sta per uccidere la Strega Regina; prima di morire lei lo maledice donandogli l'immortalità. Eccolo ai giorni nostri, sempre a caccia di streghe. La ricorrenza di Halloween potrebbe aver spinto qualche pagante in più a sorbirsi questa lagna che blatera di magia; protagonista Vin Diesel vittima di un incantesimo monoespressivo. C'è Michael Caine; che stia scontando una pena accessoria?

**THE LAST WITCH HUNTER**  
di Breck Eisner con Vin Diesel, Elijah Wood, Rosa Leslie

**DRAMMATICO**

## Una storia che non coinvolge



Laurel è un detective di polizia che tiene nascosta la sua omosessualità. Quando le diagnosticano un tumore, decide di venire allo scoperto in modo che la sua più giovane compagna possa beneficiare della sua pensione. Richiesta respinta, ma la battaglia è appena cominciata. Pur ispirato ad una storia vera e toccante, il film è freddo, colpa anche di due protagoniste poco empatiche. Per non parlare dell'imbarazzante Steve Carell, che trasforma in patetica macchietta il suo leader gay.

**MB**

**FREEHELD**  
di P. Sollett con Julianne Moore, Ellen Page, Michael Shannon

«Alaska»

## Cupellini, un fragile melò

L'amore incontenibile tra due giovani più desolati che disperati riesce a proporre qualche intenso brano di passione e violenza, ma non a impreziosire la sceneggiatura di «Alaska». Il film conferma, infatti, la buona predisposizione di Cupellini e Germano a calarsi senza rete in un mondo marcio che ci sembra estraneo, ma con cui in realtà conviviamo; peccato, però, che l'insistenza di regista e protagonisti (c'è anche la solita francesina tutta sesso e sregolatezza) nel ricorrere al diapason melò finisca col trasmettere il senso di un'irrequietezza estemporanea e fragile nonché la mancanza di solide connessioni tra i fatti narrati a Parigi e Milano e i salti temporali e mentali che li contrappuntano. Il titolo «Alaska» riferito alla chiesa trasformata in discoteca finisce con l'adattarsi, così, alla logica e alla presa di un film che avrebbe voluto essere infiammato e rovente.

v. ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alaska****regia:** Claudio Cupellini**con:** Elio Germano**genere:** drammatico.

Italia/Francia 2015



## Da vedere

**Freeheld**

Regia: Peter Sollett

Cast: Julianne Moore, Ellen Page, Steve Carrell

Genere: drammatico

Durata: ore 1.43



**LA TRAMA** Laurel e Stacie si amano (salficamente) da anni. Ma un giorno alla più anziana Laurel diagnosticano un tumore maligno. Laurel reagisce da «dura» qual è. Cerca di vivere bene il tempo che le rimane e si preoccupa dell'avvenire di Stacie, sperando che possa usufruire come «vedova» della sua pensione da poliziotta. Ma la burocrazia del New Jersey ostacola (il freeheld del titolo sta per impedimento alla libertà).

**PIACERÀ** A patto che sorvoliate sulla ruffianeria politically correct della storia (che non casualmente ci arriva nel corso delle diatribe sulle nozze gay). Se sorvolate, potrete satollarvi cogli exploit da Oscar della Moore e della Page, decisamente convintissime delle parti.

**45 anni**

Regia: Andrew Haigh

Cast: Charlotte Rampling, Tom Courtenay

Genere: drammatico

Durata: ore 1.35



**LA TRAMA** 45 anni di matrimonio per Kate e Geoff coniugi inglesi ultrasettantenni che sono invecchiati sereni e tranquilli, senza rimpianti e (ovviamente) senza troppe speranze. Ma un imprevisto arriva a rimettere tutto in gioco. Sulle Alpi svizzere hanno trovato il cadavere di una donna caduta in un crepaccio da oltre mezzo secolo. Congelata. Quindi come nuova. La salma è quella del primo amore di Geoff. Lui è sconvolto, lei pure dallo sconvolgimento di lui.

**PIACERÀ** A coloro che hanno ancora nel cuore e nell'immaginario i film girati da Ingmar Bergman negli anni sessanta, coi piccoli, atroci drammi che si consumano nei confortevoli (ma quanto malinconici) interni borghesi.

**Rock the Kasbah**

Regia: Barry Levinson

Cast: Bill Murray, Bruce Willis e Kate Hudson

Genere: Commedia

Durata: ore 1.46



**LA TRAMA** Bill Murray è un impresario bollito e fuori dal giro. Se fosse dentro non accetterebbe un'impresa da guitti disperati. Andare a Kabul a tenere uno show per i militari USA. L'impresa si presenta subito disperatissima. La base è un covo di matti e la sua «primadonna» s'involta. Ma Murray mette sugli occhi su una bellezza locale. Che sarà la stella del primo talent show allestito in Afghanistan.

**PIACERÀ** A chi non pretenderà dal 73enne Barry Levinson il grande commedione che non è più in grado di dare. *Rock the Kasbah* è farraginoso parecchio, ma il cast è splendido e in bella forma (tutti da godere, la bagasciona Kate Hudson e un orrido Bruce Willis).

**Alaska**

Regia: Claudio Cupellini

Cast: Elio Germano, Astrid Berges Fribey

Genere: drammatico

Durata: ore 2.05



**LA TRAMA** Love story in cerca disperata di un happy end che non ci sarà. Lui fa il cameriere a Parigi, lei la barista. Lui sogna la ricchezza, lei il successo come modella. Ma sono perenti nati. Invece di vivere felici e contenti continuano a perdersi e a ritrovarsi (lui finisce in prigione, ma è solo la prima di molte disgrazie).

**PIACERÀ** A chi sta cominciando a tenere d'occhio Cupellini, uno che agli esordi sembrava condannato alle commedioline di successo (Lezioni di cioccolato). Ma la regia di "Gomorra" in TV l'ha risolto come solido artigiano "di genere". Qui parte alla ricerca del melò USA degli anni 50 con un'attrice (la Fribey) che vale le belle d'allora.



## In sala



### Alaska

REGIA DI CLAUDIO CUPELLINI

Con Elio Germano, Astrid Berges-Frisbay, Elena Radonicich, Valerio Binasco  
 Italia, 2015  
 Distribuzione: 01

Film che divide, che può irritare o provocare dipendenza. Un mélo con colpi di scena degni del "Conte di Montecristo", di fronte ai quali la sospensione dell'incredulità (per la serie "è solo un film") è quasi indispensabile.

Germano è un italiano che lavora in un grande albergo, a Parigi, e si mette nei guai per far colpo su una bella fanciulla. Finisce in galera, ed è solo l'inizio. Attori bravissimi, regia ferma e ambiziosa di Cupellini, uno dei registi della serie tv "Gomorra" (il cameo di Marco D'Amore è una citazione).



### Freeheld - Amore, giustizia, ugualianza

REGIA DI PETER SOLLETT

Con Julianne Moore, Ellen Page, Michael Shannon, Steve Carell  
 Usa, 2015  
 Distribuzione: Videac-Cde

Il "politicamente corretto" non fa solo danni: vedendo "Freeheld" si notano a occhio nudo tutti i piccoli ricatti di una storia vera e coinvolgente dal punto di vista emotivo, sociale, politico. Però è giusto così, e giusta è stata l'ovazione riservata al film durante la festa di Roma. È la storia vera di una coppia omosessuale: Julianne Moore è una poliziotta, Ellen Page è la sua giovane compagna; quando la prima si ammala di cancro, inizia una durissima lotta per la reversibilità della pensione. Attrici, inutile dirlo, bravissime.



### 45 anni

REGIA DI ANDREW HAIGH

Con Charlotte Rampling, Tom Courtenay  
 Gran Bretagna, 2015  
 Distribuzione: Teodora

Prendetelo come un documentario sulla recitazione: due dei più grandi attori viventi recitano un duetto e vi insegnano alcune cose su uno dei mestieri più difficili del mondo. Il copione di Andrew Haigh è ottimo, ma "45 anni" è il classico film che non esisterebbe senza Tom Courtenay e Charlotte Rampling, sublimi nell'interpretare una coppia di coniugi che si accinge a celebrare le nozze (quasi) d'oro... quando arriva una notizia che rovinerà la festa. Premiati entrambi al Filmfest di Berlino, e vedendo il film si sente puzza di Oscar.



**NELLESALE** L'ultimo episodio della saga (con Monica Bellucci nei panni della Bond Lady) non vale il precedente "Skyfall"

# Agente Daniel Craig, 007 per inerzia contro la palpebra che s'abbassa

## Spectre

**Regia:** Sam Mendes

**Attori principali:** Daniel Craig, Léa Seidoux

**Durata:** 149 min.

\*\*\*\*\*

**SECONDO** per Mendes e quarto per Craig, il 24° film di 007 ci porta dal Messico a Roma, dall'Austria a Londra, passando per Tangeri: James Bond ritrova il Martini agitato non mescolato e la Spectre, l'associazione terroristica partorita da Ian Fleming. Ovvio, non gli mancano nemmeno le donne - la prima Bond Milf della storia, Lucia Sciarra (Monica Bellucci), e la fatale Madeleine Swann (Seidoux) - e la nemesis, Oberhauser (Christoph Waltz), che vuole controllare il mondo con un Echelon 2.0. Superba (piano)sequenza iniziale al *Dia de los Muertos*, collegamento tra fiction e realtà (NSA, Snowden), adrenalina intermittente: *Spectre* non è male, ma non vale il precedente *Skyfall*, perché sia Mendes che Craig paiono annoiati e procedono per inerzia. C'è da capirli: nella seconda parte del film, il vero antagonista è la pal-



**Bond Daniel Craig, Agente 007**

pebra che cala. Ottima presenza scenica della Seidoux, solito villain per Waltz, il capolavoro, di astuzia, è della nostra Monica: ha poche pose, ma ha saputo venderci mediaticamente come nessuna. In epoca renziana, merita un ministero, per esempio il MiBACT: avvistate Franceschini.

**FED. PONT.**

## Corpi

**Regia:** Malgorzata Szumowska

**Attori principali:** Janusz Gajos, Maja Ostaszewska

**Durata:** 90 min.

\*\*\*\*\*

**UN PROCURATORE** di polizia e sua figlia Olga stentano a elaborare il lutto di moglie e madre deceduta da un anno. Olga è malata di anoressia e frequenta una terapia di gruppo guidata da Anna, una psicologa con velleità paranormali. La donna, infatti, si considera una medium in grado di dialogare coi morti. Nulla sembra accadere per caso e Anna si propone a Olga per far "rivivere" la



**Premiato a Berlino "Corpi", film di Malgorzata Szumowska**

cara estinta, a modo suo. Sulla carta sembra un horror, in realtà *Corpi* è una commedia nera con spunti di dramma esistenziale raccontata con notevole ironia. L'uso dell'anoressia quale metafora di una non accettazione di se stessi, ma su più livelli, funziona nella leggerezza non superficiale che caratterizza il tono del film. La ricerca di un altrove appartiene a tutti noi, come questo film che - seppur molto "femminile" - può trovare un plauso trasversale. Premiato per la regia a Berlino 2015.

**ANNA MARIA PASETTI**

## Alaska

**Regia:** Claudio Cupellini

**Attori principali:** Elio Germano, Astrid Berges-Frisbey

**Durata:** 125 min.

\*\*\*\*\*

**UN SAPORE** di ruggine e ossa all'italiana? Gli piacerebbe, a Cupellini. Il regista di *Lezioni di cioccolato* strizza l'occhio al film di Jacques Audiard del 2012 ed espande in chiave mélo il dramma da camera d'albergo del cameriere Elio Germano e della wannabe modella Astrid Berges-Frisbey: sorpresi in una suite, volano gli schiaffi, lui finisce in carcere, lei fa carriera. Si ritroveranno, ma il film si perde: se Cupellini gira con qualche dignità, la sceneggiatura è imbecille, imbarca colpi di scena puerili e, soprattutto, riesce a non farci appassionare minimamente ai personaggi e ai loro mutevoli e intrecciati destini. Si capisce, per un mélo è un peccato capitale: Germano meno convincente e più disinteressato del solito, Binasco e Radonicich macchiette, la Berges-Frisbey bella ma non balla. Del resto, già il titolo *Alaska* è rivelatore: forse fa figo, ma non c'entra quasi nulla.

**FED. PONT.**

**Prime film**

Da "Alaska" a "45 anni", storie d'amore melò

FRANCO MONTINI

**A**NCORA una settimana segnata da arrivi festivalieri: a pochi giorni dalla presentazione alla Festa di Roma, approdano in sala *Alaska*, rutilante melò sopra le righe e *Freeheld/Amore, giustizia, uguaglianza* di Peter Sollett con Julianne Moore ed Ellen Page, racconto di una storia d'amore al femminile e insieme battagliero pamphlet a sostegno dei diritti civili. Arriva invece dal Festival di Berlino *45 anni*, premiato per le interpretazioni di Charlotte Rampling e Tom Courtenay, semplicemente perfetti. Fra i film

d'autore da segnalare la bella sorpresa di *Corpi*, film dalle atmosfere drammatiche e ambigue, venate di ironia.

Ma a occupare il maggior numero di schermi è *Spectre*, forte anche di un'ambientazione capitolina. Per il resto spazio all'animazione con *Snoopy and Friends* di Steve Martino, che porta al cinema in 3D la banda Peanuts. Tra le novità il documentario *Malala* di Davis Guggenheim, sulla giovane premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai e la commedia *Rock the Kasbah* di Barry Levison con protagonista Bill Murray, un manager musicale in disgrazia e in cerca di riscatto.

©/PRODUZIONE RISERVATA

Nelle sale arriva anche "Spectre", il nuovo Bond. E l'animazione in 3D di "Snoopy and Friends"

**SPECTRE**



di Sam Mendes; con Daniel Craig, Christoph Waltz, Léa Seydoux, Ralph Fiennes; azione

**LA TRAMA** Da Mexico City a Roma, alle Alpi austriache, a Tangeri, al deserto, fino a Londra, James Bond è impegnato a scontrarsi con una organizzazione segreta, nota come Spectre. E 007 per fermare la cospirazione, deve proteggere la psicologa Madeleine Swann. Ed evitare di essere messo in pensione.

**DOVE** Adriano, Alhambra, Ambassador, Andromeda, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Ciak, Cineland, Doria, Eurcine, Galaxy, Giulio Cesare, Jolly, King, Lux, Madison, Maestoso, Odeon, Reale, Roxy, Royal, Savoy, e altre 12 sale

**SCENA** La sequenza che arriva ancora prima dei titoli di testa fra le vie e poi nei cieli di Città del Messico, mentre in un trionfo di maschere con teschi e costumi, impazza la Festa dei Morti.

**BATTUTA** "Perché dovrei fidarmi di te?" domanda a psicologa Madeleine Swann a 007. Lui le spiega: "Perché sono la tua migliore garanzia di restare viva".

**45 ANNI**



di Andrew Haigh; con Charlotte Rampling, Tom Courtenay, Geraldine James, Dolly Wells; drammatico

**LA TRAMA** Kate e Geoff sono una solida coppia che sta per festeggiare i 45 anni di matrimonio. Ma alla vigilia dell'evento, Geoff viene informato che in un ghiacciaio sulle alpi svizzere è stato ritrovato intatto il corpo di Katya, la sua fidanzata dell'epoca, morta lì. L'uomo resta turbato, mentre Kate inizia a provare gelosia.

**DOVE** Greenwich, Mignon

**SCENA** Durante un'assenza del marito, Kate sale in soffitta e curiosando fra le vecchie cose, si imbatte in delle diapositive. In questo modo scopre che quando morì, Katya aspettava un figlio da Geoff.

**BATTUTA** Lena, un'amica di Kate, riferendosi ai mariti le dice: "Il nostro compito è aiutarli a capire quali siano le cose importanti prima che muoiano di sconforto".

**ALASKA**



di Claudio Cupellini; con Elio Germano, Astrid Bergès Frisbey, Valerio Binasco, Elena Radonicich; melodramma

**LA TRAMA** Fausto e Nadine si conoscono sulla terrazza di un albergo a Parigi. Lui è un cameriere italiano, lei un'aspirante modella. Ma Fausto finisce in carcere. Due anni dopo lei è attenderlo davanti alla prigione. Vanno a Milano, hanno successo, poi perdono tutto e si separano, ma il loro amore rifulisce.

**DOVE** Admiral, Adriano, Andromeda, Atlantic, Cineland, Giulio Cesare, Intrastevere, Madison, Quattro Fontane, Space Magliana, Stardust, Starplex, Tibur, Uci Lunghezza, Marconi, Parco Leonardo, Porta di Roma

**SCENA** Per far colpo su Nadine, Fausto la conduce nella più bella suite dell'albergo dove lavora, certo di trovarla vuota. Ma l'improvviso arrivo dell'ospite fa precipitare la situazione.

**BATTUTA** Fausto chiede a Nadine perché, nonostante non abbia mai risposto alle sue lettere dal carcere, sia andata a prenderlo davanti la prigione. Lei risponde solo: "Te l'avevo promesso".

**CORPI**



di Malgorzata Szumowska; con Janusz Gajos, Justyna Suwala, Maja Ostaszewska, Ada Piekarska; drammatico

**LA TRAMA** Un padre e una figlia. Lui, Janusz, è un procuratore che analizza i cadaveri delle vittime di omicidi. Sua figlia Olga, incapace di elaborare il lutto per la perdita della madre, gli attribuisce le responsabilità di quella morte. Janusz affida la figlia alle cure di Anna, una strana terapeuta, che si ritiene in grado di dialogare con i defunti.

**DOVE** Kino, Piccolo Apollo

**SCENA** Anna organizza con Janusz e Olga una seduta spiritica per mettersi in contatto con la donna defunta. L'esperimento non riesce, ma padre e figlia, complici, si sorridono.

**BATTUTA** Reduce dalla scena di un crimine efferato, un giovane collaboratore di Janusz è impietrito. Ma lui: "Aspetti che ti dica qualcosa di saggio? Non ti dirò niente: la nostra professione è così".

IL FILM DEL PADOVANO CUPELLINI DA OGGI NELLE SALE

## “Alaska”, dove la solitudine si fa amore violento e vorace

di Marco Contino

Se “Una vita tranquilla” orbitava intorno al legame di sangue padre-figlio, i protagonisti del nuovo film di Claudio Cupellini - “Alaska” (da oggi in sala in 250 copie) - sembrano non avere radici né passato: due solitudini che il caso fa incontrare sul tetto di un lussuoso albergo di Parigi. Lui, Fausto (Elio Germano) fa il cameriere; lei, Nadine (Astrid Berges-Frisbey), è una modella francese imbronciata, appena scappata da una selezione che ha l'incedere meccanico di una fiera di corpi e di numeri, senza volti e umanità. L'inizio del film è folgorante e trova nella sequenza dell'ascensore la sua sin-

tesi perfetta: Fausto ha appena aggredito un facoltoso cliente dell'albergo e fugge con Nadine, in giacca a vento e mutandine come in un presagio di precarietà esistenziale.

Quasi senza accorgersene si prendono per mano e quel contatto così effimero li lega per sempre a una sorte di violenza e di passione, in cui la felicità sembra indissolubilmente legata al fallimento dell'altro e a un desiderio irrefrenabile di possesso e affermazione. Dal carcere di La Santé (ricostruito con scrupolo in Alto Adige) - dove Fausto sconta due anni per lesioni volontarie - la vita dei protagonisti si infrange su una Milano algida e indifferente che ha il suo cuore (freddo) in una discoteca

(l'“Alaska” del titolo) da cui Fausto comincia la sua personale scalata sociale, mentre Nadine, ferita nel corpo e nell'anima, sprofonda lentamente fino a una imprevedibile inversione di destini.

Cupellini costruisce un melodramma noir potentemente romantico, raccontando l'amore sconvolgente tra “un morto di fame” e una modella legati da un sentimento che non è quasi mai sincronico ma si esprime in modi e tempi diversi. Ma quando esplose è vorace, appassionato, ineluttabile. L'autore padovano riesce a dosarne la vitalità in un susseguirsi di conquiste e perdite, cadute e risalite, confermando la sua abilità nella co-

struzione di un'opera che, già solo per il suo respiro europeo, si affranca da una produzione nazionale asfittica, senza per questo avvatarsi in esibizionismi d'autore. La prima parte è di grande impatto emotivo, intensa e “sussurrata” allo stesso tempo, quasi che il film trovasse l'essenza più autentica nella sottrazione invece che nell'accumulo di situazioni di cui forse soffre la seconda parte, senza smarrirsi mai veramente. La direzione degli attori rimane al centro dell'idea di cinema di Cupellini: Germano e Berges-Frisbey, sono gli alfiere di un amore che deve trascinare per poter essere afferrato e compreso nella sua purezza e nella sua leggerezza. Come un anello fatto nient'altro che di filo e di speranza.

**Durata: 125'. Voto \*\*\*½**



Elio Germano in “Alaska”



LE PRIME

■ **45 ANNI**

di **Andrew Haig (95 min)**

Dopo 45 anni di matrimonio felice, una notizia inaspettata turba l'equilibrio di una collaudata coppia inglese. Il corpo congelato di Katya, il primo amore di lui (Tom Courtenay), è affiorato cinquant'anni dopo l'incidente alpinistico in cui era scomparsa. Lui ripiomba nel passato e lei (Charlotte Rampling) non sa rassegnarsi al fatto che il corso della sua vita avrebbe potuto essere completamente diverso. Lo spunto non è il massimo dell'efficacia, ma le interpretazioni e la confezione sono d'alto livello.

■ **ALASKA**

di **Claudio Cupellini (125 min)**

Fausto (Elio Germano) e Nadine (Astrid Bergès-Fribey) si incontrano per caso in un hotel a Parigi e si innamorano. Lui finisce in galera e lei a Milano a fare la modella: si ritrovano ma la loro storia è tormentata da litigi, attese, tradimenti. L'ambizione è melodrammatica, ma l'andamento è quello un po' trucido, tutto neon e musica a palla, del noir italiano recente messo a punto da serie tv come *Gomorra*.

■ **MALALA**

di **Davis Guggenheim (88 min)**

Nel 2012 la sua storia colpì tutto il mondo: Malala fu ferita gravemente dai talebani solo perché aveva manifestato interesse per la cultura e al termine della lunga convalescenza e riabilitazione aprì un fondo di sostegno a progetti educativi da realizzare nel Sud del mondo. Il documentario di Guggenheim celebra questa figura eccezionale seguendo la giovane donna in scenette familiari e ripercorrendo la sua tragedia. Rischio di santino altissimo.

■ **ROCK THE KASBAH**

di **Barry Levinson (106 min)**

Arrivato a Kabul per occuparsi dell'animazione serale per le truppe americane, lo scassato manager Richie Lanz (Bill Murray) viene piantato in asso dalla sua star (Zoey Deschanel) e finisce incastrato in una situazione assurda, senza un soldo in tasca. Finché incappa in Salima (Leem Lubany), una giovane locale che vuole essere la prima pashtun a partecipare al talent *American Idol* e il cinismo dell'impostazione iniziale si stempera in buonismo.

■ **FREEHELD - AMORE GIUSTIZIA EGUAGLIANZA**

di **Peter Sollett (103 min)**

Laure (Julianne Moore), poliziotta di Orange County, ha il cancro e vorrebbe assicurarsi che alla sua morte casa e pensione andassero alla giovane compagna Stacie (Ellen Page). Non sarà facile, come il film, ispirato a una storia vera, racconta con precisione e passione civile. La sceneggiatura di Ron Nyswaner, quello di *Philadelphia*, guida lo spettatore con consumata abilità e le lacrime arrivano sempre al momento giusto.

★ **IL RESTO DI NIENTE**

di **Antonietta De Lillo (103 min)**

Eleonora Fonseca Pimentel (Mana de Medeiros), prosima al patibolo, ricorda la sua vita di aristocratica illuminata dalla passione civile e politica e dalla partecipazione alla Repubblica napoletana del 1799. Antonietta De Lillo parte dall'omonimo romanzo di Enzo Striano e pensando al presente filma in 16mm il '99 napoletano. Il suo progetto pedagogico è all'altezza delle ambizioni, ma non manca una certa spigliatezza che rende la realizzazione particolarmente felice. Al momento della sua uscita fu ignorato: bella l'idea di riproporlo dieci anni dopo.



**DOMANI NELLE SALE ARRIVA "ALASKA" DI CLAUDIO CUELLINI CON ELIO GERMANO E ASTRID BERGÈS-FRISBEY**

# Una grande, disperato amore oltre il sogno del futuro felice

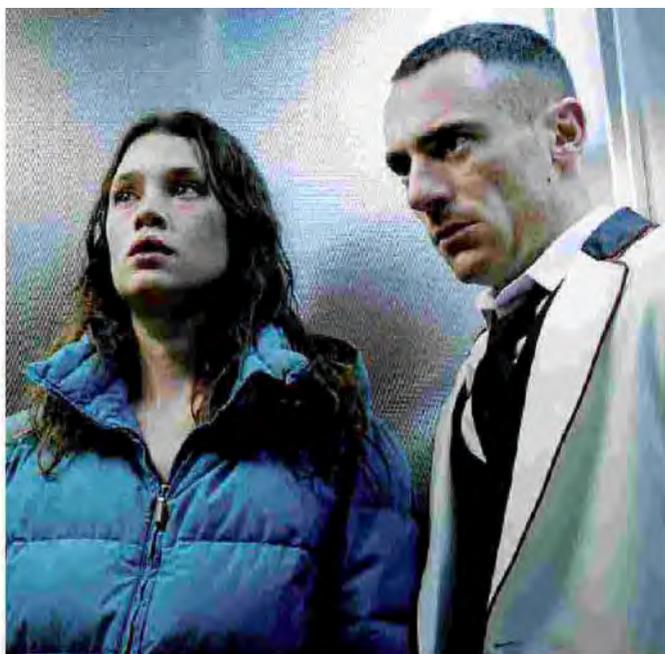
■ FRANCESCO GALLO

“**U**n film tra romanticismo e pancia”: così ha definito correttamente Elio Germano *Alaska* di Claudio Cupellini, film già passato alla decima edizione della Festa del cinema di Roma e in sala da domani. Protagonisti appunto Fausto (Germano) e Nadine (Astrid Bergès-Frisbey), due giovani che si incontrano su una terrazza di un hotel di Parigi. Lui è un cameriere dell'hotel e lei un'aspirante modella. Anche grazie a un fatto tragico, si ritroveranno insieme inaspettatamente in fuga e innamorati. Per Fausto e Nadine, due giovani alla ricerca di un futuro che non vedono troppo, non sarà un amore facile, come capita quando c'è passione. Lui si apre a una vita criminale, dopo aver saggiato la galera, e mette così su un locale equivoco, *Alaska*, e lei, invece, è sempre alla ricerca di un sogno da vivere. Per la coppia un susseguirsi di fortune e sfortune con tanto di inseguimenti, recuperi e nuove fughe, in un film diviso tra azione, avventura e romanticismo. Cupellini, alla terza regia dopo l'esordio con la

commedia romantica *Lezioni di cioccolato* e il successivo *Una vita tranquilla*, dice: "Ho amplificato nel film tutti questi sentimenti già in scrittura. Questi due personaggi sono il risultato di tutti gli errori che inevitabilmente commettono, ma anche degli slanci più belli di cui sono capaci. Anche tutti i personaggi che circondano Fausto sono propedeutici alla sua crescita, questo è un po' un romanzo di formazione per entrambi".

Spiega invece Elio Germano: "Viviamo tutti in un mondo che mette al centro di tutto la felicità. Tutti pensiamo che sia uno degli obiettivi principali e per ottenerla cerchiamo di scavalcare il prossimo. Ci arricchiamo sempre a danno di qualcun altro fino a capire che la vera felicità è dare qualcosa a qualcun altro piuttosto che prendere. Ma a dirla così sembra un film noioso, invece *Alaska* è fatto di romanticismo, slanci e visceri fin dentro la sfera dell'irrazionale".

E aggiunge l'attore: "C'è anche qualcosa di epico, non a caso mi chiamo Fausto, nel senso che è anche una favola con tanto di draghi e cavalieri".



■ I due protagonisti di "Alaska": Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey



## Alaska, Elio Germano in fuga per amore alla ricerca di un futuro

di FRANCESCO GALLO

ROMA - «Un film tra romanticismo e pancia»: così ha definito correttamente Elio Germano «Alaska» di Claudio Cupellini, film già passato alla decima edizione della Festa del cinema di Roma e in sala da giovedì con 01 in 250 copie. Protagonisti appunto Fausto (Germano) e Nadine (Astrid Bergès-Frisbey), due giovani che si incontrano su una terrazza di un hotel di Parigi. Lui è un cameriere dell'hotel e lei un'aspirante modella. Anche grazie a un fatto tragico, si ritroveranno insieme inaspettatamente in fuga e innamorati.

Per Fausto e Nadine, due giovani alla ricerca di un futuro che non vedono troppo, non sarà un amore facile, come capita quando c'è passione.

Lui si apre a una vita criminale, dopo aver saggiato la galera, e mette così su un locale equivoco, Alaska, e lei, invece, è sempre alla ricerca di un sogno da vivere.

Per la coppia un susseguirsi di fortune e sfortune con tanto di inseguimenti, recuperi e nuove fughe, in un film diviso tra azione, avventura e romanticismo.

Cupellini è alla terza regia dopo l'esordio con la commedia romantica "Lezioni di cioccolato" e il successivo "Una vita tranquilla".



Una foto di scena del film Alaska di Cupellini



## Film romantico per Elio Germano

«Un film tra romanticismo e pancia»: così ha definito correttamente Elio Germano «Alaska» di Claudio Cupellini, film in sala da giovedì. Protagonisti appunto Fausto (Germano) e Nadine (Astrid Bergès-Frisbey), due giovani che si incontrano su una terrazza di un hotel di Parigi.



Elio Germano



**CINEMA**  
**DA DOMANI NELLE SALE**  
**ALASKA: ELIO GERMANO**  
**IN FUGA PER AMORE**

Sarà nelle sale da domani «Alaska» di Claudio Cupellini, film già passato alla decima edizione della Festa del cinema di Roma e in sala da giovedì con O1 in 250 copie. Protagonisti Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey. «Un film tra romanticismo, azione e pancia», dice Germano.



**CINEMA****DA DOMANI NELLE SALE  
ALASKA: ELIO GERMANO  
IN FUGA PER AMORE**

Sarà nelle sale da domani «Alaska» di Claudio Cupellini, film già passato alla decima edizione della Festa del cinema di Roma e in sala da giovedì con 01 in 250 copie. Protagonisti Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey. «Un film tra romanticismo, azione e pancia», dice Germano.



**CINEMA****DA DOMANI NELLE SALE  
ALASKA: ELIO GERMANO  
IN FUGA PER AMORE**

Sarà nelle sale da domani «Alaska» di Claudio Cupellini, film già passato alla decima edizione della Festa del cinema di Roma e in sala da giovedì con 01 in 250 copie. Protagonisti Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey. «Un film tra romanticismo, azione e pancia», dice Germano.



# Alaska, Elio Germano in fuga per amore. CLIP ESCLUSIVA

Esce il film di Cupellini, nel cast Astrid Bergès-Frisbey



- Francesco Gallo - ROMA

04 novembre 2015 11:40 - NEWS

"Un film tra romanticismo e pancia": così ha definito correttamente Elio Germano 'Alaska' di Claudio Cupellini, film già passato alla decima edizione della Festa del cinema di Roma e in sala da giovedì 5 novembre con 01 in 250 copie.

Protagonisti appunto Fausto (Germano) e Nadine (Astrid Berge's-Frisbey), due giovani che si incontrano su una terrazza di un hotel di Parigi. Lui è un cameriere dell'hotel e lei un'aspirante modella. Anche grazie a un fatto tragico, si ritroveranno insieme inaspettatamente in fuga e innamorati. Per Fausto e Nadine, due giovani alla ricerca di un futuro che non vedono troppo, non sarà un amore facile, come capita quando c'è passione. Lui si apre a una vita criminale, dopo aver saggiato la galera, e mette così su un locale equivoco, Alaska, e lei, invece, è sempre alla ricerca di un sogno da vivere. Per la coppia un susseguirsi di fortune e sfortune con tanto di inseguimenti, recuperi e nuove fughe, in un film diviso tra azione, avventura e romanticismo.

Cupellini, alla terza regia dopo l'esordio con la commedia romantica 'Lezioni di cioccolato' e il successivo 'Una vita tranquilla', dice: "Ho amplificato nel film tutti questi sentimenti già in scrittura. Questi due personaggi sono il risultato di tutti gli errori che inevitabilmente commettono, ma anche degli slanci più belli di cui sono capaci. Anche tutti i personaggi che circondano Fausto sono propedeutici alla sua crescita, questo è un po' un romanzo di formazione per entrambi". Spiega invece Elio Germano: "Viviamo tutti in un mondo che mette al centro di tutto la felicità. Tutti pensiamo che sia uno degli obiettivi principali e per ottenerla cerchiamo di scavalcare il prossimo. Ci arricchiamo sempre a danno di qualcun altro fino a capire che la vera felicità è dare qualcosa a qualcun'altra piuttosto che prendere. Ma a dirla così sembra un film noioso, invece Alaska è fatto di romanticismo, slanci e visceri fin dentro la sfera dell'irrazionale". E aggiunge l'attore: "C'è anche qualcosa di epico, non a caso mi chiamo Fausto, nel senso che è anche una favola con tanto di draghi e cavalieri". (ANSA).



# COME NELLE FAVOLE

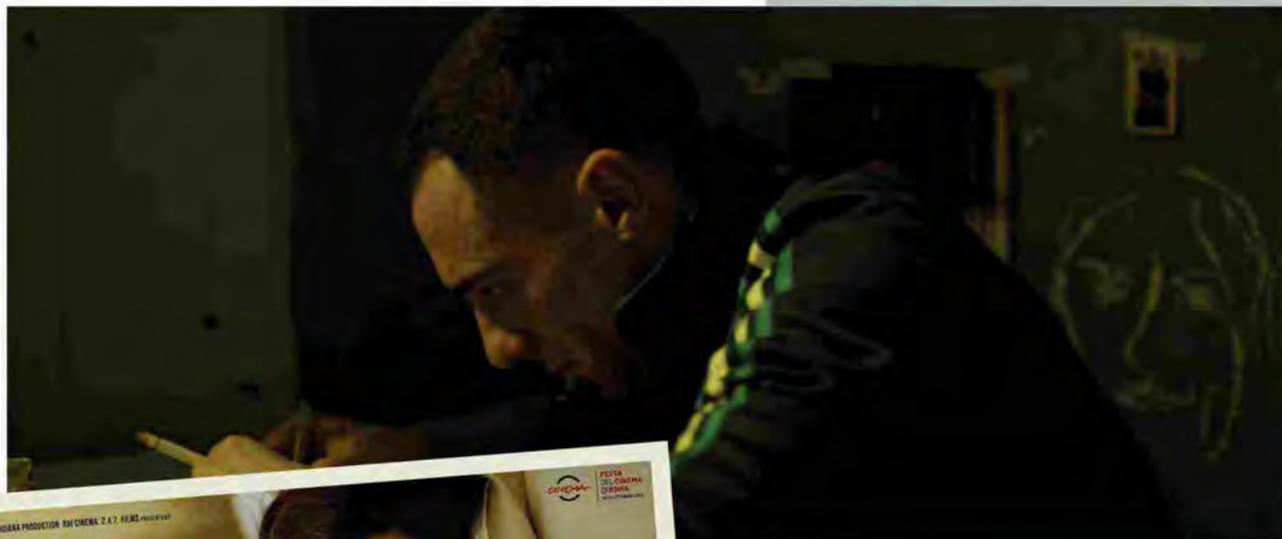
Un racconto duro, talvolta crudele, quello che propone **"Alaska"**, il film di Claudio Cupellini. E di ingredienti ce ne sono tanti: i giovani, l'amore, la solitudine, le ambizioni, le delusioni, le rabbie e la voglia di raggiungere obiettivi. Lo scenario è quello di Parigi, dove si incontrano Fausto e Nadine. «Era necessario - dice il regista - attraversare foreste e uccidere draghi per scoprire che tutto quel viaggio, quello struggersi alla ricerca di una felicità sempre e solo intravista non era che un errore da principianti»





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**F**austo e Nadine si incontrano per caso, sul tetto di un albergo a Parigi. Lui è italiano ma vive, anzi sopravvive, nella capitale d'Oltralpe nella speranza che un giorno la vita gli offra qualcosa di meglio del nulla che ha ricevuto in eredità. Lavorando come cameriere in un grande albergo, ogni giorno assiste allo spettacolo vano e affascinante della ricchezza degli altri, sentendosi ingiustamente respinto e coltivando il sogno, a prima vista velleitario, di sollevarsi al di sopra di un'esistenza fatta di ordini ricevuti e di notti insonni. Nadine invece è francese e possiede la bellezza commovente dei suoi vent'anni. È fragile e allo stesso tempo determinata. Nella ferocia dell'ambizione di Fausto, lei ritrova qualcosa della propria fragilità. Nella delicata inquietudine della ragazza, lui riconosce la sua stessa solitudine. Elio Germano e Astrid Bergès Frisbey sono i protagonisti di "Alaska" dal 5 novembre nelle sale. Un film di Claudio Cupellini, alla terza regia dopo l'esordio con la commedia romantica "Lezioni di cioccolato" e il successivo "Una vita tranquilla". «Nel film ho amplificato questi sentimenti già in fase di scrittura - dice -. I due personaggi sono il risultato di tutti gli errori che inevitabilmente commettono, ma anche degli slanci più belli di cui sono capaci. E poi i personaggi che circondano Fausto sono propedeutici alla sua crescita in una sorta di romanzo di formazione per entrambi». I due giovani sono animati dalla voglia di dover essere qualcos'altro, di dover avere qualcosa di più e questo li lega dall'inizio alla fine della loro storia. Una storia lunga cinque anni, durante la quale entrambi conosceranno, in momenti diversi, gli abissi più neri della disperazione e le vette più alte dell'affermazione sociale. «Troveranno la felicità sognata proprio dove non immaginavano - racconta Cupellini -. Non nell'acquisizione di denaro, successo e posizione economica, ma nella capacità di offrire la propria vita per amore. Quella tra Fausto e Nadine è molto di più di una tradizionale storia romantica. Parla infatti di quella stessa ossessione, rapacità e folle ambizione che sta nel cuore del tempo che viviamo. Parla di un mondo in cui pochi hanno tutto e i molti che non hanno nulla non fanno altro che stare a guardare verso quel centro che brilla di luce falsa, convinti di non essere niente e di non valere nulla finché non riusciranno a occuparlo. Nel racconto non c'è un giudizio sull'ambizione che anima la vita dei protagonisti. Non c'è una morale prefabbricata. C'è la vicinanza, lo sguardo colmo di empatia nei confronti di chi persegue con tenacia un obiettivo illusorio e cerca di avere di più perché non ha altro modo di declinare la propria esigenza di essere riconosciuto e amato». La vicenda si inserisce in un contesto europeo, dinamico, dove i fatti della vita portano gli esseri umani a continui spostamenti sia geografici che esistenziali: «Come in una giostra infernale dalla quale è impossibile scendere. Poter girare il film anche all'estero significa soprattutto questo, ma è anche un passo importante verso la costruzione di scenari che non siano solo italiani, o lombardi o veneti. Storie europee, poiché negli ultimi anni è sempre più chiaro che tutto è connesso e che la cosiddetta unità di luogo è diventata di questi tempi, per chiunque voglia raccontarne una esemplare, una fastidiosa camicia di forza». La lingua parlata nel film è principalmente l'italiano, ma nonostante questo, c'è lo spazio per delineare un tessuto linguistico fatto di diverse inflessioni e varie lingue. «Anche quest'aspetto apparentemente marginale - spiega il regista - costituisce un'importante risorsa espressiva e rappresenta, con evidente plasticità, il tema portante del nostro racconto, ovvero lo sradicamento, la necessità di combattere, soli, in un mondo ostile. La battaglia per un'autoaffermazione tanto necessaria quanto effimera nei suoi risultati concreti». E poi c'è l'amore: «Questo racconto vuole, con forza, essere una grande, epica storia romantica. La scelta tra il grande amore e le seduzioni del mondo sono temi che ci coinvolgono tutti e che appartengono al sentire dei nostri tempi. Come nelle favole, la meta del viaggio si configura come un ritorno in se stessi, un ritorno a casa. Era necessario attraversare foreste e uccidere draghi, per scoprire che tutto quel viaggio, quello struggersi alla ricerca di una felicità sempre e soltanto intravista non era che un errore da principianti. La quiete, la serena consapevolezza di sé arriva alla fine. Sta dentro quel sentimento potente da cui tutto è iniziato». (Mari.Co.) ■



**REGIA**

Claudio Cupellini

**SOGGETTO E SCENEGGIATURA**

Filippo Gravino, Guido Iuculano, Claudio Cupellini

**CAST ARTISTICO**

Elio Germano, Astrid Bergès Frisbey, Valerio Binasco, Elena Radonicich, Antoine Oppenheim, Paolo Pierobon, Pino Colizzi, Marco D'Amore, Roschdy Zem, Lubna Azabal

**PRODOTTO** con Rai Cinema

**DISTRIBUITO** da 01

## TRAMA

I protagonisti sono due persone che non possiedono nulla se non loro stessi. Non hanno radici e non hanno neanche un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso sul tetto di un albergo a Parigi. E già da questo primo incontro si riconoscono: sono soli e ossessionati da un'idea di felicità che sembra irraggiungibile. Fausto è un italiano che vive a Parigi lavorando come cameriere in un grande albergo. Nadine è invece una bellissima francese di vent'anni, fragile e allo stesso tempo determinata, viva e pulsante come solo a quell'età si può essere. Il destino avrà in serbo non pochi ostacoli e sorprese per il loro amore. Fausto e Nadine continueranno a incontrarsi, a perdersi, a soffrire e ad amarsi per scoprire, alla fine, che tutte le vicissitudini in cui sono coinvolti sono solo una parte del loro grande amore. ■



ELIO GERMANO



# SPUDORATAMENTE ROMANT

*Elio Germano è il protagonista di "Alaska", che definisce «un film di slanci e visceri fin dentro la sfera dell'irrazionale». Del suo personaggio dice: «Ci ho trovato dentro il mondo reale, perché Fausto è molto contemporaneo e in lui si possono identificare diversi ragazzi di oggi, in una società forse troppo competitiva»*

«**U**n film tra romanticismo e pancia». Così Elio Germano definisce "Alaska" di Claudio Cupellini. L'attore, dopo il successo de "Il giovane favoloso" di Mario Martone, in cui è memorabile la sua magistrale interpretazione di Giacomo Leopardi, si cimenta in un ruolo completamente diverso. Questa volta è Fausto, cameriere di un elegante hotel parigino, che si ritroverà, anche a causa di un fatto tragico, in fuga con Nadine (Astrid Bergès Frisbey, ndr). Per i due non sarà un amore facile, come accade quando c'è passione. Lui si metterà su una strada criminale, aprendo un locale equivoco, "Alaska" mentre lei sarà sempre alla ricerca di un sogno da raggiungere. «Viviamo tutti in un mondo che mette al centro di ogni cosa la felicità - commenta



# FICO



Germano - Pensiamo che sia uno degli obiettivi principali e, pur di arrivarci, cerchiamo di scavalcare il prossimo. Ci arricchiamo sempre a danno di qualcun altro fino a capire che la vera felicità è donare qualcosa al prossimo anziché inseguire la tentazione di prendere per noi stessi. Ma a dirla così sembra un film noioso, invece "Alaska" è intriso di romanticismo, di slanci e visceri fin dentro la sfera dell'irrazionale». E poi aggiunge: «In questa storia ci ho trovato anche qualcosa di epico, non a caso mi chiamo Fausto, nel senso che è anche una favola con tanto di draghi e cavalieri». Siamo abituati a vedere Germano in ruoli impegnati e meno in quelli romantici: «L'importante è fare dei personaggi vivi, riuscire a farli vivere e respirare». Torna, infine, sull'anima del film di Cupellini: «Volevo fare qualcosa di

potentemente emotivo, essere spudoratamente romantico, inaspettatamente romantico. Ci ho trovato dentro il mondo reale, perché Fausto è molto contemporaneo e in lui si possono identificare diversi ragazzi di oggi, in una società forse troppo competitiva. Qui ci sono tante componenti: l'amore, la violenza, ma anche il messaggio che alla fine si pagano tutti gli errori». (Mari.Co.) ■

CINEMA di Andrea Giorgi



**BELLI E RIBELLI**  
 Una scena del film con Astrid Berges-Frisbey (29 anni) ed Elio Germano (35) che dopo l'anteprima alla Festa del Cinema di Roma è nelle sale dal 5 novembre.

# L'AMORE DIFFICILE DI ELIO GERMANO

L'attore nel romantico e intenso *Alaska*, film tra dramma e noir

La storia del cinema è piena di coppie assortite nei modi più vari. E questo *Alaska*, che vedremo nelle sale dal 5 novembre diretto da Claudio Cupellini (già firma dell'ottimo *Una vita tranquilla* con Toni Servillo) racconta di un'avventurosa storia d'amore tra un ragazzo italiano e una deliziosa francesina. Qui Elio Germano interpreta il ruolo che probabilmente gli viene meglio, quello del giovane tormentato. Al suo fianco l'intensa Astrid Ber-

ges-Frisbey, 29enne francese, che nella sua filmografia vanta anche una partecipazione in *Pirati dei Caraibi - Oltre i confini del mare*, con Johnny Depp. Pre-

sentato alla Festa del Cinema di Roma, il film racconta la storia di due ragazzi che non possiedono nulla se non loro stessi. Si conoscono per caso, sul tetto di

un albergo a Parigi. Sono fragili e soli, senza un "nido", ma cercano la felicità, un po' come tutti, anche se sono spiriti liberi. Lui è italiano che vive a Parigi,

dove lavora come cameriere al grand hotel. Lei è soprattutto bella e ribelle, vitale e passionale. Il destino avrà in serbo per loro non pochi ostacoli. T

## LE PELLICOLE IN USCITA

### ROCK THE KASBAH

**Regia:** Barry Levinson

**Con:** Bill Murray

Un manager di musica rock a fine carriera, accompagna l'ultimo artista in Afghanistan per esibirsi davanti alle truppe americane.

Si ritrova, però, solo e abbandonato a Kabul, senza soldi e documenti. A cambiare tutto, l'incontro con una giovane donna dalla voce straordinaria: decide così di farla partecipare alla versione afghana di *American Idol*.



**FILM**

## Elio Germano fa il "ribelle" per amore

**L**a storia del cinema è piena di coppie assortite nei modi più vari. *Alaska*, nelle sale dal 5 novembre, racconta la storia di due ragazzi che non possiedono nulla se non loro stessi. Si conoscono per caso, sul tetto di un albergo a Parigi. Lui è italiano, ma vive a Parigi, dove lavora come cameriere al grand hotel. Lei è soprattutto bella e ribelle,

vitale e passionale. Il destino avrà in serbo per loro non pochi ostacoli... Elio Germano (35, sopra) interpreta il ruolo che probabilmente gli viene meglio, quello del giovane tormentato, dopo essere stato *Il giovane favoloso* nel recente film su Giacomo Leopardi. Al suo fianco, la conturbante Astrid Berges-Frisbey, 29enne franco-spagnola.

**LIBRI**

**FILM**

**novità MUSICA**

**DAL VIVO**

**A ascoltare, con gli spettacoli più interessanti in scena e gli eventi da non perdere**

**Elio Germano fa il "ribelle" per amore**

**A Padova suonano i grandi vicini del jazz**

GUIDA

# CINEMA

 TUTTI I FILM NELLE SALE,  
LE CURIOSITÀ, I COMMENTI,  
LA CLASSIFICA DEL BOX OFFICE


## Charlie Brown sbarca a Hollywood

### Rock the kasbah

**ATTORI** Bill Murray, Bruce Willis, Zoëy Deschanel **GENERE** Commedia **DUR.** 116' **REGISTA** Barry Levinson

**NELLE SALE** dal 5 novembre ★★★★★

**RISATE ASSICURATE** con **Bill Murray**, davvero esilarante nei panni di un manager musicale in crisi costretto a seguire il suo solo artista in tour in Afghanistan. Qui conosce una giovane di talento (**Zoëy Deschanel**) e cerca di trasformarla in una star. L'impresa però non è facile... Nel cast, anche **Bruce Willis** e Kate Hudson.



### Snoopy & Friends Il film dei Peanuts

**GENERE** Animazione **DUR.** 92' **REGISTA** Steve Martino

**NELLE SALE** dal 5 novembre

★★★★★

**FINALMENTE!** Dopo aver dominato il mondo dei fumetti per 65 anni (il disegnatore Charles M. Schulz li lanciò nel 1950), i Peanuts debuttano al cinema. Ci sono tutti: Charlie Brown, Linus, Lucy e naturalmente il cagnolino Snoopy.

L'idea è venuta a Craig e Bryan Schulz, rispettivamente figlio e nipote di Charles (scomparso nel 2000), mentre la regia è di Steve Martino («L'era glaciale 4»). La storia gravita (ovviamente) intorno al maldestro Charlie Brown, alla sua voglia di riscatto e al suo bisogno d'essere amato: facile, come nelle strisce, riconoscersi in lui. Il film è in un 3D che rende incredibilmente reali i personaggi che ci hanno tenuto compagnia per tanti anni.

Alberto Rivaroli

### E CI SONO ANCHE...


**ALASKA**

**Elio Germano** e **Astrid Bergès-Frisbey** sono i protagonisti di una tormentata storia d'amore che nasce e si sviluppa a Parigi. Dirige **Claudio Cupellini**. **Dal 5/11**

**FREEHELD**

**Julianne Moore** ed **Ellen Page** in un film drammatico tratto da una storia vera: la battaglia di due donne lesbiche per veder riconosciuti i loro diritti. **Dal 5/11**

**MALALA**

La storia della giovane pakistana che ha vinto il Nobel per la pace. **Dal 5/11**

**STEVE MCQUEEN: UNA VITA...**

La 24 ore di **Le Mans** in un film prodotto e interpretato dal divo nel 1971. **Dal 9 all'11/11**


**45 ANNI**

Due mostri sacri del cinema inglese (**Tom Courtenay** e **Charlotte Rampling**) sono una coppia alla vigilia del 45° anniversario. Toccante. **Dal 5/11**

### TOP 10 SCAMARCIO E CHIATTI, NOZZE CON IL BOTTO!

WEEKEND DEL 25 OTTOBRE

		IL GIUDIZIO DI SORRISI	INCASSO SETTIMANALE	INCASSO TOTALE
1	<b>Io che amo solo te</b> Riccardo Scamarcio e Laura Chiatti si preparano al matrimonio, ma...	★★★	1.204.453	1.206.249
2	<b>Hotel Transylvania 2</b> Vampiri, mostri e umani ancora insieme in un film per tutta la famiglia.	★★★	1.142.655	7.951.318
3	<b>Suburra</b> Un intreccio diabolico di corruzione sullo sfondo di una Roma tristemente attuale.	★★★★	1.031.482	3.515.726
4	<b>Crimson Peak</b> Dopo le nozze una scrittrice scopre inquietanti presenze a casa del marito.	★★★★	761.069	761.069
5	<b>Game Therapy</b> Faviù e Federico Clapis (due star di YouTube) si ritrovano dentro un videogioco.	★★	740.647	741.085
6	<b>Maze Runner - La fuga</b> Nel secondo capitolo della saga i ragazzi finiscono nella Zona bruciata.	★★★	621.291	2.238.420
7	<b>Inside out</b> Le emozioni «personificate» lottano insieme per far crescere serenamente una bimba.	★★★★★	579.900	24.478.396
8	<b>The Walk</b> New York, 1974: un funambolo francese cammina su un filo sospeso tra le Torri Gemelle.	★★★★	568.840	568.840
9	<b>Lo stagista inaspettato</b> Robert De Niro ricomincia a lavorare a 70 anni: è uno spettacolo.	★★★	553.041	1.612.303
10	<b>Sopravvissuto - The Martian</b> Abbandonato su Marte, Matt Damon cerca di sopravvivere.	★★★★	388.998	6.730.496

DATI IN EURO

## ALASKA



Incontro tra solitudini ed esistenze malconce. Fausto lavora in un hotel in Francia, pensa in grande, è esplosivo e incontrollabile. Nadine non sa gestire la sua ingombrante bellezza e fa la modella prima, la barista poi, provando a nascondersi a se stessa e agli altri. Il caso li lega, inevitabilmente si amano, tra rincorse, attese, delitti, tradimenti e incidenti, alla ricerca di un equilibrio che non può esistere. Al quarto film - includendo le opere corali *Sei pezzi facili* e *4-4-2 Il gioco più bello del mondo* ed escludendo le regie di vari episodi di *Gomorra - La serie*, Claudio Cupellini vira al mélo e ci si getta con una generosità che non lascia indifferenti. Non sono più i tempi della *vita tranquilla* e delle fughe di Toni Servillo, alla ricerca della pacatezza in terra tedesca, protetto dalla famiglia e dalla solidità del lavoro ordinario. Al contrario *Alaska* è animato da una frenesia incontrollabile, si alimenta dell'irrequietezza febbrile che domina il personaggio (e l'interpretazione nervosa) di Elio Germano: celebra la vita, la azzanna e se ne fa cantore, certifica il primato dell'istinto, si innamora dei suoi personaggi e si dimentica spesso della buona scrittura. Ne esce un dramma enfatico e sovrabbondante, in deficit di rigore, ma vorace e colmo di un'energia che finisce per conquistare. Un cinema che non si riesce a rifiutare, anche quando si vorrebbe liquidarlo con qualche sbuffo e moto di disapprovazione. **A.A.**

la scheda del film

**IN SALA DAL 5 NOVEMBRE**

PROD. Italia/Francia 2015 REGIA Claudio Cupellini  
SCENEGG. Claudio Cupellini, Filippo Gravino,  
Guido Iuculano CAST Elio Germano, Astrid  
Bergès-Frisbey, Valerio Binasco, Elena  
Radonicich, Antoine Oppenheim MUSICHE Pasquale  
Catalano DISTRIB. OI Distribution

**MÉLO**  
**DURATA 125'**



HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

Nelle sale da giovedì il film di Cupellini. «Nadine e Fausto in equilibrio tra sentimenti estremi»

(C) Il Messaggero S.p.A. 110.000000011P. 5.196.197.158

# «In Alaska inseguo l'amore disperato»

*Germano protagonista di una love-story romantica*

**Michela Greco**

ROMA - «Viviamo in un mondo in cui raggiungere la felicità significa scavalcare il prosimo, in cui la ricchezza è sempre a danno di qualcun altro. Nadine e Fausto, invece, scoprono che la felicità sta nel dare e non nel prendere a qualcuno». Sono Elio Germano e Astrid Bergès Fribsbey i due eroi tragici e romantici di *Alaska*, il film per cui Claudio Cupellini (autore di *Una vita tranquilla*) ha richiamato alla memoria il sapore e le atmosfere di un capolavoro come *Fino all'ultimo respiro* e del bel cinema di Jacques Audiard.

Presentato alla Festa del Cinema di Roma e in sala da giovedì, l'avventura dell'amore tra Fausto e Nadine, cameriere in un hotel di lusso e aspirante modella che si incontrano su un tetto parigino e subito «si riconoscono»,

è «un film fatto di pancia, che riguarda la sfera dell'irrazionale», secondo l'attore romano, ma anche «una storia in cui l'amore rappresenta un atto rivoluzionario, di resistenza», dice il regista. Uniti da un simile senso di estraneità rispetto al mondo che li circonda, i due sono affamati di vita e di denaro, vogliono trovare il loro posto sicuro nel vuoto che sentono intorno, in una disperata «corsa all'oro». «Fausto è una figura scomoda in un mondo che chiede controllo e freddezza - riflette Germano - Lui e Nadine trovano un equilibrio passando per tutti gli estremi possibili e alla fine imparano quanto contano i sentimenti, ritenuti un ostacolo quando si è alla ricerca di carriera e denaro».

Storia "apolide" ambientata tra Parigi e l'Italia, *Alaska* è parlato alternativamente in italiano e francese dai due

protagonisti: «Questo film è fatto di personaggi fatti di carne viva e ha richiesto un importante lavoro sulle lingue - continua l'attore - e una preparazione approfondita per restituire l'imprevedibilità dei protagonisti, che non hanno la verità in tasca e vengono continuamente trascinati in direzioni diverse». Di nuovo straordinariamente vibrante dopo l'applauditissima interpretazione di Giacomo Leopardi ne *Il giovane favoloso* e il più recente Pr di *Suburra*, Germano dice di essere molto legato a questo film, «perché è originale, non è tratto da un libro e i personaggi sono scritti con grande qualità. Ho fatto anche commedie, come *L'ultima ruota del carro* e *N (Io e Napoleone)*: tragici o divertenti cerco sempre di fare film sinceri. Ed è questo ciò che mi guida nella scelta dei progetti a cui aderire: la sincerità e i rapporti umani».

riproduzione riservata ©



FESTIVAL DEL CINEMA



**GIOVANE FAVOLOSO** Elio Germano, sopra alla Festa del cinema e a fianco in "Alaska"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Alaska, nella centrifuga dell'amore disordinato

Adriano De Grandis

**D**a Parigi a Milano passando per l'Alaska. Una deviazione folle. Ma non in senso geografico. Piuttosto un depistaggio di corpi, anime, pensieri, speranze, incubi, in una centrifuga continua di sentimenti, aggressioni, tradimenti, ossessioni, dove scoprire che amarsi è la faccenda più disordinatamente complessa della vita. Due giovani in cerca di un futuro, che forse nemmeno loro sanno quale. E allora Alaska, che in realtà è il nome di una discoteca, è il luogo che potrebbe spalancare la felicità, ma come spesso accade possiede anche una porta che conduce all'inferno.

Il regista padovano Claudio Cupellini torna in sala, a 5 anni di distanza dall'ottimo "Una vita tranquilla" con un noir-melò, soprattutto melò, dove racconta la storia di due ragazzi: Fausto è un cameriere italiano che lavora in un albergo di lusso della capitale francese, Nadine è un'aspirante modella. Hanno entrambi un aspetto fragile, ma sono tenaci, cocciuti. E senza il necessario equilibrio. Il loro primo incontro finisce infatti in carcere. Lui è Elio Germano e non serve aggiungere altro, lei è Astrid Bergès-Frisbey ed è la sorpresa del film.

Dal Servillo di "Una vita tranquilla" al Germano di "Alaska": c'è sempre un attore forte. Ma Cupellini non teme di essere oscurato: "Sia con Toni che con Elio il rapporto è stato intenso e costruttivo e credo che nei film questo si veda. D'altronde mentre scrivevo Alaska ho sempre pensato che

il protagonista non potesse non essere Elio. Come diceva Truffaut bisogna piegare il personaggio all'attore. Abbiamo lavorato bene, anche su un piano di improvvisazione controllata, con battute alternative se ce ne fosse stato bisogno sul set. Grande esperienza comune".

Astrid, invece, è un'autentica sorpresa: "Sono andato 6-7 volte a Parigi, abbiamo fatto mille provini. Devo anche dire che avevo fatto già una scelta. Poi quando è apparsa Astrid ho capito che Nadine doveva essere lei. E credo che la scelta non potesse essere migliore".

Alaska è passato una settimana alla Festa di Roma: "Sono stato contento. Lì c'ero andato anche per "Una vita tranquilla" e Servillo aveva vinto il premio. Porta bene. E l'accoglienza è stata calorosa. Spero sia di buon auspicio per la sala".

A Roma i giudizi critici sono stati assai diversi: "Non esistono plebisciti. Dividere è anche la forza di un film, è una risorsa. Fa discutere, non lascia indifferenti. Alaska è un film vitale, bulimico, esagerato. E non ha paraculaggine. Io mi sono lanciato e credo di non essermi schiantato".

Intanto Cupellini è sul set di "Gomorra - La serie 2" (ha girato anche a Trieste), dopo la prima stagione di grande successo di critica e pubblico: "Sto girando 4 episodi, tra cui gli ultimi due. Mi metto davanti alla storia in modo laico, cercando di dare qualche tocco personale a un progetto che è ovviamente collettivo, visto che non solo l'unico regista. Qui si è più laterali, ma è un set fantastico. Credo che anche la seconda serie farà colpo, anche se mancherà, è ovvio, la sorpresa.

Ma è una serie di cui andare

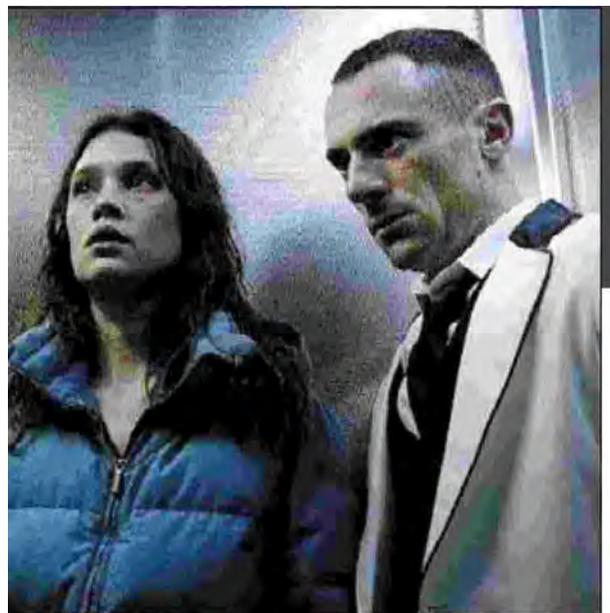
veramente fieri nel mondo".

Lo vedremo su Sky, primavera 2016. Intanto esce Alaska: giovedì prossimo, 250 copie con "01 Distribution". Andateci, merita il viaggio: non serve nemmeno il passaporto.

© riproduzione riservata

Giovedì esce  
il nuovo film  
del padovano  
Cupellini

Intanto lavora  
a «Gomorra 2»  
che uscirà  
in primavera



ALL'ITALIANA

# Venghi Fantozzi, venghi!

Le sale vivacchiano con commedie annacquate, noir e poliziotteschi imprestati dalle serie tivù: il Ragioniere almeno faceva ridere

di **Emiliano Morreale**

**P**rologo. Nei cinema italiani tornano, a quarant'anni di distanza, i primi due *Fantozzi*. Due capolavori del nostro umorismo, giustamente proverbiali. A guardarli ora, appartengono a un altro mondo. Nel 1975 o nel 1978 si rideva di un piccolo impiegato vittima, di imboscati, dopolavori, famiglie squallide e serate davanti alla Tv. Oggi, per un trentenne, un impiego fisso è un miraggio, e l'appartamento sulla sopraelevata in cui lui vive, a Roma, è al di sopra delle possibilità dell'80% degli under 40. Per non parlare del celebre urlo contro *La corazzata Potëmkin*: in tempi di convegni sui cinepanettoni, chi si illude ancora sul valore liberatorio di quello sfogo? A suo modo, *Fantozzi* è un film storico. Perché allora continua a far ridere più delle commedie contemporanee? Un po' perché abbiamo ancora impiegati imboscati, timbratori truffaldini di cartellini, e soprattutto visconti Cobram, Piermattei Barambani, cavalieri Semenzara.

E poi perché ha tre elementi poco utilizzati, specie insieme: la fisicità (che è il motivo per cui piace a grandi e piccoli), la perfetta aderenza satirica al proprio tempo, e la cattiveria. E la regia di Luciano Salce aveva un ritmo forsennato. Oggi, a parte *Boris*, né cinema né Tv mostrano niente di simile. C'è il singolo talento di qualche comico (Zalone) o un cattivismo interessante ma tutto di testa, e un po' superficiale (*I soliti idioti*, Maccio Capatonda), oltre ai pochi resistenti della commedia, con sempre meno voglia di ridere (Verdone).

Oggi, non vorremmo illuderci ma sembra un po' in ribasso la dissennata monocultura della commedia (ne fai dieci, due incassano, le altre vanno male ma tanto non se ne ricorderà nessuno): beninteso, non una commedia attuale, fisica, cattiva, bensì una annacquata e meccanica commedia sentimentale, salvata talvolta da qualche comprimario. *Io che amo solo te* sta andando piuttosto bene; la solita commedia sentimentale con Argentero, *Poli opposti*, invece, maluccio; tra un po' arrivano un Massimo Boldi e *Belli di papà*, firmato a sorpresa da Guido Chiesa, critico cine-

filo e autore (il suo ultimo film era una biografia della Madonna, parlato in arabo e greco antico). Mentre si mormora che sia piuttosto diverso il prossimo film di Massimiliano Bruno, caratterista e fortunato regista comico.

Se diamo un'occhiata al cinema che esce in questo periodo, dopo Venezia e prima di Natale, la situazione sembra confusamente in divenire. L'equilibrio tra autori e generi o filoni è confuso e fluttuante come non mai. Sembrano finiti gli anni in cui il *cinema medio d'autore* (sostanzialmente la traduzione italiana della parola *midcult*) era riuscito almeno a riempire una fetta di mercato, colto e di mezza età, oggi quel pubblico è scomparso. Ne rimangono ancora stanchi esempi, come da ultimo il Sergio Rubini di *Dobbiamo parlare*, a metà tra *Carnage* e *Il nome del figlio*. Il cinema d'autore più coraggioso, d'altronde, non ha a volte nemmeno un piccolo pubblico d'élite, e a volte è un peccato. Quanti hanno visto *Arianna* di Carlo Lavagna, piccolo gioiello presentata in una sezione collaterale di Venezia? Era la storia di una ragazzina nata ermafrodito, di un'estate dei 19 anni...

I nostri film migliori sembrano fuori del tempo, come *Non essere cattivo*, film che si ama subito, perché è «come si facevano una volta». Il cinema d'autore cerca il genere, per comunicare, per strutturarsi, per darsi un senso. Ma quali generi? Di solito, il *noir* di imitazione americana o poliziottesca.

Il caso più esemplare è *Suburra*, opinabile affresco storico-sociale ed efficace *pilot* di una serie a venire. Del resto, dopo anni di squadre antimafia e simili, la nostra tv si è inventata un proprio truce poliziesco spesso interessante (e Sollima ha ormai una sua fisionomia d'autore, coi suoi pregi e limiti). Il genere stiamo riuscendo a farlo in tv (tra un po' arriverà anche l'*horror*, pare, con *Suspiria*): una tv al momento minoritaria, ben esportabile all'estero, molto avanti per il pubblico vetusto e in esaurimento delle reti generalista.

Interessante in questa chiave un altro titolo che è a suo modo un vero film di genere, *Alaska* di Claudio Cupellini. Un melodramma di tragici equivoci, passioni autodistruttive, voglia di riscatto. Sullo sfondo l'Italia di oggi, ma senza sociologismi, piuttosto come un conato verso il cambiamento e un senso di prigionia. Qualcosa di profondo, a cui la regia aderisce d'impeto. Potremmo metterla così: ci sono i film di genere che diventano qualcosa d'altro, e film che per funzionare si travestono da genere. Ci sono film che, prendendo sul serio le storie e i personaggi, utilizzano i meccanismi e le convenzioni narrative e visive, e finiscono magari per smontare le convenzioni stesse, facendo un discorso su di sé. Ci sono invece operazioni "artistiche" in cui, quando non ce la si fa a tenere testa alla materia, il genere arriva in soccorso, mettendo tutte le cose a posto, narrativamente e non solo.



Tiratura: n.d.  
Diffusione: n.d.  
Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Fare il genere significa oltretutto intervenire su un patto ormai saltato tra pubblico e cinema, su una perdita ingenuità. Lavorare con strumenti che sono ormai "a vista", come i fili dei burattini. Strumenti per commuovere, appassionare, far ridere e far paura, che hanno una storia, che si deposita e agisce inconsciamente mentre guardiamo i film. Strumenti che è tanto più facile, dunque, per un autore, usare con cinismo o in maniera scolastica.

Ma tutti questi discorsi sono forse già di ieri. Alla Festa (già Festival, già Festa) di Roma, evento speciale di "Alice nella città", è passato *Game Therapy*, film interpretato da una serie di youtubers tra cui FaVj, nome che dice qualcosa solo a qualche centinaio di migliaia di adolescenti e ai loro genitori. Il tentativo di un nuovo genere, per un pubblico di adolescenti, era stato fatto l'anno scorso con *Il bambino invisibile* di Salvatores, che era però per metà un "film italiano" tradizionale. Qui invece, con la regia affidata all'esordiente americano Ryan Travis e senza volti noti del nostro cinema (l'unico adulto riconoscibile è il deejay Linus), siamo in puro, aggressivo cinema giovanilista globale. Una specie di versione aggiornata della *Storia infinita*, con i videogiochi al posto dei libri, ma con un velo di super-Io: alla fine, il protagonista preferisce la coetanea alla realtà virtuale. E anche una trascrizione dell'universo del videogioco in una serie di situazioni, che sono un catalogo di generi cinematografici. Certo, attori, storia e tutto ciò che consideriamo ingredienti anche solo di un prodotto commerciale, non esistono più. E chissà quanto tutto questo si adatti al contenitore cinema: *Game Therapy* in sala va benino, ma non sta sfondando. Alla prima proiezione del film, però, c'era un tifo da stadio, con bambini e ragazzi che urlavano all'apparire dell'uno o dell'altro post-divo. L'impressione era che il cinema, inteso come luogo, modo di fruizione, linguaggio, cercasse di cavalcare un mondo nuovo, a lui molto più estraneo di quanto fosse la televisione (negli stessi giorni, peraltro, Netflix sbarcava in Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COME È UMANO LEI!** | Paolo Villaggio nei panni di Ugo Fantozzi



A SINISTRA,  
**ELIO GERMANO**,  
A DESTRA, MARCO  
D'AMORE  
E, SOTTO, **ASTRID  
BERGÈS FRISBEY**  
IN ALASKA,  
IN SALA  
DAL 5 NOVEMBRE



## LA MIA DROGA SI CHIAMA TRUFFAUT

di Federica Lamberti Zanardi

Un amore estremo tra una francese e un italiano. **Alaska** di Cupellini è un omaggio alla Nouvelle Vague (e al «massimalismo» dei film di genere)

**U**na storia d'amore viscerale, di sentimenti estremi, con un ritmo incalzante che lascia senza fiato. *Alaska* di Claudio Cupellini (nelle sale il 5 novembre) è un noir ambientato fra Parigi e Milano, che affonda le sue radici nella Nouvelle Vague. Guardandolo, è quasi inevitabile pensare a *Fino all'ultimo respiro* di Godard. «In realtà la mia ispirazione è stata *La mia droga si chiama Julie*» racconta il regista. «Mi sono innamorato del cinema a 16 anni dopo aver visto un altro film di Truffaut, *Gli anni in tasca*. Queste sono le mie radici artistiche. Poi, quando frequentavo il Cen-

tro sperimentale a Roma, ho amato il cinema arrabbiato americano degli anni Settanta: Scorsese, De Palma, Pollack. Nel noir trovo una sintesi dei film che mi hanno formato».

E dopo il successo di *Una vita tranquilla* con Toni Servillo e la regia di alcuni episodi della serie *Gomorra*, Cupellini, 42 anni, oggi conferma di saperlo maneggiare bene, il noir. «Fare un film di genere ti permette di essere molto personale» spiega, «soprattutto se, come me, si ama raccontare storie dense, massimaliste. *Alaska*, infatti, non è certo un'opera rarefatta, ma è piena di vita, di emozioni, di azione e di snodi di trama».

La vicenda inizia a Parigi sul terrazzo di un grande albergo, dove la Torre Eiffel fa da sfondo all'incontro fra Nadine (Astrid Bergès Frisbey), giovane aspirante modella, e Fausto (Elio Germano), cameriere italiano in cerca di fortuna. Diversi ma molto simili nel sentirsi sdradi-



A FIANCO, IL REGISTA  
**CLAUDIO CUPELLINI**,  
42 ANNI.  
ORA È IMPEGNATO  
SUL SET DELLA NUOVA  
STAGIONE DI *GOMORRA*,  
LA SERIE

cati e nel desiderio di un futuro scintillante. Si ameranno, si lasceranno, si odieranno per cinque anni. Anni in cui accade di tutto: carcere, riscatto, successo, dolore. Poco equilibrio e situazioni sempre al limite, sulle note di una colonna sonora di grande energia firmata da Pasquale Catalano (autore anche delle sound track di *Le conseguenze dell'amore*, *Romanzo criminale la serie*).

«Penso che un rapporto di coppia, per rimanere vivo, debba essere conflittuale, pieno di scintille» dice Cupellini. «Quindi ho scritto l'educazione sentimentale di due giovani inadatti all'amore. Fausto è un po' come il protagonista del *Grande Gatsby*, pensa che per conquistare la sua donna debba conquistare prima il mondo. Nadine, invece, è in cammino verso la consapevolezza».

Elio Germano nel ruolo di Fausto è perfetto (nel cast anche un grande Valerio Binasco) e Astrid Bergès Frisbey è una sorpresa. «Dopo centinaia di provini non trovavo la ragazza giusta. Poi mi propongono Astrid. La prima volta ci siamo incontrati a Parigi in un bar: era selvatica, diffidente, ma con un sorriso di una dolcezza disarmante. Me ne sono andato via pensando: questa non voglio più vederla. Ma poi, fortunatamente, ho cambiato idea».

## Germano romantico in Alaska



L'attore Elio Germano.

**CINEMA** Com'è difficile provare emozioni nella fredda solitudine dell'affollato mondo di oggi. Ce la farà il cameriere Elio Germano che affronta tutto d'istinto, cercando di adattarsi dentro e contro un mondo freddo cui rimanda il titolo **Alaska** del film di Claudio Cupellini, (3 novembre al cinema)? "Ce la fa, ma prima di capire che la passione e i sentimenti sono le sole cose che contano in un mondo ossessionato dai soldi e dal successo, avrà da fare un percorso lunghissimo. Una vera metamorfosi". Un percorso come una favola con qualche tinta horror: "Sì, il mio personaggio e la donna che ama

impareranno a loro spese che i sentimenti sono scomodi per realizzare le loro carriere ma, alla fine, dopo tanto sangue versato ed errori fatti, sono le cose che li salveranno. Un po' come una storia di cavalieri che devono sconfiggere orrori e draghi per ritrovarsi". Così Germano che avverte: "Sappiate che questo è un film di pancia, di cuore. Nel fare errori dei protagonisti c'è una potenza epica che può essere di ognuno di noi. È un film spudoratamente romantico". **SILVIA DI PAOLA**



## ALASKA

★★★★☆ | IN SALA DAL 5 NOVEMBRE

Francia/Italia, 2015 Regia **Claudio Cupellini** Interpreti **Elio Germano, Astrid Bergès-Frisbey, Valerio Binasco, Marco D'Amore, Elena Radonicich, Roschdy Zem**  
Distribuzione **O1** Durata **2h e 5'** [www.O1distribution.it](http://www.O1distribution.it)

**IL FATTO** — Fausto (Germano) è italiano, ma lavora a Parigi come cameriere in un grande albergo. Nadine (Bergès-Frisbey) è invece una giovane francese, bella e determinata a diventare modella. Un incidente segnerà l'inizio di una grande e tormentata storia d'amore, destinata ad affrontare sorprese e ostacoli.

**L'OPINIONE** — È un romanzo di formazione questo diretto da Claudio Cupellini, la storia di un'educazione sentimentale che passa attraverso le lacrime e il sangue, alimentata da un'instancabile fame di felicità, vaga e irraggiungibile, da un desiderio di autoaffermazione che sembra

portare con sé solo dolore, abbandono e solitudine. Rinunciare a qualche microstoria non sviluppata a dovere in fase di sceneggiatura avrebbe giovato alla compattezza e al rigore del film, che tuttavia può contare su una solida regia e sull'appassionante interpretazione dei due protagonisti, teneri e voraci.

### SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Il precedente film del regista, *Una vita tranquilla* (2010), con Toni Servillo e Marco D'Amore, che racconta la lotta di un uomo dal passato criminale fuggito in un paese straniero per cambiare vita e il proprio destino.

— A.D.L.



## 3 DOMANDE A Claudio Cupellini

### 1 Perché un film sull'ossessione della felicità?

È un tema che mi ha sempre affascinato e ora lo sento più vivo che mai osservando le tante persone in affanno per diventare quello che non sono. Fausto e Nadine invece trovano l'uno nell'altro la persona a cui sacrificare tutto, inseguendo un ideale di purezza e bellezza.

### 2 Il loro percorso di crescita attraverso molte fasi dolorose.

Questa storia mi fa pensare a *Il grande Gatsby* e a una canzone di Bob Dylan, *Tangled Up in Blue*.

### 3 Come ha lavorato con i due protagonisti sui personaggi di Fausto e Nadine?

Li abbiamo costruiti insieme, il ruolo di Fausto l'ho scritto apposta per Elio Germano. Sul set pretendo sempre dei regali dagli attori e che usino quel margine di libertà che è loro concesso per "piegare" i propri personaggi.

A.D.L.



**CINEMANIA**

Andrea Giorgi presenta le pellicole migliori e le novità da non perdere **sul grande schermo**



# Germano si fa elegante per non smettere di... stupirci

L'ex *Giovane favoloso* del film su Leopardi in una pellicola intensa che racconta di una storia nata sopra i tetti di Parigi

La storia del cinema è piena di coppie assortite nei modi più vari. E questo *Alaska*, che vedremo nelle sale dal 5 novembre diretto da Claudio Cupellini (già firma dell'ottimo *Una vita tranquilla* con Toni Servillo) ricorda, almeno nell'incipit, *Cosimo e Nicole*, con Riccardo Scamarcio e Clara Ponsot, uscito nel 2012, avventurosa storia d'amore tra un ragazzo italiano e una deliziosa francesina.

## Lei ha girato insieme ai divi

Qui Elio Germano interpreta il ruolo che probabilmente gli viene meglio, quello del giovane tormentato. Al suo fianco Astrid Berges-Frisbey, 29enne francese, giramondo e poliglotta (la mamma è americana, il papà catalano) che nella sua filmografia vanta anche una partecipazione in *Pirati dei Caraibi Oltre i confini del mare*,

fianco a fianco con divi del calibro di Johnny Depp e Penelope Cruz. Presentato alla Festa del Cinema di Roma, il film racconta la storia di due ragazzi che non possiedono nulla se non loro stessi.

## Un amore oltre gli ostacoli

La coppia non ha radici, né un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso, sul tetto di un albergo a Parigi. Sono fragili e soli, ma cercano la felicità, un po' come tutti, anche se sono spiriti liberi. Lui è italiano, ma vive a Parigi, dove lavora come cameriere al grand hotel. Lei è soprattutto bella e ribelle, vitale e passionale. Il destino avrà in serbo per loro non pochi ostacoli. Curiosità: anche se la pellicola è ambientata tra Milano e Parigi, parte delle riprese hanno visto come set l'Alto Adige, in particolare Bolzano e Merano. **V**



### COPPIA RIBELLE

L'ex giovane favoloso del film su Leopardi, Elio Germano (35 anni), in due scene del film girato al fianco di Astrid Berges-Frisbey (29, nel riquadro).

### ALASKA

Regia: Claudio Cupellini  
 Cast: Elio Germano, Astrid Berges-Frisbey, Valerio Binasco  
 Genere: commedia



**FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA**

**16-24  
OTTOBRE  
2015**



Accanto, il poster della festa del cinema di Roma, e del film "Hitchcock Truffaut". In basso "Lo chiamavano Jeeg Robot" di Gabriele Mainetti, e "Alaska" di Claudio Cupellini

Cinema&Video/International

## LAZIO/ ITALIAN FILM BOUTIQUE

**R**oma Lazio Film Commission è presente al MIA con la seconda edizione di **IFB. Italian Film Boutique- Roma Lazio Cinema Days for international buyers**, iniziativa realizzata da **Ass.FOR.SEO** in collaborazione con **Roma Lazio Film Commission**, promossa dal MIA.

In occasione della sua II edizione, IFB offre una vetrina di screenings di mercato di oltre 20 titoli (cinema, documentario, animazione) prodotti, girati o venduti da operatori della Regione Lazio.

La Film Commission avrà inoltre il consueto spazio all'Auditorium Parco della Musica, dove nella giornata del 17 ottobre è in programma l'incontro per la presentazione delle nuove opportunità regionali dedicate al sostegno delle produzioni cinematografiche, all'internazionalizzazione e alla promozione del territorio.

Ritorna, infine, **CineCampus - Lezioni di Cinema**, iniziativa di Roma Lazio Film Commission alla sua ottava edizione in collaborazione con Enrico Magrelli, in cui giovani studenti e professionisti del settore cinematografico e audiovisivo incontrano maestri del settore in momenti di masterclass dedicati a produzione, recitazione, regia.

## ALTO ADIGE/ RACCONTI#4

**L**e case di produzione **Palomar** e **Letterbox** (Gruppo Studio Hamburg,) hanno sviluppato, nell'ambito dello Sript Lab della **BLS Racconti #4**, due concetti per serie TV ("Frozen" e "Broken") che sono interessanti per il mercato internazionale e adatte per una coproduzione.

Il metodo di scrittura usato è quello della Writers' Room, che verrà analizzato nel corso di due appuntamenti: il 3 ottobre nell'ambito del Filmfest di Amburgo e 19 ottobre al MIA, all'Hotel Boscolo Exedra, dove BLS ha organizzato il panel "Sviluppo di formati seriali in ambito internazionale: la Writer's Room di Racconti", in cui interverranno **Nicola Serra** (Palomar), **Torsten Götz** (Letterbox), **Christiana Wertz** (BLS), e gli autori di Racconti #4 Simone Gandolfo e Roberto Gagnor. Sempre a Roma, il 18 e 19 ottobre si svolgerà la prima edizione di Racconti | Alumni, un'occasione offerta dalla BLS a tutti gli autori e sceneggiatori che hanno partecipato alle varie edizioni di RACCONTI.

Da segnalare infine che "Alaska" di Cupellini, selezionato alla Festa del Cinema, è stato girato in gran parte in Alto Adige con il sostegno di BLS.

## IL FESTIVAL/ LA SECONDA VOLTA

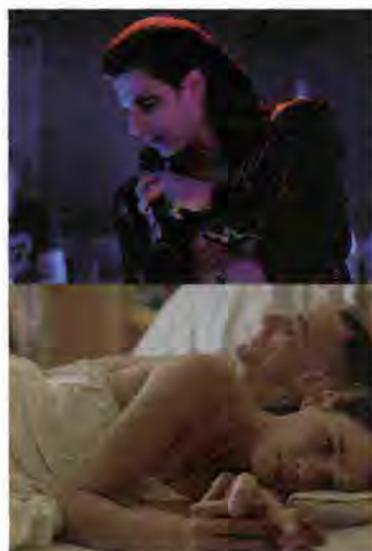
**P**ubblico protagonista della decima edizione dell'appuntamento capitolino, che guarda alle origini e torna a indossare l'abito di Festa. Un preciso mandato del Cda della **Fondazione Cinema per Roma** presieduta da **Piera Detassis**, ha spiegato il neo direttore artistico **Antonio Monda**, "che restituisce l'essenza della condivisione cinematografica", privilegiando la "visione" sul contorno (red carpet in primis). Da qui l'eliminazione del concorso e dei premi - salvo quello del pubblico - l'allargamento della Festa alle sale di città (oltre alla Casa del Cinema, Eden, Alcazar, Atlantic, Greenwich, Aquila, Trevi, Cineland di Ostia) e la proposta di un palinsesto che, a fianco della ristretta selezione ufficiale (guardando al passato), moltiplica gli eventi "collaterali".

Dagli omaggi a grandi maestri come Scola (con la versione restaurata de "La terrazza"), Rosi, Pasolini, fratelli Taviani (ma anche Kubrick, Bunuel, Sinatra) alle retrospettive curate da Mario Sesti su un autore dimenticato come Antonio Pietrangeli o sulla produzione targata Pixar a vent'anni dall'uscita del primo film.

Fino agli attesi "Incontri ravvicinati" che vedranno duettare, tra gli altri, Wes Anderson e la scrittrice Donna Tartt, i maestri dell'horror William Friedkin e Dario Argento, la coppia (nel cinema e nella vita) Joel Coen-Frances McDormand, Carlo Verdone e Paola Cortellesi. 37 i titoli della selezione ufficiale da 24 Paesi, tra cui il film-concerto girato in India

"Junun" di Paul Thomas Anderson, l'argentino "Eva no Duerme" di Pablo Aguero, sulle sorti del cadavere di Eva Perón, e "The Walk - 3D" di Robert Zemeckis, la vera storia di un funambolo francese che camminò su una fune sospesa tra le due torri del World Trade Center; ma anche le due serie tv "Fargo" (2° stagione) e l'israeliana "Fauda" (già opzionata da HBO) sul conflitto israelo-palestinese. Tre film di genere e un documentario dall'Italia: il melodramma "Alaska" di Claudio Cupellini, protagonista Elio Germano, l'ultima tagliente commedia di Sergio Rubini, "Dobbiamo parlare", lesordio di Gabriele Mainetti con "Lo chiamavano Jeeg Robot" e il doc di Gianni Amelio "Registro di classe" dedicato alla scuola.

E le star? Jude Law, Ellen Page e Monica Bellucci, i nomi a oggi confermati per questa edizione da 4 milioni di euro di budget che omaggia Virna Lisi e chiuderà con una versione inedita de "La grande bellezza". (C.G.)



# cinecorriere

**cinema&fiction**

Anno 68 - numero 5  
ottobre 2015 - 2,00 €

**SPECIALE**

INCONTRI  
MANTOVA  
DEL CINEMA  
D'ESSAI

CINEMA

FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA  
16-24 OTTOBRE 2015



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento  
postale 70% - DCB Roma

## **CINEMADAYS**

**Dal 12 al 15 ottobre  
per entrare in sala  
bastano 3 euro**

## **IO E LEI**

**Sabrina Ferilli e Margherita Buy  
protagoniste di un amore lesbo  
nel film di Maria Sole Tognazzi**

## **PADRI E FIGLIE**

**Gabriele Muccino:  
«Ecco come ho fatto  
piangere il Gladiatore»**

## **MEID IN ITALY**

**Tutti i premiati  
della kermesse  
di Faenza**

**Alaska**  
**di Claudio Cupellini**  
un film per due rassegne

**Da Mantova  
a Roma il cinema  
è una Festa**

LA CRITICA/IL FILM DI CLAUDIO CUPELLINI

# Amore e solitudine in "Alaska"

PAOLO D'AGOSTINI

**I** SALTII temporali saggiamente distribuiti sacrificano il superfluo e concentrano l'attenzione sui nodi del racconto, mentre i colpi di scena arricchiscono la tensione - forte - di questa storia d'amore e d'amicizia vissuta allo spasimo da persone che non si accontentano e dalla vita vogliono di più, pronte a giocarsi tutto e perdere tutto. E non solo quando non hanno niente da perdere. Si lasciano, si prendono, sono fedeli anche quando sono infedeli i due piccoli Bonnie & Clyde Fausto e Nadine (Astrid Berges-Frisbey). Che neanche sono gangster, solo due solitudini irresistibilmente, ineluttabilmente e ferocemente attratte l'una dall'altra.

Magnifico inizio. Grande albergo parigino. Lei è una ragazzina di provincia che lui, cameriere (italiano) sfrontato e impulsivo trova in tacchi a spillo, mutandine e giacca a vento, imbronciata. È scappata da una selezione per modelle. Il gesto cavalleresco d'invitarla a visitare la suite prestigio-

sa dell'hotel (500 metri quadrati e 15 mila euro a notte) costerà carissimo a Fausto, denunciato senza pietà dal cliente che rientra e li trova lì. Da qui un saliscendi, una roulette di salite e discese, fortune e precipizi. Sono una maledizione dell'altro, e tuttavia il loro amore non potrà spegnersi mai. Intorno altri personaggi, ma il più importante è quello di Valerio Binasco, altra versione, non nell'amore ma nell'amicizia, dello stesso sentimento feroce e distruttivo, tutto o niente. È molto positivo che nel cinema italiano si facciano strada tentativi che (proprio come i personaggi di *Alaska*) non si accontentano. Il regista Claudio Cupellini viene dalla partecipazione a *Gomorra-La serie*. Elio Germano, a 35 anni, è ormai una sicurezza.



**ATTORE**  
 Il protagonista di "Alaska"  
 Elio Germano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALASKA**

Regia di Claudio Cupellini  
 Con Elio Germano  
 Astrid Berges-Frisbey



**La recensione**

**Fragilità giovanili  
in «Alaska»  
con Elio Germano**

di **Paolo Mereghetti**

**D**opo *Lo chiamavano Jeeg Robot* dell'esordiente Gabriele Mainetti e *Dobbiamo parlare* di Sergio Rubini (che uscirà nei cinema a metà novembre), l'Italia ha presentato a questa edizione della Festa di

Roma *Alaska*, terzo lungometraggio di Claudio Cupellini. Il film è un curioso melodramma raffreddato e compresso che racconta come l'amore, che scoppia all'improvviso tra un cameriere italiano a Parigi (Elio Germano) e una modella ventenne francese (Astrid Berges-Frisbey) che poi troverà lavoro a Milano, debba fare i conti non solo con gli scherzi del destino ma soprattutto con il mito del successo a tutti i costi. Cupellini, che firma la sceneggiatura con Filippo Gravino e Guido Iuculano, non risparmia i colpi di

scena (si finisce sia nella prigione francese della Santé che in quella italiana di Opera), le esplosioni di violenza e di passione, i morti (c'è un suicidio e un omicidio), i dubbi esistenziali e quelli matrimoniali: il problema è che tutta questa materia, che insegue la coppia dalla Francia in Italia, finisce per sfuggire dalle mani del regista. Se pur con i suoi toni survoltati ed elettrici la prima parte di *Alaska* offre un ritratto piuttosto convincente delle fragilità ma anche delle energie che agitano i giovani (grazie all'ottima prova dei due

interpreti), arrivato a Milano il film perde lena. Il personaggio di Binasco (un avventuriero sognatore e romantico) sa troppo di cattiva letteratura, certi snodi della storia (furto e delitto finale compresi) sono poco motivati e il film perde quella credibilità e quella carica vitale che all'inizio sembravano la sua carta migliore. Peccato, perché Cupellini ha sicuramente doti di messa in scena e di direzione attoriale non indifferenti ma, come per i protagonisti del suo film, sembra aver ancora bisogno di qualche «paletto» per indirizzare al meglio la sua energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Elio Germano: "Sono un cavaliere in cerca d'amore e di guai"

FULVIA CAPRARÀ  
ROMA

Né con te né senza di te, come detta la classica regola dell'amour fou. Al centro di *Alaska*, regia di Claudio Cupellini, ieri in cartellone alla Festa, l'avventura amorosa di Fausto (Elio Germano) e Nadine (Astrid Bergès Frisbey), amanti senza tetto né legge che riescono a trovare il senso profondo delle loro esistenze solo quando stanno insieme: «L'amore, come tutti i sentimenti - dice Germano -, è molto scomodo perché nel nostro mondo fatto di arrivismo tutti pensano a gareggiare e a combattere l'uno contro l'altro».

Nei panni dell'innamorato

perso, morto di fame, sempre a caccia di lavoro e di guai, Germano ha disegnato, in *Alaska*, un personaggio che fa pensare al Belmondo di *Fino all'ultimo respiro*: «A furia di ricevere porte in faccia, Fausto scopre che la felicità vera non è nel prendere, ma nel dare». Le soddisfazioni più grandi possono venire da un sentimento e non dal denaro: «In questa storia c'è qualcosa di epico, può anche essere letta come una favola, con fate, draghi e cavalieri».

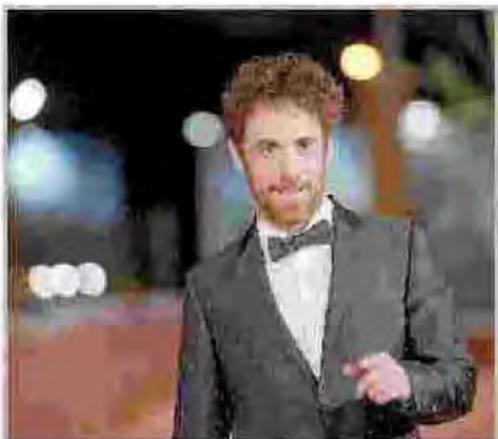
La fata è Nadine, francesina senza arte né parte, alla ricerca di un mestiere; il cavaliere è Fausto che fa sempre la cosa sbagliata, distrugge tutto e poi ricomincia daccapo; i draghi so-

no quelli che si aggirano per le strade delle nostre città, pescano senza scrupoli oppure incalliti sognatori come Sandro (Valerio Binasco) che, grazie all'amicizia con Fausto, riesce a realizzare il desiderio di aprire un locale chiamato Alaska: «Ho scritto la sceneggiatura sperando che Elio la amasse - confessa Cupellini - non ho mai immaginato un interprete diverso da lui. La storia che racconto è universale, anche se sta al passo con le ossessioni del nostro tempo».

Un tempo dove la passione romantica e autodistruttiva dei due protagonisti è destinata all'emarginazione: «Fausto e Nadine troveranno la felicità proprio dove non immaginavano,

non nell'acquisizione di successo o nel raggiungimento di una posizione economica, ma nella capacità di offrire la propria vita per amore».

Reduce dal *Giovane favoloso* e da *Suburra*, Germano dice di continuare a scegliere i personaggi sempre nello stesso modo: «Per me vengono prima i rapporti umani, non mi piacciono i film a pacchetto, quelli basati su un'idea di cinema che parte dal business. Privilegio gli incontri con le persone, la comunione di intenti, le storie come quella di *Alaska* in cui avverto un'ispirazione sincera. Secondo me questo è il genere di cinema più alto e più valido, il motivo antico per cui si fanno i film».



ANSA

## Giovane favoloso

Qui a fianco, Elio Germano, 35 anni, ieri alla Festa del cinema di Roma, dove ha presentato «Alaska»; tra i suoi film più recenti, «Suburra» e «Il giovane favoloso»





€1,20\* ANNO 137 N. 292 ITALIA



Sabato 24 Ottobre 2015 • S. Antonio M. Claret

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

**L'incontro**  
Le bacchettate di Muti: troppo protagonismo nei giovani direttori  
Arnaldi a pag. 28

**Festa del cinema**  
Elio Germano «Io e "Alaska" alla scoperta di nuove felicità»  
Satta a pag. 27



**Verso il big match**  
Roma, in attacco torna Dzeko per battere la Fiorentina  
Trani nello Sport



**Roma**  
Giorno e Notte  
TUTTO IL MEGLIO DI ROMA IN UN'APP  
ROMAGIORNOE NOTTE.IT

**Modelli rampanti**  
La rivincita economica dell'Europa mediterranea

Marco Fortis

Ricordate il 2011? Il contagio greco e lo spread alle stelle? Di lì a poco si sarebbe abbattuta sulla penisola iberica e sull'Italia la gelata dell'austerità, che avrebbe fatto precipitare la domanda interna. Ma già allora erano evidenti i primi sintomi dell'ampiararsi del divario di crescita tra il Nord Europa "virtuoso" (includendovi la Francia, protetta dall'ombrello tedesco), da un lato, e il Sud Europa finanziariamente esposto e poco competitivo, dall'altro.

Impietosa al riguardo è la classifica di variazione del Pil nel 2011: Germania +3,7%, Finlandia +2,6%, Francia +2,1%, Italia +0,6%, Spagna -0,6%, Portogallo -1,8%. Lo scenario oggi, Grecia a parte che è un caso a sé, si è completamente capovolto. Infatti, è il Mediterraneo che adesso guida la classifica della crescita della zona euro. Queste di seguito sono le previsioni per il Pil 2016 (recentemente diffuse, rispettivamente, da Prometeia per i 4 Paesi maggiori e dal Fmi per Portogallo e Finlandia): Spagna +2,2%, Portogallo +1,5%, Italia +1,2% (ma il Governo italiano nella nota di aggiornamento al Def prevede un più robusto +1,6%), Germania -1,2%, Francia +1%, Finlandia +0,9%.

La Germania si sta letteralmente piantando, "vittima" del proprio stesso modello, considerato quasi invincibile ed imperniato sui grandi gruppi industriali dell'auto. Prometeia prevede che il Pil tedesco nel terzo trimestre 2015 possa frenare fino a +0,1% (contro il +0,4% previsto a titolo di confronto per l'Italia).

Continua a pag. 24

## «Statali, stop aumenti a pioggia»

► **L'intervista.** Il ministro Madia: «Nei nuovi contratti gli scatti non più uguali per tutti»  
► **Canone Rai**, unica rata nella prima bolletta. Rincarare dei ticket nelle Regioni in deficit

Sulla costa americana in arrivo Patricia



Venti fino a 320 km orari stanno per colpire il Messico (foto AP)

### L'uragano più forte di sempre Il Messico aspetta l'Apocalisse

Anna Guaita

Decine di migliaia di persone scappavano e cercavano protezione nei rifugi approntati dallo Stato, mentre i satelliti pun-

tavano i loro occhi sulla terrificante marcia di Patricia dall'Oceano. Il bilancio sarà peggiore di quello di Katrina, l'uragano che distrusse parte di New Orleans nel 2005.

A pag. 21

ROMA Per i dipendenti pubblici il prossimo contratto di lavoro potrebbe non contenere aumenti uguali per tutti come è stato fino ad oggi. Ad annunciarlo, dopo lo stanziamento nella manovra di 300 milioni per il rinnovo, è il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia in un'intervista a *Il Messaggero*. Il canone Rai sarà pagato in un'unica rata nella bolletta. In arrivo aumenti dei ticket nelle Regioni in deficit.

Bassi, Carretta e Gentili alle pag. 2 e 3

Scontro tra toghe e politica

### I magistrati attaccano il governo E Mattarella difende Bankitalia



L'Associazione nazionale magistrati attacca il governo: la politica è delegittimata. Il Pd replica: critiche ingenerose. E Mattarella difende Bankitalia: preziosa l'azione di vigilanza.  
Cacace, Conti, Menafra, Stanganelli e Ventura alle pag. 4 e 5

## Marino non molla: voglio restare Renzi: no, resa senza condizioni

► Il sindaco prepara la piazza. Documento Pd: basta, è finita

ROMA Marino non molla: «Mi dicono tutti resisti, e allora resistiamo. Non moliamo». Il sindaco di Roma, le cui dimissioni se non ritirate diventerebbero irrevocabili tra otto giorni, prepara la piazza e l'ultimo colpo di scena: «Ho già detto che sto riflettendo, come prevede la legge». Il chirurgo sta pensando alle dimissioni che ha presentato formalmente lo scorso 12 ottobre e che potrebbe ritirare fino al 2 novembre. Ma i vertici del Pd escludono possibili trattative e chiedono una resa senza condizioni.

Bertoloni Meli, Canettieri e Rossi alle pag. 6 e 7

Scandalo in Campania

### Inps, truffa sui premi di produttività Dati truccati da funzionari e dirigenti



Petronilla Carillo

Sono i colletti bianchi dell'Inps a finire sotto la lente di ingrandimento della Procura di Nocera Inferiore nell'ambito della maxi inchiesta sulle truffe all'Istituto nazionale di previdenza sociale.

A pag. 14

## E il leghista mostrò la pistola in diretta tv

Claudio Marincola

Venne il giorno del leghista pistolero. Gianluca Buonanno, europarlamentare del Carroccio nonché sindaco di Borgosesia che non ha esitato a sfoderare l'arma in diretta tv. È successo ieri pomeriggio, durante un collegamento con gli studi di SkyNews24.

A pag. 9



Gianluca Buonanno mostra la pistola in tv

### Domani le elezioni Beata contro Ewa una donna guiderà l'emergente Polonia

Giuseppe D'Amato

Una battaglia tutta rosa per la poltrona di primo ministro. Domani la Polonia si appresta a pensionare la classe dirigente che ha gestito il primo decennio di integrazione europea dal 2004 ad oggi e a influenzare alcune prossime scelte continentali in materia di migrazione e ambiente.

A pag. 13

**CANCRO, PRONTI AL SUCCESSO**  
IL GIORNO DI BRANCO  
Buongiorno, Cancro! Per qualcosa che si conclude, c'è sempre qualcosa che inizia: un amore, per esempio. Sole in Scorpione illumina quello che è il punto più alto del vostro cielo, associato alla fortuna e all'amore. Questo nuovo influsso si aggiunge a tre influenze positive che arrivano dalla Vergine, mentre dai Pesci vi aiutano Nettuno e Luna - quella Luna è la vostra anima. Aprite il cuore, il clima è giusto per le confessioni. Auguri.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 39

Il nuovo romanzo di  
**WALTER VELTRONI**  
**Ciao**  
Rizzoli  
A EDIZIONE IN UN'OTTAVANA

**TORNA L'ORA SOLARE**  
Stamette ricordatevi di spostare le lancette un'ora indietro

# Vite sospese e colpi di scena Quel mélo pensa in grande

## LA CRITICA

**F**inalmente un film italiano che pensa in grande: per ambientazione, linguaggio, percorso narrativo, sentimenti in gioco. Senza esibizionismi d'autore, ma con una regia sempre flessibile e funzionale, in omaggio a un'idea di cinema molto "americana". Per catturare qualcosa della nostra epoca seguendo due personaggi che all'inizio non hanno niente e alla fine avranno conquistato e poi perso varie volte quasi tutto. L'amore, la ricchezza, la libertà, la fiducia. Non necessariamente in quest'ordine.

Lui si chiama Fausto e fa il cameriere a Parigi. Trattandosi di Elio Germano non ha bisogno di parlare molto, quello che pensa se lo porta scritto in faccia, ma quando incontra Nadine (Astrid Bergès-Frisbey, notevole anche lei) diventa addirittura loquace. Nadine infatti è come lui, solo molto più bella. Ha vent'anni e non sa cosa fare di sé, dunque tenta un provino da fotomodella, con tante altre ragazze come lei ammassate in uno stanzone nell'hotel extra lusso in cui lavora Fausto. Le ragazze

non hanno nemmeno un viso, sono solo corpi, numeri, bestiame: un branco in mezzo a cui catturare il purosangue. Ma quando Fausto incontra Nadine, per puro caso, sola sulla terrazza di quell'hotel da 15.000 euro a stanza, succede l'imprevedibile. Fausto vede Nadine, e lei vede lui. In qualche modo si riconoscono. Ma non fanno quasi in tempo ad accorgersene che succede qualcosa di terribile e insieme banale, Fausto finisce in galera. E quei due che si sono appena sfiorati si trovano come sospesi nel vuoto, legati uno all'altro. Cadranno o resteranno in equilibrio, coordinando movimenti e sentimenti?

### AMBIZIONI

Bastano queste prime scene per capire le ambizioni di *Alaska*, terzo film di Claudio Cupellini dopo *Lezioni di cioccolato*, *Una vita tranquilla* e i due *Gomorra* tv. Un mélo contemporaneo, ma denso di colpi di scena come un feuilleton ottocentesco, che fonde le suggestioni più varie (da Bresson e Truffaut, dice Cupellini, ai noir di Jacques Audiard, e questo lo diciamo noi), anche se sulla distanza sbanda un po'. Dopo i due anni in carcere infatti, con i dubbi lancinanti

di Fausto (riapparirà la bella Nadine?) e le sue mille lettere, tutto cambia. Ora siamo a Milano, la vita ricomincia, appaiono nuovi ambienti e personaggi, suggestivi ma degni di maggiori sviluppi (Valerio Binasco bandito romantico e socio di Germano, Elena Radonicich ingenua ragazza ricca, Pino Colizzi padre della ragazza ricca, eccetera). Come se il film, nella sua generosità, avesse un'anima da serie e procedendo, paradossalmente, perdesse un po' spessore.

Diverso e stimolante anche *The Experimenter* di Michael Almereyda, biopic visionario dello psicologo Stanley Milgram, scopritore dei famosi "sei gradi di separazione" ma soprattutto autore dell'agghiacciante esperimento sull'autorità in cui persone comuni venivano invitate a infliggere scosse elettriche a sconosciuti per ultimare un test. Una specie di prova sperimentale della banalità del male teorizzata in quegli anni da Hannah Arendt, resa con angosciata partecipazione da un film sempre su due piani, uno fattuale, l'altro interiore, con retroproiezioni e altre bizzarrie, insolito e affascinante.

**Fabio Ferzetti**

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA



**INTIMITÀ**  
Astrid Bergès-Frisbey  
ed Elio Germano  
in "Alaska" di Cupellini

**NOTEVOLI INTERPRETI  
NEL FILM DI CUPELLINI  
SUGGESTIVO  
E INQUIETANTE  
"THE EXPERIMENTER"  
DI ALMEREYDA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Festa del cinema

Elio Germano  
«Io e "Alaska"  
alla scoperta  
di nuove felicità»

Satta a pag. 27



«SONO CONTRARIO  
ALLA TECNICA E NON  
CREDO NEL METODO  
FACCIO AFFIDAMENTO  
SOLTANTO  
SU ME STESSO»



Elio Germano racconta il suo ruolo in "Alaska", il film presentato alla Festa del cinema di Roma: un cameriere che lavora a Parigi e perde la testa per una modella. «In questo mondo i sentimenti possono diventare scomodi». Il mestiere di attore: «Il corpo è il mio strumento, l'unica preoccupazione è creare personaggi vivi, carnali»

# «Io, alla ricerca della felicità»

## L'INTERVISTA

«Io non sono un attore, faccio l'attore e pertanto sono uno strumento nelle mani della storia scritta dall'autore: come un cameriere che serve i piatti cucinati da altri». E ancora: «Un attore non dovrebbe dichiarare mai nulla, a parlare dovrebbero essere i suoi personaggi». Elio Germano, antidivo per eccellenza, riceve l'ovazione della Festa di Roma come protagonista di *Alaska*, il nuovo film di Claudio Cupellini interpretato anche da Elena Radonicich.

### VERSATILITÀ

Talento febbrile, sensibilità estrema, una versatilità che lo rende credibile sia nei panni ottocenteschi di Giacomo Leopardi (nel film di Martone *Il giovane favoloso*) sia in quelli griffati dell'ambiguo pr di *Suburra*, attualmente nelle sale, il romano Elio, 35 anni, ha la fama di essere il miglior attore della sua generazione. Nel 2010 vinse il premio della migliore interpretazione a Cannes, oggi in *Alaska* recita anche in francese: ha il ruolo di un cameriere italiano che lavora a Parigi e perde la testa per un'aspirante modella (Astrid Berges-Frisbey).

In balia del destino e delle emozio-

ni, il personaggio di Germano a volte perde il controllo.

### Perché?

«Perché è un essere umano e non riesce a tenere a bada la propria parte emotiva. *Alaska* è un romanzo di formazione i cui protagonisti aspirano alla felicità, sono addirittura abbagliati da questa ricerca e imparano che i sentimenti possono essere scomodi».

### È un tema attuale, secondo lei?

«Viviamo, o meglio veniamo allevati, in una società che considera

la felicità un obiettivo da raggiungere a danno degli altri. Scavalcandoli, oppure temendoli».

### Invece?

«La felicità sta nel dare e non nel ricevere, come il mio personaggio scopre sulla sua pelle. Ma intendiamoci, *Alaska* non è un film cerebrale, racconta un percorso emotivo e la storia prende alla pancia».

### Che tecnica usa per incarnare personaggi sempre diversi?

«Sono contrario alla tecnica e non credo nel metodo. Un attore deve fare affidamento su se stesso. Il corpo è il suo strumento di lavoro. Ogni film è un mondo a sé e la mia unica preoccupazione è di creare dei personaggi vivi, carnali».

La vediamo sempre in ruoli drammatici o tormentati: ma una commedia non le piacerebbe?

«Ne ho interpretate, ma non sono andate bene al botteghino: *L'ultima ruota del carro*, *N - io e*

*Napoleone*... Che ci posso fare, io ce la metto tutta. Ma non amo parlare di generi.

Nel cinema, secondo me, c'è una sola distinzione: tra film sinceri e non. Io interpreto solo quelli sinceri».

### Che differenza c'è fra essere attore e fare l'attore?

«Fare l'attore significa conoscere il mestiere senza ostentare il talento. Il massimo, per me, sarebbe sparire nei miei personaggi, con buona pace dei giornalisti che rimarrebbero a corto di interviste (ride, ndr)».

### Continua a fare il rapper col suo gruppo, le Bestie Rare?

«Sì, facciamo musica per il piacere di farla, al di fuori dai condizionamenti del mercato. I nostri brani si scaricano sul web e siamo già al terzo disco: Per uscire premi Ixilon».

### Ixilon?

«È un tasto che non esiste».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elio Germano nel film "Alaska"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 100988

**«Alaska»****Per Cupellini  
la felicità  
è una corsa  
a ostacoli**

**F**austo (Elio Germano) è cameriere di un lussuoso hotel nel centro di Parigi, dove Nadine (Astrid Bergés Frisbey) partecipare a un provino come modella. I due si incontrano sul terrazzo dell'hotel, dove entrambi si erano rifugiati per fumare in pace una sigaretta, tra loro scocca subito l'attrazione e con questa i guai: Fausto la porta a visitare la suite più lussuosa dell'hotel, ma il legittimo occupante li sorprende e ne nasce una rissa. Fausto è condannato a due anni di carcere, Nadine inizia una sfolgorante carriera nella moda. Comincia così il melò «Alaska» di Claudio Cupellini, presentato ieri alla Festa del Cinema di Roma. «Il film è una corsa a ostacoli verso la felicità e i personaggi sono abbagliati da questa possibilità», dice Germano, «quello che imparano è che i sentimenti ti fanno commettere gravi errori, ma alla fine sono le uniche cose che ti salvano e per cui vale la pena vivere».

Pr Cupellini, che torna alla Festa del Cinema di Roma dopo l'ottima accoglienza avuta con il suo precedente «Un posto tranquillo», «Fausto e Nadine hanno diverse sfumature di colore, dal punto di vista caratteriale e del comportamento», spiega il regista, «ma ognuno di noi nella propria vita commette molti errori, eppure siamo anche capaci di slanci incredibili».

**O.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Elio Germano in "Alaska": «È una storia d'amore epica in un film fatto di pancia»

—La nuova pellicola di Claudio Cupellini, passata alla Festa del cinema di Roma, racconta la storia d'amore fra Fausto e Nadine, che si rincorrono per anni fino a ritrovarsi in maniere inaspettata. P. 21



# «Alaska», corsa ad ostacoli verso una vita felice

*Elio Germano protagonista del nuovo film di Claudio Cupellini, passato ieri alla Festa del cinema di Roma. Una storia d'amore in cui accade di tutto (forse anche troppo)*

**Francesca De Sanctis**

**F**acciamo un gioco... Se fosse un libro sarebbe *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald, per la spasmodica ricerca dell'amore attraverso l'ascesa sociale. Se fosse un brano musicale sarebbe *Bohemian Rhapsody* dei Queen, per la capacità di andare a più velocità, mescolando «ballate e «assoli». Se fosse uno spettacolo teatrale sarebbe un'opera di Shakespeare, per la complessità dei personaggi, sempre pronti a mettersi in discussione. Di quale film si tratta? Chissà quante volte lo avrete fatto questo gioco da bambini («se fosse un animale sarebbe...»). Stavolta però è più difficile indovinare, soprattutto perché la pellicola di cui vogliamo parlarvi non è ancora uscita nelle sale (ma lo sarà presto, il prossimo 5 novembre con 01 per 250 copie). Ieri sera, intanto, è stato presentato nella Sezione Ufficiale della Festa del Cinema di Roma.

Il regista è l'autore di *Lezioni di cioccolato*, *Una vita tranquilla*, la serie *Gomorra*, dove ha incontrato l'attore protagonista del suo nuovo film: Elio Germano. Il film si intitola *Alaska* e lui è Claudio Cupellini, che ha scritto la sceneggiatura con Filippo Gravano e Guido Iuculano, «pregando Germano che accettasse la parte del protagonista perché ho scritto pensando a lui», ha spiegato il regista, che invece ha avuto qualche difficoltà in più nella scelta della coprotagonista,

Astrid Bergès Frisbey («mi è bastato però incontrarla una volta e mi è stato subito tutto chiaro»).

Ma partiamo dalla storia, una storia d'amore fra due giovani, il cameriere italiano Fausto (Elio Germano) e l'aspirante modella francese Nadine (Astrid Bergès Frisbey), che comincia su un tetto di un albergo a Parigi. Questi due ragazzi non hanno nulla, non hanno radici, possiedono solo un unico grande desiderio che li accomuna, e che forse riguarda tutti noi: essere felici. Certo, poi ciascuno percorre la propria strada nel tentare di raggiungere questo obiettivo. La via che decide di imboccare la coppia - in perenne equilibrio precario, come una bilancia in cui quando lui va giù lei sale e viceversa - è quella della scalata sociale: entrambi sognano di lasciarsi alle spalle una vita vissuta ai margini, perché solo così scacceranno dalla testa l'idea di non valere proprio nulla nella vita.

«La storia ha una durata di cinque anni ed è un grande romanzo di formazione per entrambi i personaggi» spiega Cupellini, che nel film s'inventa di tutto (forse anche troppo) per rendere più movimentata possibile questa storia, ambientata nella prima parte a Parigi, nella seconda a Milano. Due, quindi, sono anche le lingue (che entrambi gli attori hanno dovuto imparare, Germano il francese, Frisbey l'italiano). Uno il locale dal quale prende il titolo il film («ma che allude

anche ad un mondo freddo che evoca la corsa all'oro» spiega Cupellini). Attorno a quel locale equivoco ruotano gli altri personaggi, propedeutici alla crescita di Fausto: per esempio Sandro (Valerio Binasco), che forse simboleggia la persona che Fausto sarebbe diventata, o la bella e ricca Francesca (Elena Radonicich), a sua volta animata da una grande amore.

«Per me è una storia epica quella racconta in questo film e forse Fausto non a caso si chiama Fausto, mi ricorda il *Faust*... - dice Germano - È un film dove abbiamo corso tanto, in cui c'è una storia d'amore ma anche tanta azione. E il mio personaggio è fresco, vitale. Questo mi piace. È un film fatto di pancia».

I due protagonisti «sono il risultato di tutti gli errori che inevitabilmente commettono - dice Cupellini - , ma anche degli slanci più belli di cui sono capaci. La cosa interessante è che spesso, durante la lavorazione del film, la storia si è arricchita di particolari, dettagli, suggeriti dagli attori stessi». È una storia circolare (come *Una vita tranquilla*) dove i ruoli si ribaltano e in cui il continuo perdersi e ritrovarsi non fa che parlarci di un grande amore. «Ci arricchiamo sempre a danno di qualcun altro fino a capire che la vera felicità è dare qualcosa agli altri piuttosto che prendere» aggiunge Germano. E alla fine la felicità arriva, ma in maniera del tutto inaspettata. Le seduzioni del mondo, a quanto pare, non sempre vincono sull'amore.

**L'attore: «È un racconto epico»**  
**Il regista: «Un grande romanzo di formazione»**



«Alaska». Una scena tratta dal film di Claudio Cupellini. FOTO: FESTA DEL CINEMA DI ROMA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Festa del cinema** L'attore brinda ai 40 anni del «suo» ragioniere

## Paolo Villaggio Show «Oggi noi italiani siamo tutti Fantozzi»

di Carlo Antini

Renzi, la crisi, il Papa, Fantozzi, i vizi e le virtù degli italiani. È un fiume in piena Paolo Villaggio, il giorno in cui la Festa del cinema di Roma rende omaggio al restauro digitale del primo «Fantozzi». A 40 anni esatti dalla sua prima uscita al cinema, rivedremo il film nelle sale dal 26 al 28 ottobre. Dall'alto dei suoi quasi 83 anni, Paolo Villaggio se la prende con tutto e il contrario di tutto. Cominciando dall'Italia. «In questo momento siamo tutti Fantozzi - dichiara l'attore - Quarant'anni dopo, quel personaggio è diventato ancora più attuale. Rappresenta meglio ora la realtà italiana di quanto facesse quando è uscito al cinema. È rassicurante perché è come se dicesse: non siete soli nella vostra incapacità di essere felici. Oggi non siamo più nell'Italia felice degli anni Settanta, quando gli italiani non avevano nemmeno sfiorato la povertà».

Nel mirino c'è anche il premier Renzi e le sue politiche fiscali. «La middle-class ha paura perché capisce che l'Italia è in declino - prosegue Villaggio - Un declino veloce nonostante Renzi dica: non facciamo pagare le tasse. Questo, però, può essere un errore clamoroso perché tagliare le tasse significa che la sanità per i poveri diventa un problema insormontabile: hai un tumore e chiedi un appuntamento dal medico. Te lo fissano dopo sei

### Gli altri film

Nella selezione ufficiale

«Alaska» di Claudio Cupellini



### Gli ospiti

A destra la modella Ría Antoniou. Sotto da sinistra Elena Radonicich, protagonista di «Alaska» e Paolo Villaggio (Foto Sirolesi)

mesi e a quel punto? Al posto tuo si presenta la tua vedova». Il crescendo si completa con Papa Francesco: «Ho un sospetto che è quasi una certezza - conclude l'attore genovese - Questo Papa argentino così furbo e abile mi sembra abbia paura della morte. Come tutti i papi, sa che l'aldilà promesso dai cattolici non esiste. E poi che cos'è il paradiso cattolico? Nel Corano è spiegato esattamente com'è quello islamico: pieno di fiori, frutta, dol-

ci e donne. È un paradiso molto convincente. Quello cattolico, invece, è vago. Io non ci credo e neppure il Papa. Purtroppo». Per l'occasione c'erano in sala anche Anna Mazzamauro e Plinio Fernando (Mariangela per intenderci).

La giornata è stata segnata dalla proiezione del nuovo film di Claudio Cupellini «Alaska» con Elio Germano, Astrid Berges-Frisbey e Elena Radonicich. Amore e morte si incontrano nelle vicende di

Fausto e Nadine, portando alla ribalta personaggi in continua ricerca di se stessi. «La differenza tra il dare e l'avere è la vera cifra del film - spiega Cupellini - Abbiamo cercato di lavorare con la pancia. Volevamo fare qualcosa di emotivo e di romantico». Gli fa eco il protagonista. «Abbiamo fatto un lavoro molto approfondito - dice Elio Germano - Non volevamo appiattire i personaggi. Il nostro è un film che non ammicca e che ci dà finalmente la

libertà di vedere un cinema internazionale. I personaggi mi fanno pensare ai grandi volti shakespeariani che vengono tirati da strade diverse».

Ma non c'era solo «Alaska» in programma. «Experimenter», «The Propaganda game» e «Sport» hanno completato la giornata. Prima di lasciare spazio agli ospiti della serata e all'incontro ravvicinato con Riccardo Muti. E c'è stato anche il tempo per fare il primo bilancio dell'edizione 2015.

Lo fa «Alice nella città», la sezione autonoma e parallela della Festa del cinema dedicata alle giovani generazioni e alle famiglie. «Alice nella città» ha registrato finora un incremento del 14% tra pubblico e accreditati, con un totale di oltre 32mila presenze. Si arriva così a grandi passi verso le ultime battute di questa decima edizione della Festa del cinema. Che oggi proporrà le ultime proiezioni e vedrà salire sul palco Carlo Verdone e Paola Cortellesi.



**Festa del cinema** L'attore brinda ai 40 anni del «suo» ragioniere

## Paolo Villaggio Show «Oggi noi italiani siamo tutti Fantozzi»

di Carlo Antini

Renzi, la crisi, il Papa, Fantozzi, i vizi e le virtù degli italiani. È un fiume in piena Paolo Villaggio, il giorno in cui la Festa del cinema di Roma rende omaggio al restauro digitale del primo «Fantozzi». A 40 anni esatti dalla sua prima uscita al cinema, rivedremo il film nelle sale dal 26 al 28 ottobre. Dall'alto dei suoi quasi 83 anni, Paolo Villaggio se la prende con tutto e il contrario di tutto. Cominciando dall'Italia. «In questo momento siamo tutti Fantozzi - dichiara l'attore - Quarant'anni dopo, quel personaggio è diventato ancora più attuale. Rappresenta meglio ora la realtà italiana di quanto facesse quando è uscito al cinema. È rassicurante perché è come se dicesse: non siete soli nella vostra incapacità di essere felici. Oggi non siamo più nell'Italia felice degli anni Settanta, quando gli italiani non avevano nemmeno sfiorato la povertà».

Nel mirino c'è anche il premier Renzi e le sue politiche fiscali. «La middle-class ha paura perché capisce che l'Italia è in declino - prosegue Villaggio - Un declino veloce nonostante Renzi dica: non facciamo pagare le tasse. Questo, però, può essere un errore clamoroso perché tagliare le tasse significa che la sanità per i poveri diventa un problema insormontabile: hai un tumore e chiedi un appuntamento dal medico. Te lo fissano dopo sei

### Gli altri film

Nella selezione ufficiale

«Alaska» di Claudio Cupellini



### Gli ospiti

A destra la modella Ría Antoniou. Sotto da sinistra Elena Radonicich, protagonista di «Alaska» e Paolo Villaggio (Foto Sirolesi)

mesi e a quel punto? Al posto tuo si presenta la tua vedova». Il crescendo si completa con Papa Francesco: «Ho un sospetto che è quasi una certezza - conclude l'attore genovese - Questo Papa argentino così furbo e abile mi sembra abbia paura della morte. Come tutti i papi, sa che l'aldilà promesso dai cattolici non esiste. E poi che cos'è il paradiso cattolico? Nel Corano è spiegato esattamente com'è quello islamico: pieno di fiori, frutta, dol-

ci e donne. È un paradiso molto convincente. Quello cattolico, invece, è vago. Io non ci credo e neppure il Papa. Purtroppo». Per l'occasione c'erano in sala anche Anna Mazzamauro e Plinio Fernando (Mariangela per intenderci).

La giornata è stata segnata dalla proiezione del nuovo film di Claudio Cupellini «Alaska» con Elio Germano, Astrid Berges-Frisbey e Elena Radonicich. Amore e morte si incontrano nelle vicende di

Fausto e Nadine, portando alla ribalta personaggi in continua ricerca di se stessi. «La differenza tra il dare e l'avere è la vera cifra del film - spiega Cupellini - Abbiamo cercato di lavorare con la pancia. Volevamo fare qualcosa di emotivo e di romantico». Gli fa eco il protagonista. «Abbiamo fatto un lavoro molto approfondito - dice Elio Germano - Non volevamo appiattire i personaggi. Il nostro è un film che non ammicca e che ci dà finalmente la

libertà di vedere un cinema internazionale. I personaggi mi fanno pensare ai grandi volti shakespeariani che vengono tirati da strade diverse».

Ma non c'era solo «Alaska» in programma. «Experimenter», «The Propaganda game» e «Sport» hanno completato la giornata. Prima di lasciare spazio agli ospiti della serata e all'incontro ravvicinato con Riccardo Muti. E c'è stato anche il tempo per fare il primo bilancio dell'edizione 2015.

Lo fa «Alice nella città», la sezione autonoma e parallela della Festa del cinema dedicata alle giovani generazioni e alle famiglie. «Alice nella città» ha registrato finora un incremento del 14% tra pubblico e accreditati, con un totale di oltre 32 mila presenze. Si arriva così a grandi passi verso le ultime battute di questa decima edizione della Festa del cinema. Che oggi proporrà le ultime proiezioni e vedrà salire sul palco Carlo Verdone e Paola Cortellesi.



# Il "morto di fame" e la top model

## La ricchezza non basta per la felicità

*Fortuna, disgrazia e arte di cambiare in "Alaska" di Claudio Cupellini*

**Andrea Martini**  
 ■ ROMA

**CONOSCERSI** per caso sul tetto di un grande albergo di Parigi. D'un tratto sentirsi vivi, anche se fragili, e ricercare ossessivamente insieme la felicità. Un romanzo di formazione? Un'educazione sentimentale? Tutti e due, ma alla maniera frenetica e viscerale del cinema italiano di oggi, di cui Claudio Cupellini ("Lezioni di cioccolato", "Una vita tranquilla", ma anche molti episodi della serie tv "Gomorra 2") è un esponente di punta. Il film, presentato ieri nella selezione ufficiale della Festa di Roma, si chiama "Alaska" ma è ambientato tra

### L'ATTORE

**Elio Germano: «Impressionato dalla sceneggiatura. Cerco sempre personaggi vitali»**

Parigi e Milano, intese come città della moda ma anche della possibile rapida ascesa sociale. Il cameriere italiano nervoso come sa essere Elio Germano e la sbandata aspirante modella della banlieue parigina (Astrid Bergès Frisbey) hanno appena il tempo di presagire la possibile felicità. Il giorno stesso dell'incontro Germano finisce in carcere per aver aggredito

un facoltoso cliente dell'hôtel e niente farebbe presagire che due anni dopo, all'uscita dalla Santé, potesse trovare ad attenderlo una vera top model.

**ELIO** Germano innerva il film con il suo talento che fortunatamente conserva sempre traccia della vecchia grezza naturalità. «Viviamo in un mondo che ci fa credere che la felicità corrisponda al raggiungimento di un obiettivo, che sia una questione di affermazione. La ricchezza è sempre a danno di qualcun'altro. Nel film i personaggi scoprono che la felicità risiede invece in quello che riesci a dare piuttosto che in quello che prendi dall'altro».

L'ex cameriere "morto di fame", come viene apostrofato dagli amici della modella, e la ragazza che sente il profumo dei primi lauti guadagni, non hanno niente in comune se non la promessa di desiderio e di gioia impliciti nel frammento di beatitudine di quel primo lontano giorno trascorso insieme. Ma non è detto che quel sentimento forte che li lega si possa esprimere a, distanza di tempo e di scala sociale, in modi e tempi comuni.

In "Alaska" le vicende parallele dei due giovani protagonisti, che si scioglieranno con un'imprevedibi-

le inversione di destini, occupano uno spazio tempo - cinque anni, durante i quali entrambi conosceranno, gli abissi più neri della disperazione e le vette più dell'affermazione personale - che sarebbe stato forse più adatto alla dilatazione della serie tv che non alla sincopata scansione cinematografica.

**SALITA** e discesa, fortuna e disgrazia, amore e gelosia si dipanano infatti in modo compulsivo e qual-

### IL REGISTA

**«Il protagonista passa da una fase aggressiva a una vera maturazione»**

che imperfezione nella sceneggiatura è il prezzo da pagare.

Sembra ammetterlo anche lo stesso Cupellini: «Attraverso le varie fasi temporali assistiamo a grandi cambiamenti e il personaggio di Germano passa da un atteggiamento aggressivo, quasi animale, ad una maturazione che lo porta a diventare prima un proprietario di locale e dopo il direttore di un albergo».

Germano ricorda di essere stato impressionato dalla sceneggiatura, tanto da accettare all'istante il ruolo: «L'importante per me è fare dei personaggi vitali. E poi riuscire a farli vivere e respirare; e questo lo era».





**Elio Germano, protagonista di "Alaska" con Astrid Bergès Frisbey**



**Incontro**

**Villaggio: «Oggi siamo tutti Fantozzi»**

Paolo Villaggio non le manda a dire e ieri, alla Festa di Roma per il restauro in 2k di "Fantozzi" (dal 26 al 28 in sala) e de "Il secondo tragico Fantozzi" (dal 2 al 4 novembre), parla ovviamente del ragioniere Ugo («mai come adesso attuale, perché oggi siamo tutti Fantozzi»); di papa Francesco («anche lui ha paura di morire») e di Paradiso («non esiste, nessuno lo sa descrivere»). Villaggio parla degli inizi del personaggio: «È nato in un cabaret di Milano. Arrivò lì un Maurizio Costanzo, brutto davvero, che mi disse se vieni a Roma ti garantisco il successo. Feci così, anche su consiglio di mia moglie».



**Vicende parallele**

**Educazione sentimentale e romanzo di formazione**  
Da Parigi a Milano capitali della moda

# «L'Alaska è nell'anima» Ecco il film di Cupellini

## Il regista racconta la pellicola che sbarca oggi a Roma

Al Festival del cinema di Roma è il giorno di *Alaska*, il film di Claudio Cupellini girato in gran parte tra Merano e Bolzano, in particolare nel carcere del capoluogo. Protagonisti del film sono Elio Germano e Astrid Bergès Frisbey - già vista nel quarto episodio della saga dei *Pirati dei Caraibi* - che interpretano «due persone che non possiedono nulla se non loro stessi. Non hanno radici, non hanno neanche un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso, sul tetto di un albergo a Parigi, e già a partire da questo primo incontro si riconoscono: fragili, soli e ossessionati da un'idea di felicità che sembra irraggiungibile».

Abbiamo chiesto a Cupellini di presentarci il film, che sarà nelle sale dal prossimo 5 novembre, partendo proprio da

questo. «Mi piace inserire il romanzo nelle sceneggiature dei film che dirigo. I temi affrontati in *Alaska* sono sempre stati trattati: il desiderio di possesso, l'incapacità di scegliere tra il puro rapporto con la persona che si ama e quello che può offrire il mondo; il desiderio che spinge a far perdere il fuoco rispetto alle esigenze primarie ed il sentimento di dover essere qualcosa d'altro».

**Una storia d'amore che, solo in apparenza, sembra aver poco a che fare con il suo precedente «Una vita tranquilla».**

«Sono due film molto diversi, ma un filo che li collega c'è sicuramente. Lo sradicamento, la difficoltà sentimentale... Per certi versi la storia di *Alaska* è altrettanto dura ma sul versante melò, ci sono somiglianza e differenze, ma l'humus è lo stesso e con gli sceneggiatori abbiamo

trovato un mondo che ci appartiene e in cui ci muoviamo agevolmente. Gireremo insieme anche il prossimo film».

**Sono passati cinque anni dall'ultimo film. Come mai tanto tempo? Paura di non riuscire a raggiungere lo stesso livello?**

«No, al contrario, mi sarei messo a girare subito dopo, ma in Italia non è facile arrivare velocemente alla conclusione di un film. *Alaska* era un progetto ambizioso e internazionale e la lentezza delle riprese è dovuta anche alla difficoltà che hanno avuto le varie parti che aiutano a comporre il film. Da parte mia, inoltre, tenevo molto a girare gli episodi di *Gomorra* (la serie televisiva tratta dall'omonimo romanzo di Saviano, ndr) e quindi i tempi si sono dilatati».

**Definirebbe «Alaska» un film «attuale»?**

«Credo lo si possa fare. La storia dei due protagonisti, Fausto e Nadine, è molto di più di una tradizionale storia d'amore: parla anche dell'ossessione, dello sradicamento e dell'ambizione che contraddistingue questo tempo».

**Il film è ambientato a Parigi e Milano, ma è stato girato in Alto Adige. Sembrano luoghi opposti e lontanissimi...**

«In realtà, in Alto Adige ho girato solo scene di interni che ci sembravano possibili. Abbiamo ricostruito un carcere francese e girato in quello di Bolzano, devo dire che è un luogo dall'ospitalità preziosa. Abbiamo lavorato bene e utilizzato le risorse in maniera virtuosa per realizzare il film. È stata un'esperienza davvero positiva grazie alla disponibilità della maestranza e di BLS».

**Massimiliano Boschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ciak



● Claudio Cupellini torna al cinema dopo cinque anni da «Una vita tranquilla»

● Lo fa con «Alaska» che sarà presentato oggi al Festival di Roma ed è stato girato in parte tra Merano e Bolzano



Il mio lavoro parla di assenza di radici e ambizione: temi attuali

Girare nel carcere di Bolzano è stato bello. È un luogo molto ospitale





## Cinema

Il regista Cupellini  
«Alaska racconta  
un'ossessione»

a pagina 14 **Boschi**

# «L'Alaska è nell'anima» Ecco il film di Cupellini

## Il regista racconta la pellicola che sbarca oggi a Roma

Al Festival del cinema di Roma è il giorno di *Alaska*, il film di Claudio Cupellini girato in gran parte tra Merano e Bolzano, in particolare nel carcere del capoluogo. Protagonisti del film sono Elio Germano e Astrid Bergès Frisbey - già vista nel quarto episodio della saga dei *Pirati dei Caraibi* - che interpretano «due persone che non possiedono nulla se non loro stessi. Non hanno radici, non hanno neanche un posto dove sentirsi a casa. Si conoscono per caso, sul tetto di un albergo a Parigi, e già a partire da questo primo incontro si riconoscono: fragili, soli e ossessionati da un'idea di felicità che sembra irraggiungibile».

Abbiamo chiesto a Cupellini di presentarci il film, che sarà nelle sale dal prossimo 5 novembre, partendo proprio da questo. «Mi piace inserire il ro-

manzo nelle sceneggiature dei film che dirigo. I temi affrontati in *Alaska* sono sempre stati trattati: il desiderio di possesso, l'incapacità di scegliere tra il puro rapporto con la persona che si ama e quello che può offrire il mondo; il desiderio che spinge a far perdere il fuoco rispetto alle esigenze primarie ed il sentimento di dover essere qualcosa d'altro».

**Una storia d'amore che, solo in apparenza, sembra aver poco a che fare con il suo precedente «Una vita tranquilla».**

«Sono due film molto diversi, ma un filo che li collega c'è sicuramente. Lo sradicamento, la difficoltà sentimentale... Per certi versi la storia di *Alaska* è altrettanto dura ma sul versante melò, ci sono somiglianza e differenze, ma l'humus è lo stesso e con gli sceneggiatori abbiamo trovato un mondo che ci appar-

tiene e in cui ci muoviamo agevolmente. Gireremo insieme anche il prossimo film».

**Sono passati cinque anni dall'ultimo film. Come mai tanto tempo? Paura di non riuscire a raggiungere lo stesso livello?**

«No, al contrario, mi sarei messo a girare subito dopo, ma in Italia non è facile arrivare velocemente alla conclusione di un film. *Alaska* era un progetto ambizioso e internazionale e la lentezza delle riprese è dovuta anche alla difficoltà che hanno avuto le varie parti che aiutano a comporre il film. Da parte mia, inoltre, tenevo molto a girare gli episodi di *Gomorra* (la serie televisiva tratta dall'omonimo romanzo di Saviano, ndr) e quindi i tempi si sono dilatati».

**Definirebbe «Alaska» un film «attuale»?**

«Credo lo si possa fare. La

storia dei due protagonisti, Fausto e Nadine, è molto di più di una tradizionale storia d'amore: parla anche dell'ossessione, dello sradicamento e dell'ambizione che contraddistinguono questo tempo».

**Il film è ambientato a Parigi e Milano, ma è stato girato in Alto Adige. Sembrano luoghi opposti e lontanissimi...**

«In realtà, in Alto Adige ho girato solo scene di interni che ci sembravano possibili. Abbiamo ricostruito un carcere francese e girato in quello di Bolzano, devo dire che è un luogo dall'ospitalità preziosa. Abbiamo lavorato bene e utilizzato le risorse in maniera virtuosa per realizzare il film. È stata un'esperienza davvero positiva grazie alla disponibilità della maestranza e di BIs».

**Massimiliano Boschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ciak**



● Claudio Cupellini torna al cinema dopo cinque anni da «Una vita tranquilla»

● Lo fa con «Alaska» che sarà presentato oggi al festival di Roma ed è stato girato in parte tra Merano e Bolzano



Il mio lavoro parla di assenza di radici e ambizione: temi attuali

Girare nel carcere di Bolzano è stato bello. È un luogo molto ospitale

CINEMA. Terzo film italiano in concorso per il premio del pubblico alla Festa di Roma

# «Alaska», Cupellini regala romanticismo e emozioni

Storia di un amore difficile tra un cameriere e un'aspirante modella  
Il regista: «Come un romanzo di formazione, scritto con la pancia»

ROMA

«Un film tra romanticismo e pancia». Così definisce Elio Germano *Alaska* di Claudio Cupellini, terzo film italiano in corsa per il premio del pubblico alla Festa del cinema di Roma e in sala dal 5 novembre con 01 in 250 copie. Protagonisti Fausto (Germano) e Nadine (Åstrid Bergès-Frisbey), due giovani che si incontrano in una terrazza di un hotel di Parigi. Lui è un cameriere dell'hotel, e lei un'aspirante modella. Anche grazie a un fatto tragico, si ritroveranno insieme inaspettatamente in fuga e innamo-

rati. Per Fausto e Nadine non sarà un amore facile, come capita quando c'è passione. Lui si apre a una deriva criminale e mette su un locale equivoco, Alaska, e lei, invece, è sempre alla ricerca di un sogno da vivere.

Cupellini, alla terza regia dopo l'esordio con la commedia romantica *Lezioni di cioccolato* e il successivo *Una vita tranquilla*, dice: «Ho amplificato nel film tutti questi sentimenti già in scrittura. Questi due personaggi sono il risultato di tutti gli errori che inevitabilmente commettono, ma anche degli slanci più belli di cui sono capaci. Anche tutti i personaggi che circondano Fausto sono prope-

deutici alla sua crescita, questo è un po' un romanzo di formazione per entrambi».

Spiega invece Elio Germano: «Viviamo tutti in un mondo che mette al centro di tutto la felicità. Tutti pensiamo che sia uno degli obiettivi principali e per ottenerla cerchiamo di scavalcare il prossimo. Ci arricchiamo sempre a danno di qualcun altro fino a capire che la vera felicità è dare qualcosa a qualcun altro piuttosto che prendere. Ma a dirla così sembra un film noioso, invece *Alaska* è fatto di romanticismo, slanci e visceri fin dentro la sfera dell'irrazionale».

E aggiunge l'attore: «C'è anche qualcosa di epico, non a

caso mi chiamo Fausto, nel senso che è anche una favola con tanto di draghi e cavalieri». Germano smentisce invece di non misurarsi nelle commedie: «Non è che non le faccio, solo che non vanno bene e così nessuno se le ricorda». Sulla recitazione spiega: «Sono contro le tecniche e il metodo. Non si suona niente tranne che il proprio corpo. L'importante è fare dei personaggi vivi, riuscire a farli vivere e respirare». Torna, infine, sull'anima del film Claudio Cupellini: «Ho fatto questo viaggio lavorando più che altro con la pancia, con i visceri. Volevo fare qualcosa di potentemente emotivo, essere spudoratamente romantico». ●



Il regista Claudio Cupellini con gli attori Elena Radonicich e Elio Germano alla presentazione di «Alaska»

**CINEMA.** Terzo film italiano in concorso per il premio del pubblico alla Festa di Roma

# «Alaska», Cupellini regala romanticismo e emozioni

Storia di un amore difficile tra un cameriere e un'aspirante modella  
 Il regista: «Come un romanzo di formazione, scritto con la pancia»

ROMA

«Un film tra romanticismo e pancia». Così definisce Elio Germano *Alaska* di Claudio Cupellini, terzo film italiano in corsa per il premio del pubblico alla Festa del cinema di Roma e in sala dal 5 novembre con 01 in 250 copie. Protagonisti Fausto (Germano) e Nadine (Astrid Bergès-Frisbey), due giovani che si incontrano in una terrazza di un hotel di Parigi. Lui è un cameriere dell'hotel, e lei un'aspirante modella. Anche grazie a un fatto tragico, si ritroveranno insieme inaspettatamente in fuga e innamorati. Per Fausto e Nadine non

sarà un amore facile, come capita quando c'è passione. Lui si apre a una deriva criminale e mette su un locale equivoco, *Alaska*, e lei, invece, è sempre alla ricerca di un sogno da vivere.

Cupellini, alla terza regia dopo l'esordio con la commedia romantica *Lezioni di cioccolato* e il successivo *Una vita tranquilla*, dice: «Ho amplificato nel film tutti questi sentimenti già in scrittura. Questi due personaggi sono il risultato di tutti gli errori che inevitabilmente commettono, ma anche degli slanci più belli di cui sono capaci. Anche tutti i personaggi che circondano Fausto sono propeudeutici alla sua crescita, que-

sto è un po' un romanzo di formazione per entrambi».

Spiega invece Elio Germano: «Viviamo tutti in un mondo che mette al centro di tutto la felicità. Tutti pensiamo che sia uno degli obiettivi principali e per ottenerla cerchiamo di scavalcare il prossimo. Ci arricchiamo sempre a danno di qualcun altro fino a capire che la vera felicità è dare qualcosa a qualcun altro piuttosto che prendere. Ma a dirla così sembra un film noioso, invece *Alaska* è fatto di romanticismo, slanci e visceri fin dentro la sfera dell'irrazionale».

E aggiunge l'attore: «C'è anche qualcosa di epico, non a caso mi chiamo Fausto, nel

senso che è anche una favola con tanto di draghi e cavalieri». Germano smentisce invece di non misurarsi nelle commedie: «Non è che non le faccio, solo che non vanno bene e così nessuno se le ricorda». Sulla recitazione spiega: «Sono contro le tecniche e il metodo. Non si suona niente tranne che il proprio corpo. L'importante è fare dei personaggi vivi, riuscire a farli vivere e respirare». Torna, infine, sull'anima del film Claudio Cupellini: «Ho fatto questo viaggio lavorando più che altro con la pancia, con i visceri. Volevo fare qualcosa di potentemente emotivo, essere spudoratamente romantico». •



Il regista Claudio Cupellini con gli attori Elena Radonicich e Elio Germano alla presentazione di «Alaska»

## Alaska 3° film in corsa per il premio del pubblico Germano: "Pellicola tra romanticismo e pancia"

"Un film tra romanticismo e pancia". Così definisce Elio Germano **Alaska** di Claudio Cupellini, terzo film italiano in corsa per il premio del pubblico alla Festa del cinema di Roma e in sala dal 5 novembre con 01 in 250 copie. Protagonisti Fausto (Germano) e Nadine (Åstrid Bergès-Frisbey), due giovani che si incontrano in una terrazza di un hotel di Parigi. Lui è un cameriere dell'hotel, e lei un aspirante modella. Anche grazie a un fatto tragico, si ritroveranno insieme inaspettatamente in fuga e innamorati.



Il quarto film italiano alla Festa del Cinema di Roma

# “Alaska”, come essere diversamente romantici

La storia di Fausto (Elio Germano) e Nadine (Åstrid Bergès-Frisbey)

Francesco Gallo  
ROMA

«Un film tra romanticismo e pancia». Così Elio Germano definisce “Alaska” di Claudio Cupellini, terzo film italiano in corsa per il premio del pubblico alla Festa del cinema di Roma e in sala dal 5 novembre con 01 in 250 copie. Protagonisti Fausto (Germano) e Nadine (Åstrid Bergès-Frisbey), due giovani che si incontrano in una terrazza di un hotel di Parigi. Lui è un cameriere dell’hotel, lei un aspirante modella. Anche grazie a un fatto tragico, si ritroveranno insieme inaspettatamente in fuga e innamorati. Per Fausto e Nadine non sarà un amore facile, come capita quando c’è passione. Lui si apre a una deriva criminale e mette su un locale equivoco, Alaska, e lei, invece, è sempre alla ricerca di un sogno da vivere. Nel cast anche Elena Radonicich e Antonine Oppenheim.

Cupellini, alla terza regia dopo l’esordio con la commedia romantica “Lezioni di cioccolato” e il successivo “Una vita tranquilla”, dice: «Ho amplificato nel film tutti questi sentimenti già in scrittura. Questi due personaggi sono il risultato di tutti

gli errori che inevitabilmente commettono, ma anche degli slanci più belli di cui sono capaci. Anche tutti i personaggi che circondano Fausto sono propeudeutici alla sua crescita, questo è un po’ un romanzo di formazione per entrambi».

Spiega invece Elio Germano: «Viviamo tutti in un mondo che mette al centro di tutto la felicità. Tutti pensiamo che sia uno degli obiettivi principali e per ottenerla cerchiamo di scavalcare il prossimo. Ci arricchiamo sempre a danno di qualcun altro fino a capire che la vera felicità è dare qualcosa a qualcun altro piuttosto che prendere. Ma a dirla così sembra un film noioso, invece “Alaska” è fatto di romanticismo, slanci e visceri fin dentro la sfera dell’irrazionale. C’è anche qualcosa di epico, non a caso mi chiamo Fausto, nel senso che è anche una favola con tanto di draghi e cavalieri».

Germano smentisce invece di non misurarsi nelle commedie: «Non è che non le faccio, solo che non vanno bene e così nessuno se le ricorda». Sulla recitazione spiega: «Sono contro tecniche e metodo. L’importante è fare dei personaggi vivi, riuscire a farli vivere e respirare». Torna,

## “Experimenter”

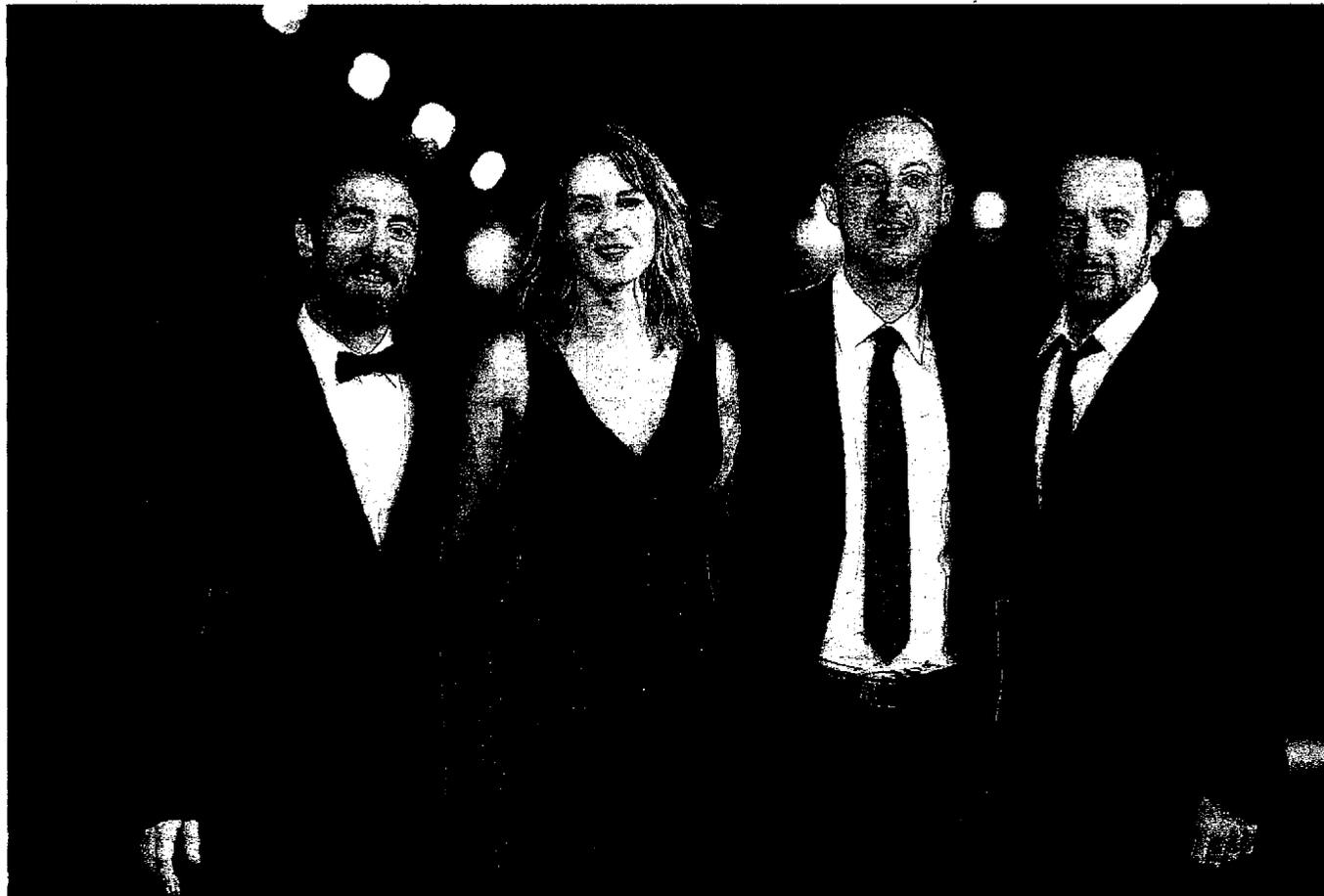
### Come diventiamo carnefici

● Domande come «Cosa ha portato Eichmann e i suoi complici nell’Olocausto a diventare carnefici? Stavano solo obbedendo agli ordini?», sono alla base del lavoro dello psicologo sociale Stanley Milgram, autore nel 1961 di uno scioccante esperimento che negli anni è stato più volte contestato o replicato (ma Milgram, morto a 51 anni, fu anche autore della celebre teoria sui “sei gradi di separazione”). La sua storia viene raccontata dal film “Experimenter” di Michael Almereyda, presentato alla Festa di Roma. Ne è protagonista Peter Sarsgaard, con, fra gli altri, Winona Ryder, Kellan Lutz e Jim Gaffigan.

infine, sull’anima del film Claudio Cupellini: «Ho fatto questo viaggio lavorando più che altro con la pancia, con i visceri. Volevo fare qualcosa di potentemente emotivo, essere spudoratamente romantico».

Ma ieri è stato anche il giorno del cileño Pablo Larrain che, dopo aver affrontato la dittatura di Pinochet, fra gli altri, in Tony Manero, Post Mortem e No, parla di preti pedofili e colpe della Chiesa in “El club”. Il film Orso d’argento a Berlino e candidato cileño all’Oscar, in uscita in Italia il 20 novembre con Bolero, conclude la retrospettiva sul cineasta. «Il mio è un cinema politico “irresponsabile”, non voglio trasmettere messaggi, mi sembrerebbe di insultare l’intelligenza degli spettatori» ha detto il regista nell’incontro con il pubblico al Maxxi. Secondo Larrain, classe 1976, «un cinema politico che comunicasse messaggi era forse necessario negli anni 60 e 70 quando si voleva rifondare la società. Per me il cineasta è come un bambino con una bomba in mano che può esplodere o no. Il vero cinema politico, quello che dà un pugno nello stomaco, è sensoriale, lascia emozioni forti». ◀





**"Alaska".** Elio Germano, Elena Radonicich, il regista Claudio Cupellini e Antoine Oppenheim ieri sera a Roma

CON IL SOSTEGNO DELLA BLS

**Il film "Alaska"  
girato a Bolzano**

■ ■ Il film "Alaska" di Claudio Cupellini ha ricevuto il sostegno del Fondo per le produzioni cinematografiche e televisive della Bls dell'Alto Adige. Presentato in anteprima nazionale alla decima edizione della Festa del Cinema di Roma, il film è ambientato tra Milano e Parigi ma le riprese si sono svolte in gran parte in Alto Adige (tre settimane tra Bolzano e Merano). Alcune sequenze del film, sono state girate nel carcere di Bolzano e nella vecchia caserma Rossi di Merano. Per ricreare gli interni dell'Hotel Ritz di Parigi invece è stato utilizzato il "Pavillon des Fleurs" del Kurhaus di Merano.



## Un Germano romantico

«Un film tra romanticismo e pancia»: così definisce Elio Germano «Alaska» di Claudio Cupellini, in corsa per il premio del pubblico alla Festa del cinema di Roma e in sala dal 5 novembre. Protagonisti Fausto (Germano) e Nadine (Åstrid Bergès-Frisbey), un cameriere e un'aspirante modella.



Elio Germano ANSA/C. ONORATI





**Festa del cinema**  
**Si proietta «Alaska»**  
**Il film di Cupellini**  
**con Elio Germano**

Il terzo dei film italiani della selezione ufficiale, «Alaska» di Claudio Cupellini con Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey (foto), nei panni di Fausto e Nadine, due giovani che si incontrano per la prima volta nei saloni di un grande albergo di Parigi, è in programma oggi all'Auditorium. Alle 20 in Sala Petrassi si terrà l'Incontro

ravvicinato con il maestro Riccardo Muti moderato da Antonio Monda. Tra i film in programma anche «Fantozzi» e «Il secondo tragico Fantozzi», restaurati per l'occasione e, a quarant'anni dall'uscita, pronti a tornare nelle sale. Alle 19 al Maxxi nell'ambito della retrospettiva completa dell'opera di Pablo Larraín, previsto l'incontro pubblico

con il regista cileno a cura di Mario Sesti e, quindi, la proiezione del nuovo film «El Club». Orso d'argento alla Berlinale, candidato per il Cile agli Oscar, in uscita da noi in novembre, distribuito da Bolero, il film racconta la quotidianità di quattro preti pedofili tra preghiere, alcolismo e gioco d'azzardo. Info: [www.romacinemafest.it](http://www.romacinemafest.it)



# Cupellini: «Con “Alaska” vi racconto l’amore puro»

Venerdì il regista padovano presenta il suo nuovo lavoro alla Festa di Roma  
«Sto aspettando la storia giusta per girare un film nella mia città»

di Marco Contino

▶ PADOVA

Per Claudio Cupellini, da un po' di tempo a questa parte, non ci sono più domeniche. La vita del regista padovano si è impennata vertiginosamente negli ultimi mesi. La nascita del suo primo figlio, Paolo, a giugno; le riprese della seconda stagione della serie televisiva “Gomorra”, un trasloco e l'uscita del suo ultimo film “Alaska”, storia d'amore “non convenzionale”, interpretata da Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey, che sarà presentato venerdì alla Festa del Cinema di Roma prima dell'uscita ufficiale il prossimo 5 novembre.

**Alaska sembra un film molto diverso da “Una vita tranquilla”. Come è nata la storia?**

«L'idea mi ronzava nella testa da un po'. Ho sentito la necessità di spostare il baricentro del mio racconto da un cuore decisamente “noir”, a un côté più sentimentale. Ne è nato un film che ha le sue durezze, ma riesce a essere anche potentemente romantico: una riflessione sul desiderio rapace di ottenere tutto dalla vita e sulla purezza dell'amore, che i protagonisti, senza radici e con nulla in tasca, vivono in modo amplificato. Si parte da Parigi e si arriva a Milano (Alaska è il nome di una discoteca della città ndr)».

**Il suo cinema è sempre più europeo...**

«È naturale che sia così, in un mondo in cui tutto è connesso e le distanze sempre meno avvertite. Il racconto non poteva che muoversi all'interno di un perimetro molto più ampio, più europeo, per l'appunto».

**Dopo l'esperienza con Toni Servillo, quella con Elio Germano. Perché proprio lui?**

«Ho scritto la sceneggiatura di “Alaska” pensando sempre a Elio. Sin dall'inizio ho costruito

il film sulla sua recitazione viscerale. Potrei definire il lavoro con lui un'improvvisazione controllata, in cui nulla, però, è lasciato al caso. Elio ha fatto un miracolo, imparando il francese in 3 mesi, senza contare quei regali a livello interpretativo che nascono proprio dal processo affascinante e, insieme, pauroso, di adattamento e fusione del regista con l'attore».

**E se Germano non avesse accettato?**

«Tremavo all'idea che potesse accadere, però non sono abituato ad elaborare un piano “B”: significherebbe perdere in partenza. Fortunatamente fino a oggi non mi è ancora capitato di dover incassare un rifiuto. Ricorderò sempre il messaggio che Elio mi ha inviato dopo aver letto la storia: “la sceneggiatura è una bomba, facciamolo!”».

**Non solo Germano, ma altri bravi attori.**

«Assolutamente! Oltre a Marco D'Amore, con il quale ormai ho un rapporto fraterno, ci sono Astrid Berges-Frisbey e Roschdy Zem. La prima mi ha fatto esclamare “È lei la ragazza!”, come accadeva in “Mullholland Drive”. Il secondo, abituato a ruoli da protagonista in Francia, sembrava un sogno impossibile: invece ha accettato con entusiasmo. E poi ci sono Valerio Binasco, che fa un ruolo pazzesco, e un grande attore veneto come Paolo Pierobon».

**Lei è diventato padre da poco. La paternità l'ha cambiata come regista?**

«Le priorità cambiano completamente nel momento in cui diventi papà. Non l'ho sperimentato direttamente con “Alaska” perché Paolo l'abbiamo concepito subito dopo le riprese. Però lo sto provando ora con “Gomorra”: ho acquistato una serenità e una sicurezza

che prima non avevo. Non so se è merito di mio figlio. Di sicuro mi sento più completo».

**Cinema e televisione: sembra un autore molto versatile.**

«In realtà, nella mia vita sono stato versatile una volta sola quando ho diretto “Lezioni di cioccolato” che mi ha permesso di realizzare i film che volevo fare veramente. Quanto a “Gomorra”, non c'è differenza rispetto al cinema: sia per la qualità altissima del prodotto, sia per il modo di lavorare. Anzi, dirigere gli episodi di una serie televisiva è per certi aspetti molto più faticoso. Ora è a Scampia. Prima a Trieste e prima ancora tra Parigi e Milano».

**Riesce a trovare il tempo per tornare a Padova ogni tanto?**

«Abito a Roma da 15 anni, e ho pure fatto un trasloco che la mia compagna e mia madre, una padovana di ferro di 76 anni, hanno gestito da sole. Però sono rimasto legatissimo a Padova e leggo ogni giorno le notizie che la riguardano. Aspetto di avere la storia giusta per ambientarci un film. Purtroppo da lontano vedo anche quello che non mi piace. Certe scelte politiche fatte dai padovani mi lasciano molto sconcertato e non le condivido. Vedere che si continua a governare una realtà giocando sull'odio e sulla paura delle persone mi fa orrore. Me ne sto accorgendo anche a Roma dove la gente dice che vorrebbe votare Lega, lo stesso partito che fino a pochi anni fa la chiamava “ladrona”».

**A proposito di Roma, ora c'è una Festa del Cinema da affrontare...**

«La vivo proprio come una festa, non ho particolari ansie o aspettative. Del resto, a livello di emozioni, dopo aver visto l'Inter vincere la “Champions League” ho raggiunto la pace dei sensi».





Il regista padovano Claudio Cupellini venerdì presenta "Alaska" al Festival di Roma. Tra i suoi lavori anche la serie tv "Gomorra"



Astrid Berges-Frisbey e Elio Germano in una scena di "Alaska"

C  
I  
I  
I  
I  
C  
t  
C  
è  
I  
I  
S  
C  
C  
I  
I  
C

# Cupellini: «Con **“Alaska”** vi racconto l'amore puro»

Venerdì il regista padovano presenta il suo nuovo lavoro alla Festa di Roma  
«Sto aspettando la storia giusta per girare un film nella mia città»

di Marco Contino

► PADOVA

Per Claudio Cupellini, da un po' di tempo a questa parte, non ci sono più domeniche. La vita del regista padovano si è impennata vertiginosamente negli ultimi mesi. La nascita del suo primo figlio, Paolo, a giugno; le riprese della seconda stagione della serie televisiva "Gomorra", un trasloco e l'uscita del suo ultimo film **“Alaska”**, storia d'amore "non convenzionale", interpretata da Elio Germano e Astrid Berges-Frisbey, che sarà presentato venerdì alla Festa del Cinema di Roma prima dell'uscita ufficiale il prossimo 5 novembre.

**Alaska sembra un film molto diverso da “Una vita tranquilla”. Come è nata la storia?**

«L'idea mi ronzava nella testa da un po'. Ho sentito la necessità di spostare il baricentro del mio racconto da un cuore decisamente "noir", a un côté più sentimentale. Ne è nato un film che ha le sue durezza, ma riesce a essere anche potentemente romantico: una riflessione sul desiderio rapace di ottenere tutto dalla vita e sulla purezza dell'amore, che i protagonisti, senza radici e con nulla in tasca, vivono in modo amplificato. Si parte da Parigi e si arriva a Milano (**Alaska** è il nome di una discoteca della città ndr)».

**Il suo cinema è sempre più europeo...**

«È naturale che sia così, in un mondo in cui tutto è connesso e le distanze sempre meno avvertite. Il racconto non poteva che muoversi all'interno di un perimetro molto più ampio, più europeo, per l'appunto».

**Dopo l'esperienza con Toni Servillo, quella con Elio Germano. Perché proprio lui?**

«Ho scritto la sceneggiatura di **“Alaska”** pensando sempre a Elio. Sin dall'inizio ho costruito il film sulla sua recitazione viscerale. Potrei definire il lavoro con lui un'improvvisazione controllata, in cui nulla, però, è lasciato al caso. Elio ha fatto un miracolo, imparando il francese in 3 mesi, senza contare quei regali a livello interpretativo che nascono proprio dal processo affascinante e, insieme, pauroso, di adattamento e fusione del regista con l'attore».

**E se Germano non avesse accettato?**

«Tremavo all'idea che potesse accadere, però non sono abituato ad elaborare un piano "B": significherebbe perdere in partenza. Fortunatamente fino a oggi non mi è ancora capitato di dover incassare un rifiuto. Ricorderò sempre il messaggio che Elio mi ha inviato dopo aver letto la storia: "la sceneggiatura è una bomba, facciamolo!"».

**Non solo Germano, ma altri**

**bravi attori.**

«Assolutamente! Oltre a Marco D'Amore, con il quale ormai ho un rapporto fraterno, ci sono Astrid Berges-Frisbey e Roschdy Zem. La prima mi ha fatto esclamare "È lei la ragazza!", come accadeva in "Mullholland Drive". Il secondo, abituato a ruoli da protagonista in Francia, sembrava un sogno impossibile: invece ha accettato con entusiasmo. E poi ci sono Valerio Binasco, che fa un ruolo pazzesco, e un grande attore veneto come Paolo Pierobon».

**Lei è diventato padre da poco. La paternità l'ha cambiata come regista?**

«Le priorità cambiano completamente nel momento in cui diventi papà. Non l'ho sperimentato direttamente con **“Alaska”** perché Paolo l'abbiamo concepito subito dopo le riprese. Però lo sto provando ora con "Gomorra": ho acquistato una serenità e una sicurezza che prima non avevo. Non so se è merito di mio figlio. Di sicuro mi sento più completo».

**Cinema e televisione: sembra un autore molto versatile.**

«In realtà, nella mia vita sono stato versatile una volta sola quando ho diretto "Lezioni di cioccolato" che mi ha permesso di realizzare i film che volevo fare veramente. Quanto a "Gomorra", non c'è differenza rispetto al cinema: sia per la

qualità altissima del prodotto, sia per il modo di lavorare. Anzi, dirigere gli episodi di una serie televisiva è per certi aspetti molto più faticoso. Ora è a Scampia. Prima a Trieste e prima ancora tra Parigi e Milano».

**Riesce a trovare il tempo per tornare a Padova ogni tanto?**

«Abito a Roma da 15 anni, e ho pure fatto un trasloco che la

mia compagna e mia madre, una padovana di ferro di 76 anni, hanno gestito da sole. Però sono rimasto legatissimo a Padova e leggo ogni giorno le notizie che la riguardano. Aspetto di avere la storia giusta per ambientarci un film. Purtroppo da lontano vedo anche quello che non mi piace. Certe scelte politiche fatte dai padovani mi lasciano molto scocciato e non le condivido. Vedere che si continua a governare una realtà giocando sull'odio e sulla paura delle persone mi fa orrore. Me ne sto accorgendo anche a Roma dove la gente dice che vorrebbe votare Lega, lo stesso partito che fino a pochi anni fa la chiamava "ladrona"».

**A proposito di Roma, ora c'è una Festa del Cinema da affrontare...**

«La vivo proprio come una festa, non ho particolari ansie o aspettative. Del resto, a livello di emozioni, dopo aver visto l'Inter vincere la "Champions League" ho raggiunto la pace dei sensi».

FILMOGRAFIA - Lezioni di cioccolato (2007), Una vita tranquilla (2010), Alaska (2015)



## Un'idea di felicità

Dopo il riuscito "Una vita tranquilla", con "Alaska" il regista descrive una coppia a Parigi alla ricerca di un sogno, interpretata da Elio Germano e Astrid Bergès-Frisbey

●●● Dopo *Gomorra* niente potrà più essere lo stesso. L'esperienza della serie tv ha insegnato molto a Claudio Cupellini, uno dei tre registi che l'hanno diretta e che ora torna al suo cinema mentre già sta girando *Gomorra 2*. *Alaska*, coproduzione italo-francese, è tuttavia una storia lontana dalla camorra e dalle tematiche noir del precedente *Una vita tranquilla*, anche se i collaboratori alla sceneggiatura sono gli stessi, Filippo Gravino e Guido Luculano, e anche qui ha una piccola parte Marco D'Amore. *Alaska* si può definire piuttosto una tormentata ed epica storia d'amore fra due giovani senza radici, l'italiano Fausto (Elio Germano), che lavora in un grande albergo di Parigi, e Nadine (Astrid Bergès-Frisbey), che arriva dalla provincia francese per sostenere senza troppa convinzione un provino da modella. Nel cast anche Valerio Binasco, Alba Rohrwacher, Roschdy Zem.

**Anche in *Alaska*, come in *Una vita tranquilla*, i protagonisti sono persone che vivono in un posto che non è il loro, al quale cercano di adattarsi...**

Il tema dello sradicamento è in effetti un anello di congiunzione col film precedente. Lì il genere noir mi serviva per raccontare il rapporto fra un padre e un figlio, qui il melò fa da cornice al tema dello sradicamento dei protagonisti, che mancano di basi solide per tenersi ancorati al mondo. Attraverso di loro volevo fare i conti con sentimenti che sento appartenere al nostro tempo: l'ambizione smisurata che porta a volere tutto, contrapposta alla purezza di un sentimento assoluto, che si esprime nella ricerca di una persona che ci

stia a fianco. La questione è riuscire a mediare fra queste due pulsioni.

**Cosa cercano Fausto e Nadine, quale idea di felicità inseguono?**

In questo fuoco che li divora, pensano che la felicità si raggiunga avendo tutto, facendo indigestione di successi senza mai scendere a compromessi. Invece, me ne sono accorto negli anni, la felicità si nasconde dentro pieghe molto più intime, sono altri i tipi di successo che possono farti sentire appagato. Fausto e Nadine sono acerbi e selvatici e la loro idea di felicità è raggiungere un posto di rilievo nel mondo. La loro storia è una specie di bilancia oscillante, col peso che sale da una parte o dall'altra ma non trova mai l'equilibrio: mentre a uno le cose vanno bene, l'altro va in rovina.

**Nei tuoi film ricorrono i "non luoghi": alberghi ristoranti, la discoteca Alaska...**

Si chiama Alaska non tanto per il senso del freddo ma per evocare terre lontane, viaggi avventurosi e pieni di rischi. I non luoghi anche in questo film rivestono un ruolo importante, evidentemente ci sono posti che mi tornano in mente quando mi metto a scrivere, forse perché da ragazzino sognavo di vivere in un albergo, mi affascinava l'idea di abitare in un posto provvisorio, dove in qualsiasi momento avrei potuto fare la valigia e

andarmene. Tuttora mi attraggono i posti in cui, senza viaggiare, ti trovi a fianco di persone sconosciute e hai occasione di veder cose insolite.

**Hai contribuito a lanciare Marco D'Amore, che poi è diventato famoso con *Gomorra*...**

Marco ha esordito proprio in *Una vita tranquilla*, che in un certo senso è stato anche il mio film d'esordio. Ci siamo rincontrati in *Gomorra* e ormai non posso più fare a meno di lavorare con lui. Ne ho una stima assoluta, non solo come attore ma come testa pensante, si vedrà presto quanto è bravo in *Un posto sicuro*, che ha sceneggiato insieme al regista Francesco Ghiaccio. In *Alaska* non c'era un grande spazio per lui ma gli ho chiesto se voleva fare un piccolo ruolo e lui è venuto volentieri. Aggiungi che stiamo girando *Gomorra 2* e che la mia compagna, Chiara Griziotti, ha montato il suo film: si può dire che siamo una famiglia allargata.

**Cos'hai imparato dall'esperienza di *Gomorra*?**

Ho imparato ad avere un punto di vista sicuro sui personaggi e a prendere decisioni importanti in tempi rapidi, perché in una serie i tempi di ripresa sono più contenuti rispetto al cinema, nonostante i mezzi a disposizione. Poi ho imparato che per raccontare bene le cose bisogna conoscerle a fondo, e che mentre scavi nella realtà per documentarti ti può capitare di ricevere dei regali decisamente più creativi di qualsiasi cosa possa inventarti nella sceneggiatura.

**Come hai scelto gli attori per il film?**

La storia l'ho scritta pensando a Elio Germano: la sceneggiatura gli è piaciuta subito, ho avvertito un'empatia da parte sua nei confronti del personaggio. È stata anche l'occasione per lavorare con Valerio Binasco, che adoro come attore e regista, perché sono riuscito a scrivere una parte all'altezza delle sue qualità.



• BARBARA CORSI

# Roma presenta una Festa senza gara "Così torniamo all'essenza del cinema"

Alla rassegna (dal 16 al 24 ottobre) partecipano 37 pellicole

Una Festa senza fronzoli e senza gara, costruita nel segno di «varietà, discontinuità e qualità», con 37 film provenienti da 24 Paesi del mondo e poi, omaggi, retrospettive e soprattutto «incontri ravvicinati» con grandi nomi del cinema, ma non solo.

Alla base della kermesse, illustrata ieri all'Auditorium di Roma, presenti il sindaco Ignazio Marino, i rappresentanti delle istituzioni che la promuovono e il presidente della Fondazione Cinema per Roma Piera Detassis, un progetto che minimizza il contorno a favore del piatto forte: «Vogliamo restituire al pubblico l'essenza del cinema, ovvero una sala buia dove si vedono film e si condividono emozioni. Quindi niente giurie, niente madrine, e titoli scelti secondo l'unica legge del bello e del brutto. Tutto il resto è orpello».

In una parte della platea romana, tradizionalmente devota a party, lustrini e paillettes, scorre un brivido di delusione. Monda ribatte con l'elenco delle serate da non perdere, animate da duetti frizzanti come quello formato dal regista Wes Anderson e la scrittrice Donna Tartt, da William Friedkin e Dario Argento, da Joel Coen e la moglie Frances McDormand, da Carlo Verdone e Paola Cortellesi, senza dimenticare gli assoli di Jude Law, di Paolo Sorrentino, di Todd Haynes, di Renzo Piano. Gli omaggi sono per Ettore Scola, Francesco Rosi, Buñuel, Kubrick, Ingrid Bergman, Frank Sinatra, di cui si vedrà il documentario firmato da Alex Gibney, i fratel-

li Taviani, che applaudono in prima fila, e Pier Paolo Pasolini, indirettamente protagonista della prima polemica della rassegna.

Alla domanda sul motivo per cui non sia stato incluso nel cartellone il film di David Grieco *La macchinazione*, dedicato appunto all'omicidio dello scrittore, Monda risponde dicendo che «è stato un atto doloroso». Poco dopo una nota dell'ufficio stampa fa sapere che il film non è mai stato sottoposto alla valutazione dei selezionatori del festival, e quindi non è mai stato rifiutato. Il direttore, prontamente, rettifica: «Né io né i selezionatori abbiamo visionato il film di Grieco, che stimo molto e a cui auguro il meglio. Si è creato un malinteso, del quale sono dispiaciuto».

Nella pre-apertura della rassegna si vedranno *Astrosamantha* sulla Cristoforetti, e *Era d'estate* di Fiorella Infascelli sull'estate del '85 che, per motivi di sicurezza, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino passarono con le proprie famiglie all'Asinara. I titoli italiani che potranno essere votati dal pubblico per il Premio Bnl, l'unico della Festa, sono *Alaska* di Claudio Cupellini, *Dobbiamo parlare* di Sergio Rubini, *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti e il documentario di Gianni Amelio *Registro di classe*.

Dedicata a Virna Lisi (che sarà ricordata fuori Festa l'8 novembre), la rassegna, (costo 4 milioni di euro) si apre con *The Truth* di James Vanderbilt e promette anteprime importanti come quella di *The Walk* di Robert Zemeckis. Dive sicure, per adesso, Monica Bellucci e Ellen Page.

[F. C.]



Astrid Berges-Frisbey e Elio Germano in una scena di «Alaska» di Claudio Cupellini, che concorre al Premio Bnl, l'unico della rassegna

